Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 25 Febbraio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 48

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinema, fotografia - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Specifichiamo: L. 15 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-093 - 54-380

Altri reparti della divisione Peloritana

partono oggi da Messina sul "Conte Biancamano,,

Il saluto entusiastico di Napoli agli operai che si recano nell'Africa Orientale

L'IMBARCO DELLE TRUPPE E DEI MATERIALI NEL PORTO DI NAPOLI. IL «VULCANIA» POCHI MINUTI PRIMA DI SALPARE: DAI PONTI E DALLE PARAPETTATE I SOLDATI RISPONDONO AL SALUTO DELLA FOLLA.

Napoli, 25 mattino.

Ieri mattina è giunto in porto il piroscafo «Nazario Sauro», partito sabato sera da Genova con a bordo 1400 operai specializzati scelti fra le varie migliaia che spontaneamente hanno risposto all'appello del Comitato per l'emigrazione interna.

In un primo momento il «Nazario Sauro», a causa delle condizioni del mare, è rimasto in avamporto; poi ha potuto ormeggiarsi alla calata Porta di Massa, ove molta folla, costituita in gran parte da lavoratori del porto, ha improvvisato ai lavoratori diretti in Africa Orientale una manifestazione di simpatia, alla quale gli imbarcati hanno risposto cantando gli inni della Rivoluzione.

Sul «Nazario Sauro» si trovano imbarcati anche 150 operai di Piacenza e 80 di Bergamo, mentre una altra cinquantina di Udine e Roma si imbarcherà a Napoli. Il «Nazario Sauro», dopo avere prelevato a Napoli viveri e materiali vari, proseguirà martedì per Massaua.

Nel tardo pomeriggio è salita a bordo del piroscafo una rappresentanza di lavoratori portuali, per offrire agli operai in partenza alcuni cesti di arance, limoni e mandarini. Il gesto cameratesco dei nostri marittimi è stato molto apprezzato dagli operai che, durante la visita, hanno replicatamente inneggiato al Duce.

Domani partirà dal nostro porto il «Leonardo da Vinci», giunto venerdì da Genova, dopo aver imbarcato un nucleo di 150 terrazzieri pur diretti all'Africa Orientale.

In serata, infine, è partito da Napoli il grande transatlantico «Conte Biancamano», che ha imbarcato nel nostro porto, in questi ultimi giorni, materiali vari per l'equipaggiamento delle truppe, e questa sera un contingente di soldati appartenenti al 9.o Autocentro.

Il maltempo non ha impedito che una grande folla si accalcasse presso il piroscafo in partenza e salutasse con entusiasmo i soldati. L'imbarco dei partenti è avvenuto nel massimo ordine e con grande rapidità. Il «Conte Biancamano» doveva mollare gli ormeggi alle ore 22. Il comandante, invece, a causa dello stato del mare, ha ritenuto opportuno, anche perchè il carico era completato, di anticipare la partenza, che è avvenuta poco dopo le 18. Mentre venivano salpate le [illegible] la manifestazione della folla si è fatta vibrante. Da terra tutti i presenti hanno inneggiato al Re, al Duce e all'Italia fascista. La banda del Presidio ha suonato gli inni, mentre dai ponti della passeggiata i soldati si univano al coro possente, intonando gli inni della Patria e della Rivoluzione.

S. E. Baistrocchi in Sicilia

passa in rivista le truppe in partenza

Catania, 25 mattino.

E' giunto improvvisamente, proveniente da Roma nella nostra città, col treno delle ore 10, S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato, oltre che da alcuni ufficiali dello Stato Maggiore, da S. E. il generale Alberti comandante militare della Sicilia, dal gen. Boscardi comandante interinale della Divisione Peloritana. Erano a riceverlo alla stazione il vice-prefetto Tomaselli, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Capo di Gabinetto, il Podestà di Catania prof. Longhena, il vice-Segretario federale in rappresentanza del Segretario federale, il questore, il segretario federale amministrativo, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili e numerosi ufficiali del Presidio.

Il generale Baistrocchi, seguito dalle autorità, si è recato subito in piazza Giovanni Verga, dove si erano ammassate le truppe presenti a Catania al comando del colonnello Romano; il suo arrivo annunziato dai rituali squilli di tromba, è stata improvvisata una calorosa dimostrazione, mentre la fanfara del quarto Reggimento di Fanteria suonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Il Sottosegretario ha passato in rivista l'ammassamento che era formato dal 4.o Reggimento Fanteria al completo, da un battaglione di mitraglieri e da alcune compagnie di complemento, nonchè da tutto il 76.o Reggimento Fanteria. Quindi i vari reparti sono sfilati in parata.

Al termine della rivista, le truppe si sono disposte in quadrato e S. E. Baistrocchi ha loro rivolto un lungo discorso, dicendosi orgoglioso del loro comportamento militare e fiero di portare loro il saluto del Duce, animatore di tutte le vittorie. Egli ha accennato ai compiti che attendono l'Esercito italiano pronto sempre a tutte le evenienze, per difendere l'onore e la grandezza della Patria; ed ha concluso col saluto al Re, al Duce e con il grido di Viva l'Italia. Quindi ha tenuto rapporto agli ufficiali, coi quali si è intrattenuto affabilmente.

Eguale entusiasmo, il generale Baistrocchi ha trovato a Siracusa dove si è recato a passare in rivista l'altro reggimento della divisione, il 75.o fanteria (Napoli) colà mobilitato.

Oggi il Sottosegretario alla Guerra sarà a Messina e passerà in rivista i reparti che partiranno nella giornata stessa col *Conte Biancamano* e che fanno parte sempre della Divisione Peloritana.

Il *Biancamano* è partito ieri sera da Napoli per Messina, dove oggi prenderanno imbarco altri 12 ufficiali e 1900 uomini di truppa della divisione Peloritana e cioè due battaglioni (uno del 3.o fanteria Piemonte e uno di complementi speciali, 7.o), il comando del 24.o artiglieria per divisione di fanteria, un gruppo di artiglieria motorizzata, elementi del genio (radiotelegrafisti), elementi di trasporti per via ordinaria (automobilisti). Col personale e il materiale imbarcato a Napoli risulteranno pertanto sul *Biancamano* un centinaio di ufficiali, circa 2600 uomini di truppa e oltre 3.000 tonnellate di mezzi diversi.

Da Pizzighettone Peschiera Gazzano (Emilia) e da numerose altre località del continente e delle isole continuano ad affluire a Napoli e a Messina reparti e materiale che prenderanno imbarco oggi e domani sul *Leonardo da Vinci*.

La preparazione italiana ammirata in Francia

Parigi, 25 mattino.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi con dispacci particolari e di agenzie corredati da numerose fotografie dell'imbarco di truppe italiane per l'Eritrea e la Somalia. Fra gli altri il corrispondente romano del *Temps* telefona per segnalare l'altissimo morale tanto dei nostri soldati quanto della popolazione.

«Tutte le operazioni di mobilitazione — scrive Gentizon —, cioè la convocazione e la concentrazione delle truppe come il loro armamento, si sono svolti nel più perfetto ordine. Numerosi episodi stanno a testimoniare il calmo e sereno atteggiamento dei soldati. Il popolo italiano comprende infatti che il Governo non va alla ricerca di avventure e non ha deciso la partenza delle truppe se non dopo matura riflessione».

I provvedimenti adottati dall'Italia per esimersi totalmente all'interno dalla servitù straniera in caso di guerra continuano a interessare ampiamente la stampa parigina, fra gli altri il *Petit Parisien* che si è intrattenuto a lungo sul «severo e rude esempio dato dall'Italia alla Francia».

Da parte sua il noto organo finanziario quotidiano *London Paris Agency* in un interessante articolo, che ha per titolo «Roma vittoriosa», scrive nel suo numero odierno:

«Il popolo degli economisti è in subbuglio, e così pure quello delle Cancellerie. L'Italia ha chiuso le sue frontiere ai prodotti stranieri in attesa che venga messo in pratica il sistema delle licenze d'importazione. Ovunque non si ode che un grido: Mussolini adotta l'autarchia. Ebbene? Non abbiamo sempre sostenuto che la politica degli scambi esteri in Italia tendeva a un compenso pressochè perfetto delle esportazioni e delle importazioni, che il Fascismo intendeva realizzare una indipendenza economica più completa che fosse possibile, inoltre non abbiamo sottolineato che l'Italia fascista doveva rapidamente assumere la forma autarchica dell'unità nazionale tipo delle economie future?

«Le nostre previsioni sono state semplicemente confermate. Dall'altro lato delle Alpi si è a lungo rifiutato di partecipare a una guerra economica e non è che nel 1934 che furono prese le prime misure di rappresaglia contro le nazioni che ostacolavano l'esportazione italiana. E' stato inoltre necessario difendere la lira contro la speculazione internazionale. Il Duce ha cercato di moltiplicare gli accordi bipartiti, ma si è urtato contro le pretese dei suoi interlocutori. Sempre alla avanguardia del pensiero umano, Benito Mussolini affretta la realizzazione del suo piano e si lancia arditamente sulle vie dell'avvenire isolando economicamente, finanziariamente e monetariamente il suo Paese. Egli non tenta un esperimento come fa il dottor Schacht in Germania. Egli raggiunge lo stadio definitivo dell'evoluzione che debuttò con la Marcia su Roma».

Il noto organo finanziario così continua:

«Il mondo assiste, senza rendersene conto, a un evento [illegible]evole, l'apoteosi del Fascismo. Dopo l'unificazione dei partiti politici, dopo la vittoria nella battaglia del grano, dopo la messa in cammino dello Stato corporativo, la situazione specialissima dell'Italia nel circuito economico internazionale compie l'epopea mussoliniana. Per aver voluto discutere e per aver tentato di soddisfare le loro egoistiche ambizioni, i fornitori dell'Italia si trovano brutalmente di fronte ai fatti compiuti. Ormai non venderanno che nel limite di quello che acquisteranno dal loro cliente il quale non si rassegna a perdere la sua sostanza pel solo piacere di soddisfarli. Non risulta affatto dalla chiusura delle frontiere economiche dell'Italia che i nostri amici transalpini trovino difficoltà o timori. Il risparmio non è mai stato così abbondante e il turismo così fiorente. In quanto alle spese causate dal trasferimento di truppe nell'Africa orientale e anche nel caso di una spedizione punitiva in Abissinia, le economie del bilancio possono bastarvi.

«Mussolini — conclude la *London Paris Agency* — dà un avvertimento al mondo intero. Egli l'invita a decidersi a risolvere la crisi con la soluzione nazionalista. L'utilizzazione di tutte le risorse interne col corporativismo è l'elemento che egli stesso ha sfruttato con successo. Egli prova che l'ideale patriottico portato al parossismo rende vittoriosa la deflazione, fa accettare i sacrifici anche più penosi e permette a una nazione di uscire dalla depressione mentre i popoli pavidi vi affondano poco per volta. Un trionfo di più all'attivo del Duce».

Il Direttorio dell'Ass. Combattenti

Viva gratitudine al Duce per le deliberazioni della Commissione di difesa - Il saluto ai reparti partiti per l'Africa

Roma, 25 mattino.

Il *Direttorio nazionale* dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile, presenti tutti i suoi membri.

Il Direttorio ha rivolto, innanzi tutto, un affettuoso saluto ai fieri reparti delle Forze Armate partiti per l'Africa Orientale in missione di civiltà, esaltando lo spirito volontaristico delle Camicie Nere e, sicuro interprete del sentimento di disciplina e di dedizione dei reduci di guerra, afferma che tutti i Combattenti, armati dello spirito della Vittoria, si considerano mobilitati per ogni prova per la gloria e la potenza della Patria fascista.

Riferendosi al comunicato della Commissione suprema di difesa, circa la sua attività intesa a raggiungere l'autonomia da ogni servitù straniera nella eventualità di una guerra, il Direttorio esprime al Duce il grato e devoto animo dei Combattenti d'Italia, non dimentichi delle diverse condizioni nelle quali la Nazione si accinse, venti anni or sono, allo sforzo guerriero, riuscito vittorioso soltanto per la tenace volontà e per l'eroismo dell'Esercito.

Manifesta inoltre al Partito, pulsante cuore della vita nazionale, la profonda e operante solidarietà spirituale e materiale dei reduci di guerra ai nobilissimi voti e ai saldi propositi affermati nel recente rapporto tenuto da S. E. il Segretario del Partito ai Segretari federali.

Il Direttorio, prendendo atto con compiacimento che alla presidenza dell'Associazione sono pervenute di recente, a favore dell'Erario, nuove offerte di polizze combattenti per L. 77.600, rivolge un vivo plauso agli offerenti per il significativo gesto di omaggio al Regime. I versamenti finora effettuati a tale titolo a mezzo dell'Associazione Combattenti ammontano alla cospicua somma di lire 8.059.369,20.

La riunione è stata aperta e chiusa dal presidente col saluto al Re e al Duce.

UN CURIOSO SPETTACOLO SEGUITO CON INTERESSE: LE GRU ISSANO A BORDO GLI ANIMALI

UN MAGNIFICO GRUPPO DI CARABINIERI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE.

Il Cancelliere e il Ministro degli Esteri austriac

hanno iniziato i colloqui londinesi

Londra, 25 mattino.

Il Cancelliere d'Austria, Schuschnigg, e il Ministro degli Esteri, Berger-Waldenegg, sono arrivati ieri. Alla stazione erano ad accoglierli sir John Simon, un rappresentante del Primo Ministro e varii membri del Gabinetto oltre alle notabilità della colonia austriaca.

Il soggiorno a Londra sarà breve giacchè i due Ministri ripartiranno domani. Gli scambi di vedute coi varii membri del Governo britannico sono stati iniziati già ieri sera in occasione del pranzo offerto a Schuschnigg e al barone Berger-Waldenegg da lord Londonderry nella cui residenza i Ministri austriaci hanno avuto modo di prendere contatto con tutto ciò che Londra conta di notabilità nel mondo della politica e della cultura.

Si annunzia inoltre che Schuschnigg e il Ministro austriaco degli Esteri si recheranno domani da MacDonald in risposta a un invito fatto loro per una colazione a Downing Street dal Primo Ministro.

La soddisfazione di Schuschnigg per le conversazioni di Parigi

Parigi, 25 mattino.

Il Cancelliere federale di Austria Schuschnigg e il ministro degli Esteri Berger-Waldenegg sono partiti ieri mattina alle 10,30 per Londra. Erano circa le 10,20 quando due automobili scortate da motociclisti della prefettura di polizia arrivarono alla stazione del Nord. Dalla prima scesero Schuschnigg e il Presidente del Consiglio Flandin e dalla seconda Berger-Waldenegg e il suo collega francese Laval. Vennero ricevuti dal ministro degli Interni, dal direttore del protocollo rappresentante il Presidente del Consiglio, dal direttore generale della Sicurezza Nazionale, dal ministro di Francia a Vienna, dal ministro plenipotenziario di Gran Bretagna in rappresentanza dell'ambasciatore, dal ministro d'Austria a Parigi e dal personale della Legazione, dal direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri dal prefetto di polizia e dal direttore della polizia municipale.

Fra una doppia fila di guardie repubblicane in bassa tenuta i ministri austriaci passarono sulla banchina lungo la quale era fermo il treno ove non avevano avuto accesso che i personaggi ufficiali e la stampa. I ministri austriaci presero congedo dalle personalità presenti mentre echeggiavano numerose grida di «Viva Schuschnigg! Viva Flandin!».

I ministri e i collaboratori, che li accompagnano nel loro viaggio, presero posto nel vagone salone loro riservato. Allo sportello del vagone i due ministri austriaci si intrattennero con Flandin e Laval sino al momento in cui il treno si mosse lentamente.

Collaborazione fiduciosa

Sabato sera Schuschnigg e Laval avevano fatto dichiarazioni registrate su dischi che sono state radiodiffuse ieri sera da tutte le stazioni delle reti dello Stato, dai posti privati francesi e dalle stazioni austriache.

Nella sua allocuzione il Cancelliere Schuschnigg si è così espresso:

«Mi felicito di poter dire con questo mezzo al popolo francese quanto io sia soddisfatto della mia dimora a Parigi. L'accoglienza cordiale che ho trovato nell'opinione politica di questo Paese mi ha mostrato nuovamente la forza dei legami che una civiltà, che riposa sulle stesse basi dell'umanesimo parecchie volte secolari, ha creato fra i due Paesi. La mia visita e quella del mio eccellente amico il Ministro degli Esteri austriaco era destinata a contribuire alla grande garanzia di pace che si cerca di stabilire attualmente da ogni parte. L'Austria non vuole scavare una fossa o aggravare le tensioni dei popoli e rimane fedele alla sua missione di conciliazione e di pacificazione. Oso sperare che dal punto di vista dei grandi interessi europei la nostra visita non sarà stata vana. Desidero esprimere qui al popolo francese i miei migliori e più sinceri ringraziamenti per tutta l'amicizia e tutta la comprensione che ci sono state testimoniate in questa occasione. Le manifestazioni di amicizia non serviranno che la causa comune della civiltà europea e della pace mondiale».

Il Ministro degli Esteri Laval si è così espresso:

«Nel momento in cui Schuschnigg Cancelliere d'Austria e Berger-Waldenegg lasciano Parigi tengo ad esprimere la mia soddisfazione per il lavoro che abbiamo compiuto. Con questi contatti diretti abbiamo potuto assicurarci della comunanza delle nostre vedute sui problemi essenziali che interessano la pace dell'Europa. Noi ci siamo sforzati in particolar modo di ricercare la forma che potrebbe rivestire il Patto danubiano e, con questa collaborazione che s'è affermata cordiale e fiduciosa, abbiamo constatato il nostro accordo su tutti i principi che debbono guidarci. Io ho apprezzato la franchezza e la chiarezza con la quale i nostri colleghi austriaci hanno affrontato tali questioni. Le conversazioni che abbiamo avuto costituiscono una fase importante dei negoziati che sono stati cominciati a Roma con Mussolini. Tutti i Governi interessati ci daranno, ne sono sicuro, la loro approvazione. Non spetta a noi di concludere in forma definitiva un progetto di pace. E' dal libero concerto di tutte le opinioni che dove sorgere il testo che diverrà legge comune. La pace costituisce e resta la speranza di tutti i popoli. La sua organizzazione è il dovere di tutti i Governi. Con la nostra tenacia nello sforzo noi ne faremo una realtà».

Sistema indivisibile

I commenti che i giornali consacrano alle conversazioni di venerdì e di sabato mettono in rilievo soprattutto che il loro primo risultato è stato di rendere più [illegible] l'amicizia franco-austriaca.

Il *Temps* nel suo editoriale si felicita dell'atmosfera di reciproca fiducia nella quale ha avuto luogo questa presa di contatto fra i Ministri austriaci e francesi nel momento in cui stanno per aprirsi i negoziati di insieme che devono condurre con la limitazione controllata degli armamenti alla organizzazione della sicurezza per tutti i paesi del continente. Dal comunicato ufficiale pubblicato alla fine del convegno l'autorevole organo repubblicano rileva tre punti essenziali:

«Innanzitutto l'affermazione dell'eguaglianza assoluta dei paesi interessati sul piano di una larga organizzazione danubiana rispettante l'indipendenza e la sovranità di ognuno degli Stati partecipanti; poi l'idea che tutti questi paesi devono trarre vantaggi dalla conclusione del patto relativo all'Europa Centrale che deve essere innanzitutto uno strumento di cooperazione e di scambievole garanzia; infine che l'Austria aderisce per quanto la concerne ai principi di quei patti che sono stati fissati alla fine delle conversazioni franco-italiane di Roma».

Non meno importante appare al *Temps* l'allusione all'accordo franco-britannico di Londra implicando essa che anche il Governo austriaco si rallegra che il sistema di sicurezza che è stato considerato a Londra sia considerato un tutto indivisibile e che non può essere questione di ritenerne certe parti abbandonando le altre e che, per quanto concerne l'Europa centrale, il patto progettato deve adattarsi esattamente all'insieme di un sistema veramente europeo. «Non si potrebbe marcare con maggior chiarezza la speranza che l'accordo franco-italiano di Roma e l'accordo franco-britannico di Londra hanno fatto nascere in tutti i paesi ove si è sinceramente attaccati alla pace» — scrive il *Temps*, — il quale si rallegra poi che le conversazioni di questi giorni han prodotto anche altri risultati preziosi per quello che concerne gli sviluppi altamente desiderabili delle relazioni scientifiche, artistiche, letterarie franco-austriache. Il *Temps* rileva pure che dalla visita dei due Ministri austriaci a Parigi si ha la confortante impressione che l'Austria può e deve vivere liberamente e che il popolo austriaco ne ha la ferma volontà.

«A Vienna si ha la preoccupazione delle realtà immediate e non si perde tempo dietro chimere. Si può credere che coloro i quali vogliono imbrogliare il gioco mischiando la questione della restaurazione asburgica al regolamento dell'Europa Centrale si ingannano. Come lo hanno detto in Austria, anche le voci più autorizzate, se tale questione esiste non è certo di attualità. Ad ogni modo in nessun momento è stata presa in considerazione durante i colloqui che hanno avuto luogo a Parigi. La simpatia di molti austriaci per la monarchia asburgica [illegible] una cosa e le possibilità politiche del momento ne sono un'altra e nessuno pensa seriamente ad assumere un rischio che può compromettere il successo della grande opera di pace che si sta compiendo nell'Europa Centrale.

«A Vienna si pensa [illegible] dubbio di restituire ai Principi della casa d'Asburgo nella misura del possibile i loro beni privati, di autorizzare i membri dell'ex-Famiglia imperiale a risiedere in Austria ad eccezione dell'imperatrice Zita e dell'arciduca Otto che debbono rimanere all'estero per evitare complicazioni di politica interna, ma nulla permette di credere che i dirigenti dell'Austria nuova vogliano spingersi più oltre e prendere nella questione della restaurazione degli Asburgo qualche iniziativa che possa destare e mantenere la diffidenza degli Stati successori la cui collaborazione è indispensabile alla creazione di un ordine politico e economico duraturo nell'Europa Centrale».

Ma, riferendosi al veto della Piccola Intesa contro un'eventuale restaurazione degli Asburgo, il *Petit Bleu* a lettere di scatola formula su quattro colonne questa domanda:

«Supponiamo che gli uomini di Stato austriaci affermino che la restaurazione degli Asburgo è il solo mezzo per assicurare l'indipendenza del loro paese. In nome di chi verrebbe rifiutato questo «diritto dei popoli a disporre di sè stessi»?».

Intanto l'*Agenzia Havas*, in una nota comunicata ieri sera annunciava che da fonte autorizzata austriaca a Parigi si dichiara in modo formale di non sapere nulla circa il preteso viaggio del Principe Otto di Asburgo che, secondo voci, avrebbe lasciato Bruxelles venerdì per la Francia.

Gli accordi di Londra

Come è vista a Berlino la discussione d'insieme

BERLINO, 25 mattino.

I giornali continuano a dare espressione alla loro soddisfazione per il raggiunto obbiettivo della conversazione diretta anglo-tedesca, ed appare ormai certo, dopo l'accordo [illegible] nella visita dell'altro ieri dell'Ambasciatore inglese alla Wilhelmstrasse, circa la necessità e la disposizione di trattare non già sul patto aereo, isolatamente [illegible] su tutto l'insieme delle questioni poste con la comunicazione franco-britannica del 3 febbraio.

Fra le due possibilità prospettate nel primo momento, e cioè che il Ministro degli Esteri barone Neurath sia invitato a Londra ovvero che il ministro inglese Simon venga a Berlino, si profila a tutta la stampa come più probabile, anzi ormai certa l'ultima: e la visita di Simon nella capitale tedesca è data come probabile per i primi di marzo.

«Nulla è più difficile ad intendere che quel che si intende da sè — scrive la *Frankfurter Zeitung* — tanto più quando quel che s'intende da sè è semplice e naturale. Ed ecco che infatti dopo lunghe mediazioni a Parigi ed a Londra un ministro britannico inizierà finalmente le conversazioni con Berlino».

Il giornale dimentica che, quel che si intende da sè e che proprio in Germania è stato tanto difficile ad intendere, è stata appunto quella necessità di discutere tutto l'insieme di questioni, riconosciuta la quale, dalla Germania, ogni difficoltà è stata tolta di mezzo alla possibilità di una discussione, sia pure diretta con l'Inghilterra che il governo del Reich desiderava.

Il giornale continua col dire che si è voluto, prima di accedere all'idea della conversazione, ingrandire ancora la solita montagna di pregiudizi contro la Germania, col fine di nascondervi dietro la buona disposizione da essa dimostrata di trattare ai fini della conciliazione.

«Eppure — dice — con la proposta della conversazione, la Germania non aveva chiesto altro che ciò che l'Inghilterra e la Francia avevano chiesto: l'idea era poi tanto più naturale in quanto che l'Inghilterra aveva ogni giorno di più assunto la parte del mediatore».

Il giornale quindi, riferendosi anche al sospetto espresso in Francia che il governo del Reich, con la sua proposta intendesse divider l'Inghilterra dalla Francia, dice che questo sospetto avrebbe dovuto [illegible] offensivo, soprattutto in Inghilterra, a meno che — aggiunge — «non ci siano veramente delle cose fra Francia e Inghilterra che abbiano a temere la luce di Berlino».

Il giornale esprime l'opinione che, ormai, le trattative, sia pure accompagnate con tanto chiasso, sono già in corso; ed alla fine dei conti non c'è forse da lagnarsi nemmeno del tempo perso perchè qualche singolo punto può, forse, essere stato anche chiarito soltanto fra il signor Simon e Parigi.

CRONACA CITTADINA

I RAPPORTI DEI FASCI IN PROVINCIA

Fervide dimostrazioni al Duce

suscitate dalla parola animatrice del Federale

La giornata domenicale del Segretario Federale è stata contrassegnata dalla sua consueta fervida attività esplicata con la partecipazione a imponenti adunate svoltesi nella Provincia, dalle valli di Lanzo, al Canavese, al Pinerolese, a Chivasso. E l'entusiasmo che ovunque la sua calda e persuasiva parola ha suscitato nel nome e nell'indirizzo del Duce, ha dato ancora una volta la misura della disciplina e della fede da cui sono animate tutte le Camicie Nere non solo, ma con esse anche il popolo che nel Duce vede riflesso se stesso e in Lui conclama il Capo che condurrà l'Italia fascista alle più luminose e gloriose mete.

Prima tappa, nella mattinata, quella di Ala di Stura. Ad attendere il Gerarca erano, oltre al Console Goglino, ispettore di Zona, il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le organizzazioni schierate lungo la strada centrale del paese. Il rapporto si è svolto nel salone del Palazzo Comunale, alla presenza di tutti gli iscritti e della popolazione. Il Podestà ha porto al Federale il saluto di rito, ponendo in rilievo il perfetto affiatamento e la comprensione regnante, tra amministrazione civile ed organizzazioni politiche. Il Segretario del Fascio, Camerata Morone, ha quindi letta la succinta relazione dell'attività svolta, mettendo particolarmente in rilievo l'azione assistenziale e l'efficienza delle organizzazioni giovanili che inquadrano la totalità dei giovani abitanti nel Comune.

Ha poi parlato brevemente Pietro Gazzotti, tracciando le direttive per l'azione avvenire ed intrattenendo in amichevole conversazione la massa dei convenuti con i quali ha discusso circa l'istituzione degli Uffici di Fondo Valle e le diverse attività in corso di svolgimento a favore delle popolazioni montane.

Con una vibrante manifestazione al Duce, il rapporto ha avuto termine e dopo aver visitato il Palazzo Comunale e la Sede del Fascio il Segretario Federale ha lasciato Ala di Stura.

A Chivasso

Nel pomeriggio ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Chivasso. Il Federale giungendo dalla pittoresca strada della collina è pervenuto in piazza Vittorio Emanuele accompagnato da un manipolo di Giovani Fascisti motociclisti che erano andati ad incontrarlo ai confini del Comune per recargli il primo saluto della bella cittadina che va ognor più avviandosi a divenire un centro di attività commerciale di rilevante importanza. Sull'ampio piazzale erano schierate tutte le forze del Regime ed al suo giungere si elevava tonante il grido di Duce! Duce!, che caratterizza tutte le adunate.

Mentre Piero Gazzotti prendeva posto su un palco improvvisato, attorniato dall'on. Enzo Casilli, già Segretario del Fascio di Chivasso, dal membro del Direttorio Federale camerata Giaj, dal seniore Boario, comandante il Battaglione Camicie Nere, dal dott. Mover, ispettore di Zona e da tutte le autorità politiche, civili e militari di Chivasso, la banda del Dopolavoro suonava gli inni della Rivoluzione. Con alla testa la fanfara del Fascio giovanile, compatte e perfettamente inquadrate sfilavano davanti al palco le forze fasciste. Una brillantissima rassegna: 1500 Balilla, 400 Giovani Fascisti, 130 militi ed oltre mille Camicie Nere in serrata formazione ternaria sono passate fra due fitte ali di popolo acclamante al Duce, ed hanno data al Gerarca la prova migliore della loro perfetta efficienza.

La manifestazione assumeva una particolare imponenza nella festosa cornice rappresentata dagli innumeri vessilli che sventolavano ai balconi ed alle finestre degli edifici e dai grandi striscioni recanti la scritta: «Viva il Duce!».

Il rapporto ha avuto luogo al Politeama Moderno, ma poichè la folla di adunati non avrebbe potuto capirvi era stato provveduto all'impianto di numerosi altoparlanti acciocchè coloro che rimanevano all'esterno potessero ugualmente udire la relazione del Segretario del Fascio locale e le direttive che avrebbe impartite il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Vibrante entusiasmo

In una atmosfera di entusiasmo di viva fede fascista, dopo il saluto al Duce, gridato con voce tonante da migliaia di petti, il Podestà di Chivasso, Barone Moro ha pronunciato un breve discorso illustrando l'azione proficua e concorde svolta dal Comune per tutto quanto riguarda il Fascio di Combattimento. Egli ha ricordato che Chivasso vanta un Fascio fondato nel 1920, ed ebbe l'onore d'essere inaugurato da S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ed ha concluso che l'amministrazione comunale proseguirà con sempre rinnovato fervore di opera svolta con cordiale collaborazione e col costante incremento dello spirito fascista della popolazione.

Il Segretario del Fascio rag. Fessia, ha quindi letta la relazione dell'attività svolta; relazione ponderosa per il complesso vastissimo di opere ed iniziative portate a compimento od in corso di attuazione.

La efficienza del Fascio di Chivasso, che inquadra sotto i segni del Littorio 7.009 persone su poco più di dodicimila abitanti, è balzata nitida dalle cifre scheletriche esposte e dai brevi cenni illustrativi. Inquadramento del Fascio di Combattimento, attività amministrativa, Milizia, azione di propaganda prebellica, assistenza, Fascio Giovanile, addestramento culturale e sportivo, Fascio Femminile, Massaie Rurali, Dopolavoro, Sindacati e tutte le altre branchie di attività del Fascismo locale sono state passate in rapida rassegna. La relazione è stata conclusa esaminando quanto ancora rimane da compiere e quanto vi è da perfezionare. I punti salienti della relazione sono stati sottolineati da vibranti acclamazioni al Duce.

Dopo la approvazione della relazione avvenuta per acclamazione, il Segretario Federale ha brevemente parlato suscitando vibranti manifestazioni nel segnalare ed illustrare quanto, operando nel nome e sotto la guida del Duce, è stato fatto in Italia ed il clima che questo complesso di opere e di attività ha creato intorno al Fascismo ed al suo Capo. Egli ha quindi elogiata l'azione svolta dal Fascio di Chivasso ed ha impartite precise disposizioni per l'attività avvenire.

Dopo aver visitato la nuova sede del Dopolavoro Ferroviario, accompagnato oltre che dalle sopradette autorità anche dai Segretari dei Fasci di Gassino, Lauriano Po e San Mauro, che avevano partecipato al rapporto, il Federale salutato da rinnovate entusiastiche acclamazioni al Duce, ha lasciato Chivasso.

Successivamente Piero Gazzotti, accompagnato dal membro del Direttorio Giaj, si è recato a Cumiana, dove è stato ricevuto dal C. M. Sandro Berutti, dall'Ispettore di Zona ing. Porsio e dalle autorità locali. Dopo aver passato in rapida rassegna le schiere di Balilla, Piccole Italiane e Giovani Fascisti ed aver ricevuto il gradito omaggio delle autorità ecclesiastiche, il Segretario Federale si è recato nel teatrino della Casa del Fascio ove ha avuto luogo il rapporto.

Dopo brevi parole del Podestà cav. Opessi, che ha portato il saluto della popolazione che entusiasticamente acclamava al Duce, il Segretario del Fascio, geom. Durando ha esposta la situazione delle organizzazioni. Nel quadro di perfetta efficienza da lui illustrato sono apparse degne di particolare rilievo le attività del Fascio Giovanile, a confermare l'alto spirito che lo anima, il Segretario ha dato lettura di una lettera particolarmente significativa indirizzata da un Giovane Fascista chiamato alle armi, ad un camerata. Anche la sezione Massaie Rurali, che nel piccolo centro raccoglie già oltre 150 iscritte ed opera in profondità per il raggiungimento dei fini assegnati nel campo specifico alla nuova attività, si è rivelata degna di elogio.

Il geom. Durando ha pure citato a titolo di onore l'opera del Dopolavoro rionale di Tavernette, i cui iscritti, che rappresentano la totalità della popolazione, hanno pressochè portata a termine un'opera stradale di vitale importanza per la loro frazione, prestando gratuitamente l'opera necessaria.

Il Segretario Federale dopo aver posto in discussione la relazione che è stata approvata, ha parlato alle Camicie Nere ed alla popolazione ed ha poi impartite ai dirigenti del Fascio, cui ha rivolto un caloroso elogio, precise direttive.

Accompagnato dai Giovani Fascisti inneggianti al Duce, egli ha quindi visitato la sede del Fascio.

Il solenne transito a Porta Nuova

dello Stendardo dei Lancieri Vercelli

assegnato alla Scuola di Cavalleria

Lo stendardo del diciotto Reggimento Lancieri di Vercelli — che, come abbiamo l'altro giorno spiegato, fra gli stendardi dei diciotto Reggimenti di Cavalleria disciolti, conservati nel Museo di Castel S. Angelo a Roma, è stato scelto per essere concesso, a stringimento dei Reggimenti di Cavalleria, come emblema della Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo — è stato recato ieri mattina a destinazione, e, com'era stato annunciato, ha sostato alla stazione di Porta Nuova, dove è stato solennemente accolto dalle autorità militari.

Il glorioso stendardo è giunto col treno di Roma delle 6,26, ed era recato da un gruppo di ufficiali e sottufficiali che avevano preso posto in alcuni scompartimenti riservati. Si notavano fra essi l'ispettore e il comandante delle Truppe Celeri, ufficiali in servizio attivo ed in congedo, e sottufficiali già appartenenti ai Lancieri Vercelli.

All'arrivo del convoglio si trovava in stazione un'imponente rappresentanza di ufficiali e truppa. Nel folto ed eletto gruppo degli ufficiali in alta uniforme si notavano S. E. il gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Tacconi, il colonnello Massoni comandante del Nizza Cavalleria, S. E. il conte Calvi di Bergolo con altri numerosi ufficiali dello stesso reggimento, ufficiali di tutto il Presidio, ufficiali in congedo col gagliardetto della loro Unione, rappresentanza della Associazioni di Cavalleria e dei Bersaglieri, quest'ultima col fiduciario medaglia d'oro on. De Carli, e il commissario della Sezione gr. uff. Bossi. Erano presenti tutti gli ufficiali del IV Bersaglieri con il comandante col. Mioni.

Prestava servizio d'onore uno squadrone del Nizza comandato dal capitano Balbiano di Ramengo, con fanfara, il quale era schierato lungo la pensilina d'arrivo del treno.

Al giungere del convoglio, non appena il glorioso vessillo è stato recato a terra, ad uno squillo di tromba la truppa ha presentato le armi, gli ufficiali si sono messi in posizione di attenti e la fanfara ha festosamente intonato la Marcia Reale e «Giovinezza». Quindi, dopo lo scambio dei saluti fra gli ufficiali accompagnatori e le Autorità militari locali, lo stendardo è stato recato nella Saletta Reale, dove soldati e ufficiali hanno montato la guardia d'onore.

Quivi è rimasto circa un'ora, quindi, formatosi il treno in partenza è stato portato al suddetto convoglio, seguito dal solenne corteggio degli ufficiali. Quando, alle 7,56, il treno è partito, la truppa ha nuovamente presentato le armi, e la fanfara ha di nuovo intonato gli inni della Patria, mentre tutte le rappresentanze si irrigidivano nel saluto d'onore.

Alla partenza la fanfara della Sezione torinese dei Bersaglieri ha salutato lo stendardo con le note briose delle proprie marcie, mentre una rappresentanza composta dai bersaglieri Rocca e Capietto ha accompagnato lo stendardo fino a Pinerolo. S. E. il Comandante il Corpo d'Armata ha ringraziato i dirigenti della Associazione e il Comandante del IV Regg. Bersaglieri si è intrattenuto in cordiale colloquio con i commilitoni della Associazione.

IL GLORIOSO VESSILLO CON LA SCORTA D'ONORE

L'annuale raduno dei Granatieri

con la Messa a Santa Barbara

Nella chiesa di Santa Barbara ha avuto luogo ieri mattina l'annuale raduno dei soci della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Granatieri; raduno che si compie, contemporaneamente a quello che avviene a Roma, a S. Maria degli Angeli, con una Messa solenne in commemorazione ed in suffragio dei commilitoni caduti nel campo dell'onore e del Duca di San Pietro, il fondatore e benefattore della gloriosa Brigata.

Il tempio era gremito di ex-granatieri recanti gli alamari ed intervenuti con le loro famiglie, facendo corona al loro presidente Cesare Nejrotti ed al loro gagliardetto. Fra le autorità si notavano, presso l'altare maggiore, il comm. gen. Pasciuti in rappresentanza del comandante designato d'Armata e dei comandanti di Corpo d'Armata e di Divisione, il dottor Beretta per S. E. il Prefetto, il console Moreno per il Segretario Federale, il consultore comm. Massa per il Podestà, il magg. Gallarotti in rappresentanza della Brigata Basilicata.

Ha celebrato la Messa don Solero, cappellano capo della Divisione Militare di Superga, il quale «infra missam» ha tenuto il discorso commemorativo. Egli ha rievocato il tradizionale valore in guerra dei granatieri ed ha inviato un commosso saluto ai Caduti. Egli ha ricordato inoltre l'assedio di Torino del 1706, quando il Beato Sebastiano Valfrè, incitatore e benefattore dei soldati, spronava alla vittoria, ed i granatieri compievano prodigi di valore nella difesa della Cittadella. La chiesa di Santa Barbara, erede dell'antica cappella della Cittadella, conserva appunto in una lapide i nomi gloriosi delle «vecchie guardie» cadute in quei memorabili fatti di armi.

In seno alla Sezione dell'Associazione Granatieri si è avuto sabato il cambio della guardia. Alla sede di via Mercanti 3 si è radunato il Consiglio direttivo, alla presenza del comm. dottor Moretti e del conte Ferretti, del Direttorio Nazionale dell'Associazione giunti da Roma, e dell'ispettore di zona [illegible]. Il presidente [illegible] ha ceduto la presidenza a Cesare Nejrotti.

Festosi aspetti di Piazza Vittorio

Imponente afflusso di popolo

Il vento che in certe ore ha soffiato con violenza non ha potuto impedire che la giornata di ieri sfolgorasse di tutto il suo splendore primaverile. La città, inondata di sole sotto il cielo di un azzurro terso, purissimo, appariva più chiara, più ridente, luminosa. La folla, quantunque ancora in abiti invernali, dell'inverno morente, non aveva più l'aspetto reso caratteristico dal freddo. Lo stesso movimento delle vie, tra lo scampanio dei tram e la fuga delle automobili in mezzo al fiotto umano procedente nei due sensi, era già mutato da quello di alcune settimane or sono, sebbene l'inverno di quest'anno non si possa davvero dire che abbia imperversato. Ma allo stringere delle somme si sente — e ieri si è sentito più che mai — che febbraio tramonta e che ormai la brutta stagione è, o dovrebbe essere, agli sgoccioli.

Della giornata superba ha naturalmente beneficiato piazza Vittorio Veneto, che dal mattino a tarda sera, è stata invasa da una moltitudine immensa. Difficile la circolazione lungo la effimera città dei giuochi, delle «attrazioni» del tipo più o meno americano e delle cento altre consimili diavolerie, stabilita sulla vastissima piazza, in faccia alla collina, tra rumori indiavolati che salivano come in una gigantesca orchestra fatta dai suoni più disparati e discordanti; ma lo spettacolo, a vederlo con gli occhi dell'osservatore impassibile, per quanto vecchio come il mondo, era pur sempre di un interesse straordinariamente vivo.

E che la folla è sempre di per se medesima attraente. Nella infinita gamma dei colori che la compongono, nella multanime varietà dei suoi tipi, nel modo con cui procede, alla rinfusa, a gomitate, a spintoni, o a larghe impetuose ondate, essa è la dominatrice della strada, è la protagonista anonima ma sempre presente della vita cittadina.

Dire che con tanta gente, gli esercizi ambulanti della piazza abbiano fatto affari d'oro, sarebbe evidentemente azzardato; ma sarebbe pure privo di fondamento dire il contrario.

I padiglioni della Fiera enologica sono stati visitati incessantemente e un discreto numero di biglietti hanno venduto i militi della Croce Verde a favore del «Pozzo di San Patrizio», a favore della benefica istituzione, come pure gli addetti alla grande Lotteria di animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili infantili suburbani, con sede in via Po, 55.

LE SMORFIE DI TOTO'

Lo «stand» degli animali vivi è stato anzi oggetto di una particolare attenzione della folla, attratta dalla scimmietta collocata nella gabbia davanti al baraccone. Sono stati soprattutto i due superbi buoi di razza piemontese, il magnifico puledro ungherese, il vitello Symmenthal, che appena slattato invocava con i suoi pietosi muggiti la madre sollevando la commiserazione dei piccoli visitatori, i pavoni, i fagiani, i cigni, doni questi ultimi del Principe di Piemonte e del Duca di Pistoia.

La vendita dei biglietti continuerà anche oggi. Come è noto l'estrazione avverrà il 10 marzo prossimo.

I prelittoriali della cultura e dell'arte

Il vincitore del concorso studi militari

La Commissione giudicatrice del concorso per una monografia di studi militari, composta dal generale di Brigata Carlo Bellini, comandante della R. Accademia e della R. Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, dal console gen. ing. Gino Paronzo, e dal membro del Direttorio del G.U.F. di Torino c. m. Riccardo Galli, esaminati i numerosi lavori presentati, ha inviato a Roma le sei migliori monografie che hanno serie possibilità di affermarsi nei Littoriali. Ha inoltre elogiato la buona preparazione tecnica di molti concorrenti e la serietà di esposizione e di contenuto riscontrata in tutti i lavori presentati. La classifica stabilita dalla Commissione è la seguente: 1. ten. Gianfilippo Cangini (Ingegneria), medaglia d'oro grande; 2. c. m. Luciano Bergoglio (Ingegneria), medaglia d'oro media; 3. s. ten. Guido Ginopoli (Scuola Applicazione), medaglia d'oro piccola; 4. s. ten. Sandro Kobilinsky (Scuola Appl.) medaglia vermeille; 5. accad. Stelio Silieni (R. Acc. Art.), medaglia vermeille; 6. Mario Carassi (Legge), medaglia vermeille.

A lavori ultimati, il Segretario del G.U.F. ha ringraziato i membri della Commissione ed ha espresso al gen. Bellini la sua viva riconoscenza per la fraterna e nobile gara che lega ormai in tutti i campi, culturali e sportivi, i fascisti universitari e gli ufficiali ed accademisti di Torino. Dopo il concorso di studi militari, la classifica per la Coppa di Facoltà, messa in palio dal Comando del Corpo d'Armata di Torino, è la seguente: 1. Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, p. 56; 2. Ingegneria, p. 39; 3. Legge, p. 30; 4. R. Accademia d'Artiglieria e Genio, p. 14; 5. Giovani Fascisti, p. 10; seguono con punteggi minori le Facoltà di Lettere, Belle Arti, Commercio e Veterinaria.

La Fiera del Ciclo e del Motociclo

L'on. Vincenzo Buronzo, presidente della Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia, ha assicurata la sua partecipazione alla cerimonia inaugurale della X Fiera Torinese del Ciclo e del Motociclo. La manifestazione verrà inaugurata come era stato annunciato sabato prossimo 2 marzo, alle ore 10, al Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino. Nel pomeriggio a Casa Littoria avrà luogo la premiazione dei vincitori del Concorso per la «Anzianità laboriosa». Agli artigiani che da oltre 35 anni lavorano nel campo della produzione ciclo motociclistica saranno consegnati i premi consistenti in una medaglia offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, una della Federazione Provinciale Artigiani ed una del Comitato organizzatore della Fiera. Alla premiazione presenzieranno l'on. Buronzo e le Autorità cittadine.

Avanguardisti a Clavières

Ieri la splendente conca di Clavières, lieta di neve e d'un tepido sole, ha ospitato le baldo rappresentanze delle organizzazioni giovanili di Torino, colassù recatesi per gare ed allenamenti sciistici. Giunti di buon mattino nel ridente paesello alpestre al comando del C. M. Tabasso, gli Avanguardisti della 202.a Legione Alpina «Carlo Alberto» hanno disputato animatissime gare di fondo e discesa, prefazione severa agli Agonali del 3 marzo prossimo; riservati alle Scuole Medie. Per tutto il giorno le candide distese degradanti dal Pian del Sole sino agli alberghi e alle poche case di Clavières, risuonarono della festante gioia delle giovani Camicie Nere. Mirabile la organizzazione di questi raduni, per cui tutto è con saggia prudenza intelligentemente predisposto e che sempre si svolgono senza incidenti e contrattempi. Con gli Avanguardisti convennero pure a Clavières numerosi fanciulli dell'Opera Balilla, al comando del cent. Fassini, segretario generale del Comitato di Torino e del cent. Raffa di Perrero, a ciò delegati dal presidente comm. Carli, altrove impegnato per doveri d'ufficio.

Una riunione in Prefettura

per le prossime celebrazioni piemontesi

Iermattino è giunto nella nostra città, proveniente dalla Capitale, l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti. E' stato ricevuto ed ossequiato alla stazione dall'avv. Carlo Malarino, presidente del Comitato torinese. L'on. Pavolini, che è accompagnato dal grand'uff. Cornelio di Marzio, segretario generale della Confederazione, parteciperà nel pomeriggio di oggi a una riunione, a cui presenzieranno le massime autorità cittadine, indetta da S. E. il Prefetto Giovara per concretare il programma delle prossime celebrazioni piemontesi.

Una simpatica manifestazione alla Scuola di Puericoltura

Con semplice ed austera cerimonia, in un'aula della R. Università, letteralmente gremita di allieve, il Consiglio amministrativo della Scuola di Puericoltura ha offerto al prof. Emilio Meynier, fondatore e direttore della Scuola, la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I., recentemente conferitagli dal Governo. Il Fascio Femminile era rappresentato dalla Vicefiduciaria signora Nicola Giordano. Parlarono la presidente, prof. Giulia Bernocco Fava Parvis, il R. Provveditore agli studi, comm. Remondini, la dottoressa Rina Simonetti Cuizza per il Corpo insegnante, e la maestra sig.ra Boggio per le allieve. A tutti rispose il festeggiato ringraziando e rilevando soprattutto il significato della manifestazione per l'importanza della Scuola.

STATO CIVILE DI TORINO	
24 Febbraio 1935-XIII	
NATI:	27
MORTI: . . .	24
MATRIMONI: .	5

Una impressionante disgrazia

Una vecchia soffocata dal fumo

per l'incendio del letto

Una mortale disgrazia è avvenuta l'altra notte in una casa di via San Secondo. Abita al n. 50 una vecchia di 74 anni, certa Anna Petitti ved. Chiaro, che occupa nello stabile una sola camera. Il proprietario della casa, signor Costanzo Galliano, si accorgeva ieri mattina che dalla porta della camera della Petitti si sprigionava un filo di fumo. Poichè dall'interno la donna non rispondeva alle chiamate, il Galliano avvisava i pompieri, che in breve giungevano sul posto. Abbattuta la porta una nuvola di fumo investiva i presenti e poi ai loro occhi si presentava un impressionante spettacolo. Il corpo della vecchia giaceva inanimato vicino alla porta e recava evidenti tracce di ustioni; il letto poi era stato devastato dal fuoco ed ancora qua e là nella camera bruciacchiavano gli indumenti. Sembra che la donna coricandosi la sera prima abbia deposto vicino al letto uno scaldino pieno di brace, che da questo sia sfuggita una scintilla che ha appiccato fuoco alle coperte che lentamente hanno cominciato ad ardere. La vecchia nel sonno non si accorgeva di nulla e soltanto quando il fumo soffocante e più ancora il dolore delle ustioni l'hanno svegliata ha tentato di porsi in salvo, ma, perdute le forze, è caduta vicino alla porta. La morte è sopraggiunta poco dopo per soffocazione, senza che la povera donna potesse gettare un grido di allarme.

Sul posto si sono recati il medico municipale che ha constatato il decesso e le autorità di P. S. L'opera dei pompieri è stata vana, perchè il fuoco che aveva distrutto soltanto il letto e pochi indumenti, era già pressochè spento.

Colpito da un pennone

E' stato ricoverato al Mauriziano il viaggiatore di commercio Giuseppe Damiani di Giulio, d'anni 36, abitante in via Caprera 22, che presentava la commozione viscerale e delle contusioni varie, per cui è stato giudicato guaribile in 25 giorni. L'infortunato mentre si trovava in via Filadelfia è stato colpito da un pennone sorreggente una bandiera che si è infranto a causa del vento.

Investimenti e disgrazie

Mentre percorrevano in automobile lo stradale di Gassino, il capotecnico Francesco Bedotti di 54 anni, abitante in via Foscolo 5, e l'impiegata Angelina Campano, di 17 anni, per un incidente occorso alla macchina che è ribaltata, si sono prodotti l'uno la frattura del dito mignolo destro e l'altra venne ferita al naso e alla gamba destra.

— Il pensionato Raniero Sbrana, di 73 anni, abitante in via Fratelli Calandra 11, che era stato ricoverato giorni or sono al San Giovanni per delle ustioni che si era prodotte con dell'acqua bollente, è morto ieri in seguito ad un embolo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cavallero Ernesto, operaio meccanico, con Pellizzari Generosa, artigiana — Bario [illegible], operaio, con Gaspari Teresa, infermiera — Bergese Antonio, meccanico, con Bruno Giovanna — [illegible] Carlo Adolfo, [illegible], con Bachschmidt Elsa Elisabetta — Rovei Antonio, [illegible], con Onomo [illegible] Margherita — [illegible] Giuseppe, calzolaio, con Caldera Anna — [illegible] [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio). - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Deval (serata delle signore).
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Besozzi). — Ore 21,15: «La ragazza di Tunderlak» di Heltai (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Baroi e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lonzini: ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
BALBO: Troupe Luci d'Arte, Molinari e Film.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANSE ROSSI: 16 Thè; 21 Ballo.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mascherata» (Paula Wessely, A. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia.
AMBROSIO: «Un sogno biondo», Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst.
VITTORIA: Al largo di Singapore (N. Beery) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Viva Villa!», Wallace Beery.
IDEAL: «Bella maledetta» e Operetta.
ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: Vecchia guardia di A. Blasetti.
BALBO: Troupe Luci d'Arte e Molinari. Film «E adesso pover'uomo?» Diurni 1,05-2-4.
MAFFEI: «...E lucean le stelle» e Varietà.
SPLENDOR: «Il gatto e il violino». L. 1,05.
MASSIMO: Accadde una notte. C. Gable. Ult.
BORGO: «Uomini in bianco». C. Gable 1,05.
PRINCIPE: La vedova si diverte e Var. 1,05.
SAVOIA: Portatrice pane e Tre porcellini.
REGINA: «Uomini nello spazio» e Varietà.
OLIMPIA: «Regina Cristina», Greta Garbo.
IMPERIALE: «Segreto ardente». L. 1.
IMPERO: «Mata Hari», Garbo. L. 1,05.
REX: «Il rifugio» con R. Montgomery. La cicala e la formica di Walt Disney.

I divertimenti

STATO CIVILE

24 Febbraio 1934 - XIII

NATI: 27 (maschi 12; femmine 15)

MORTI: 24

Manfredi Orsola ved. **Fagnola**, d'anni 82, di Carignano, casalinga, via Migliotti 20.
Giansiotti Stefanina m. **Felli**, d'anni 53, di Pinerolo, casalinga, via Genova 64 bis.
Berelli Delfina m. **Artinelli**, d'anni 68, di Acqui, agiata, corso Valentino 40.
Martino comm. **Secondo** fu Carlo, d'anni 59, di Torino, rappresentante, v. Boucheron 4.
Boltazzi Luigi fu Pietro, d'anni 86, di Tortona, sarto, via Belfiore 31.
Fierani Emma n. **Barberis**, d'anni 55, di Carmagnola, casalinga, via Cibrario 11.
Delsa Ignazio fu Pietro, d'anni 70, di Torino, orologiaio, str. ant. Venaria 124.
Zanetta Leone fu Giovanni, d'anni 53, di Acqui, pianellista, corso Novara 8.
Grevero Maddalena di Enrico, d'anni 17, di Torino, sarta, via Don Bosco 14.
Rossi Luigi Arolde fu Felice, d'anni 75, di Brossasco, agiato, strada Pellerina 53.
Vinaj Clotilde ved. **Savallo**, d'anni 72, di Cuneo, casalinga, via Cagliari 28.
Verona Rinaldi dott. **Guido** di Adolfo, d'anni 32, di Siena, dottore in chimica.
Ziri Augusto fu Giovanni, d'anni 80, di Casale Monferrato, maestro di musica.
Turelli Paolo fu Battista, d'anni 73, di Chiari, parrucchiere.
Sampò Margherita fu Giacomo, d'anni 61, di Foresto, casalinga.
Osbertelli Alessandro di Angelo, d'anni 12, di Villafranca Verona, scolaro.
Giorgis Carolina ved. **Giorgis**, d'anni 74, di Caselnuovo, casalinga.
Stroppiana Costantino fu Felice, d'anni 79, di Cortazzone, contadino.
Piesano Giuseppe m. **Rossati**, d'anni 39, di Vernengo, casalinga.
Frola Maria m. **Terasso**, d'anni 66, di Verolengo, casalinga.
Martinelli G. B. di Giovanni, d'anni 34, di Bosco V., operaio.
Travisson Ida fu Angelo, d'anni 22, di Lignana, donna di servizio.
Delsagnio Giovanni di Vittorio, d'anni 26, di Torino, compositore litografo.
Bologna Mario fu Giuseppe, d'anni 64, di Torino, impiegato.

I vessilli delle Giovani Fasciste

inaugurati alla Scuola Coppino

Nella palestra della Scuola Michele Coppino, presenti donna Giovara, consorte di S. E. il Prefetto; la prof.a Margherita Sala, fiduciaria provinciale delle piccole e giovani italiane, anche in rappresentanza del Presidente dell'O.N.B.; l'ispettore scolastico cav. prof. Dal Piaz; il prof. Scaguone, fiduciario prov. dell'A.F.S.; la sig.a Nicola Giordano in rappresentanza della delegata prov. dei Fasci Femminili; la sig.a rag. Neri, delegata rionale del Gruppo Scaraglio; tutti i membri del Patronato Scolastico sezionale, fra i quali il padre del Martire, cav. uff. Scaraglio, e tutte le Patronesse e le madrine che offrirono Labaro e Fiamme: signore Spadavecchia, Turin, Alloati, Lapidari, Bettini e Casalegno; tutti gli insegnanti della Scuola; numerosissimi genitori delle Piccole e Giovani Italiane schierate in divisa nell'aula; ed una rappresentanza di fieri Balilla; ha avuto luogo, con solenne austerità fascista, la cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione del Labaro e delle Fiamme, impartita dal Rev.mo Prev. don Angrisani, della parrocchia di N. S. delle Grazie. Parlò il direttore della Scuola prof. A. Zuccarelli, il quale illustrò lo spirito nuovo che anima l'Italia fascista, penetrato nella scuola e nelle famiglie.

Analisi della Moda

Il primo che abbia osato difendere la vanità femminile è stato Schopenhauer. La donna, diceva il vecchio filosofo, non è che lo strumento dell'implacabile volontà di vivere della specie: quando essa cerca di farsi più bella per compiere la sua opera di seduzione, non fa che obbedire al suo destino, alla legge stessa della vita che la spinge a divenire madre. Ciò che fa valere la sua grazia, concludeva, ecco ciò che è veramente serio per lei.

Schopenhauer però aveva torto. L'ornamento è un ritrovato maschile. Tutti i residui della preistoria, tutte le notizie sui selvaggi mostrano come sia il maschio il primo a portar monili, a tatuarsi, a dipingersi. Il maschio obbedisce in questo alla natura che dovunque lo ha voluto più vistoso, perchè è lui che deve cercare la femmina. Nei primordi la vanità è prerogativa maschile e la modestia è virtù femminile.

Il buon Montaigne si stupiva che madre natura non avesse provveduto a coprirci come aveva fatto con gli animali. Si potrebbe spiegare tale diversità di trattamento supponendo che la natura, accorta pedagoga oltre che madre, avesse voluto costringerci ad acuire l'intelligenza nella ricerca della veste. Sembra invece che la veste non sia nata dalla necessità di coprirsi. Soltanto in un secondo momento essa avrebbe acquistato il carattere di utile protezione dalle intemperie. La sua origine è dovuta al desiderio di ornarsi, e la donna, in questo, si è mantenuta fedele alle origini. Il carattere di vana superfluità, d'irrazionale lusso che è proprio della moda, sta già agli inizi. Fin dal principio la veste è stata un'offesa al buon senso, una solenne negazione del principio d'economia.

Osservano però i sociologi che soltanto quando l'uomo prese ad ornare il proprio corpo, si separò dallo stato naturale. Abbellirsi è distinguersi. L'ornamento è il primo tentativo di realizzare un ideale, è il prodotto d'un'attività non più immediatamente naturale. Con esso si inizia la tecnica. Il commercio nei suoi primordi è di oggetti di lusso. Secondo qualche dotto, persino il matrimonio sarebbe dovuto alla veste. Certo è che essa ha nobilitato i rapporti tra uomo e donna e ha fatto nascere il pudore.

***

Non è esatto che la donna si adorni soltanto per conquistar dei cuori, come credeva Schopenhauer. Chi si veste vuol essere o apparire qualcosa di più. Vestirsi è darsi una figura, un carattere, avere dinanzi agli occhi un ideale. La moda, cioè il desiderio di realizzare un determinato tipo diverso dalla propria realtà, è nata con la prima veste, anzi col primo monile. La donna si orna perchè in tal modo esprime la sua personalità.

Superflua e indispensabile come i fiori, come il riso, come il giuoco, come la danza, la moda è anzitutto scopo a sè stessa, pura grazia. C'era, senza dubbio, anche nel regno di Pentesilea. Rinnovandosi ad ogni stagione, dà l'illusione che il tempo non passa. Appunto perchè è pura durata e unico suo criterio è l'attualità, essa dà l'illusione d'un perpetuo rinnovamento. Dà l'illusione che la giovinezza non vada scomparendo, che sia possibile in qualche modo riparare alle offese del tempo, esser nuovi ad ogni stagione. Ad ogni nuova stagione la donna sogna di rifarsi la sua bellezza. La moda rappresenta la sorpresa aspettata, l'imprevisto da sfruttare, l'infinita possibilità. Sempre la donna è certa che la nuova moda le sarà di vantaggio.

Nulla di più triste della donna che ad un dato istante cessa di seguire la moda. E' segno che nella lotta col tempo essa si confessa vinta, internamente vinta. Non ha più l'energia di rinnovarsi. Come un corridore stanco, abbandona la gara rinunciando a piacere, e quindi a sperare e a sognare.

Ma perchè ciò che è fuori di moda è ridicolo? Bergson risponderebbe che è ridicolo perchè indica un interno irrigidimento, l'incapacità a rinnovarsi. In effetti, chi veste fuori di moda continua a vivere in un'epoca trascorsa, mostra di non accorgersi che il tempo è passato. Questo chiudersi nel passato, per restar prigionieri di esso, può apparir degno di pietà o d'ammirazione, ma può anche far sorridere come una vana protesta contro il tempo.

Si sorride tuttavia anche della prontezza con cui la donna obbedisce ai «dettami» della moda, della devozione con cui accetta senza proteste, anzi con ardore, le sue stravaganze. Suddita incomparabile, non solamente ignora la ribellione, ma trova la sua gioia nell'obbedire. Senza dubbio, contribuisce a questa autorità della moda la sua anonimità. La donna ha bisogno di obbedire a una sovranità misteriosa, di cui i grandi sarti non sono che i ministri. Ma soprattutto la donna non può sottrarsi alla moda, perchè una veste senza moda non è concepibile. La moda rappresenta l'ideale di grazia e d'eleganza, il tipo di femminilità d'un dato istante. Solo le foggie passate, che, ahimè, oggi odorano di museo, restano invariate, perchè sono fuori del tempo. Restano pure ferme le foggie degli ordini religiosi, perchè anch'esse sono fuori del secolo, cioè del tempo. Senza questa decisa evasione, non è possibile vivere fuori della propria epoca. Obbedire alla moda è per la donna partecipare alla vita.

Tuttavia la donna obbedisce in quanto le è consentito un margine di scelta e d'arbitrio, dove può manifestare il suo gusto. L'imposizione è trasformata in libera espressione della propria fantasia. La moda offre dei «modelli», degli schemi, dei tipi. Solamente nel Rinascimento, età di potente individualismo, si ebbero mode assolutamente individuali. Anche per inventare un vestito occorre genialità. Come nelle altre arti, anche in questa del vestire, che ha affinità con l'architettura e la pittura, i creatori sono pochi. Dietro viene la scuola, vengono gli imitatori. La donna ha bisogno del figurino, perchè possa, per quel tanto che le consente la sua fantasia, interpretare, adattare, modificare, guastare, a meno che non preferisca indossare senz'altro il «modello» stesso.

Si è voluto spiegare i cambiamenti della moda attribuendoli all'imposizione di illustri personaggi o al genio inventivo dei sarti. Ma sarti e personaggi sono riusciti a imporre solamente ciò che andava a genio al pubblico. La tirannide della moda è una tirannide che la collettività femminile, vasta quanto l'orbe terrestre ormai, esercita su sè stessa. La vera creatrice della moda è la donna stessa, la donna d'un'epoca.

C'è chi è ricorso al cosiddetto «spirito dei tempi». Si è detto che le epoche hanno ciascuna il proprio stile e quindi influiscono anche sul gusto femminile. Senza dubbio un legame c'è, ma imprevisto, capriccioso. Quando la Rivoluzione francese volle introdurre nei costumi la severità degli antichi romani, le cittadine obbedirono con entusiasmo. Poichè non doveva restar nulla dell'antico regime e d'altra parte non si potevano improvvisare vestiti inediti, si ricorse alla storia antica e si rimisero in onore le tuniche, le clamidi, i costumi. Siccome poi, secondo la filosofia di Rousseau, bisognava imitare la semplicità della natura, le donne si spogliarono d'ogni ornamento superfluo, si vestirono alla Diana e alla Minerva. In omaggio alla virtù le cittadine poterono mostrare finalmente le braccia nude e qualcosa d'altro ancora.

Dopo la spedizione d'Egitto vi fu una vera frenesia per gli scialli del Levante, le stoffe turche, i turbanti, i profumi orientali. Il Romanticismo significò candore di vesti, fiori di giglio, sciarpe, larghi cappelli con pennacchi, nastri, molti nastri e ghirlandette. Si direbbe che la moda è il commento ironico o addirittura la caricatura d'un'epoca.

Oggi il ritmo della moda femminile è divenuto rapidissimo, quello della maschile, specialmente nell'abito di società, si è quasi arrestato. La ragione del fenomeno è questa: col diffondersi della moda in strati sociali sempre più vasti, col suo progressivo democratizzarsi, l'unica possibilità di distinguersi per la donna è di arrivare prima, di vestire all'ultima moda. Perciò il ritmo si è accelerato. L'uomo invece, nelle società più civili, rinuncia a impressionare con lo splendore delle vesti e cerca la distinzione nel modo d'indossarle: Petronio era celebre per l'eleganza con cui portava la toga, come oggi un attore del film deve il suo successo al modo come sa indossare il frak.

C'è poi lo sport. La moda è un tentativo di stilizzazione del corpo. Esagerando l'ampiezza delle spalle degli uomini, restringendo la taglia della donna, cercando di render alte, snelle, slanciate le figure, la moda ha voluto correggere le forme naturali. Oggi lo sport tende a dar eleganza e slancio alla figura reale, non all'apparente. Quel desiderio di bellezza che si concentrava sull'involucro, si volge ora al contenuto. Il corpo si emancipa dalla veste, riacquista il suo valore estetico. L'ornamento comincia a recar fastidio. Lo sport: ecco il grande nemico, a meno che la moda non riesca, come pare stia tentando, ad addomesticarlo, a renderlo volubile e gentile, a ridurlo sotto il suo scettro.

Carlo Antoni

Gli amori, le bizzarrie e i duelli del più grande poeta della vecchia Russia

RIGA, febbraio.

(F.) Di colui che rimarrà nella storia come il più grande poeta di Russia e come uno dei più singolari ingegni che abbia avuto il mondo — Puskin — sono noti, negli ambienti russi, soltanto taluni episodi della sua vita giovanile, della sua adolescenza sopratutto. Ma della sua vita privata, della sua opera creativa, della sua attività mondana non si sono avute che scarse, frammentarie, confuse notizie. Tanto maggior merito, dunque, va alla precisa, attenta ricostruzione che della vita di Puskin sta facendo, con pazienza e amore, Nicolai Asciukin: ricostruzione che ci consente di riferire taluni episodi sino ad oggi del tutto sconosciuti.

Avventure galanti

La sensualità precocemente dimostrata sin dall'adolescenza, doveva portare, in appresso, col passare degli anni, a far dire a Puskin che la cosa più importante per un uomo è di riuscire ad attirare su se stesso l'attenzione delle donne. Secondo Puskin, infatti, quanto avviene nel mondo è dovuto soltanto alla donna e per la donna; ma, ciononostante, l'uomo deve apprendere alla donna a stimarlo. Data questa concezione, le avventure galanti di Puskin furono oltremodo numerose, al punto che egli elencava in un libretto, di cui era gelosissimo, e che chiamava «elenco di Don Giovanni», tutte le sue conquiste. E per le donne egli s'accendeva facilmente. Un giorno, a Kiscienev, mentre passava a cavallo per una certa strada, scorgeva una bellissima ragazza alla finestra. Frenare il cavallo, spingerlo dentro l'andito della casa, fargli salire il pianerottolo, penetrare a cavallo nell'appartamento fu tutt'uno. Altra volta, essendo egli kamer-junker, veniva inviato da Kiscienev ad altra città per servizio. Mentre galoppava per la steppa s'imbatteva in una carovana di zingari della quale faceva parte una bellissima ragazza. Innamoratosene di colpo, Puskin si trattenne con essa un numero imprecisato di giorni, del tutto dimentico della missione cui era stato comandato.

E alle donne egli piaceva moltissimo, perchè sapeva attrarle con il suo parlare fantasioso e col suo strano carattere che dalla più sfrenata allegria passava, d'un tratto, alla più accorata malinconia; ed anche quando egli le maltrattava esse — che pur non sapevano di aver a che fare con un già rinomato poeta — gli si attaccavano ancora più. Di temperamento bizzarro, gelosissimo oltre misura, era capace di vere follie. Un giorno, a Odessa, pazzo d'amore e di gelosia per una giovane donna, usciva da casa senza cappello e senza mantello, correndo per alcune ore alla cieca, indifferente ai 25° sotto zero. Così, nel 1827, una ragazza di Mosca, certa Telepnieva, scriveva, nel proprio diario, che Puskin era di lei molto innamorato, sì che tutta la città ne era a conoscenza. Sembra che Puskin frequentasse i balli e le passeggiate mondane solo per incontrarsi con essa e che, se essa mancava, rimanesse solo e taciturno in un angolo della strada o s'affrettasse a rincasare senza salutare alcuno. Ma un nuovo amore faceva dimenticare, presto, il precedente: e quando egli decise di sposare la Gonciarova, tutta la città compianse la «povera» fanciulla, anche per lo stridente contrasto fisico tra la Gonciarova — ch'era giovanissima e di squisita bellezza — e Puskin, piccolo e brutto. Era la stessa sorella di Puskin, la Pavlisceva, a dire: «Lui mi sembra Vulcano e lei assomiglia a Venere». E, del resto, ben presto, il poeta dette espressione ai sentimenti suscitati in lui dal matrimonio, lanciando l'epigramma: «Se vuoi andare in Paradiso, prega Iddio; se vuoi andare all'Inferno, sposati!».

Nobiltà e poesia

Questi arguti e pungenti epigrammi di cui Puskin si dilettava erano temuti dal mondo pietroburghese che non amava affatto il poeta. Comunque la mania di fare l'uomo di mondo Puskin l'aveva nel sangue e fu causa della sua rovina. Egli voleva assolutamente fare una vita aristocratica e solo per questo rimaneva a Pietroburgo vivendo in mezzo ad una insulsa e corrotta società che costituiva tutta la sua predilezione. Ma la vita d'allora, a Pietroburgo, si fondava sui titoli nobiliari ed anche il più grande scrittore era considerato nulla più che uno scrivano. Per vendicarsi dell'indifferenza e del disprezzo che i nobili ostentavano nei suoi confronti, Puskin soleva presentarsi ai grandi ricevimenti indossando un abito a doppio petto col colletto floscio e cravatta nera, in opposizione, cioè, ai dettami della moda dell'epoca: ma si vergognava, subito, d'essere uno scrittore e sfuggiva i gruppi di letterati per accodarsi ai nobili.

Era forse un così cocente desiderio di rivalsa che lo portava a scagliarsi contro le autorità nei suoi versi, che giravano manoscritti per tutta la città o a proclamarsi «rivoluzionario». Così, una sera, osava perfino mostrare, in teatro, pubblicamente, il ritratto del rivoluzionario Lovel con la dedica: «Lezione agli Zar». Quando, poi, alla residenza imperiale di Zarskoie Selo poco mancò che un orso selvaggio, spezzate le catene, sbranasse lo Zar, Puskin si fece udire ad esclamare: «Finalmente s'era trovato un bravo uomo! Peccato che fosse un orso!».

Finalmente, quando Puskin prese a frequentare il circolo rivoluzionario dei «decabristi», lo Zar decise di confinarlo in Siberia. Informato di ciò ed allarmato, Puskin partì subito alla volta della Crimea e vi rimase cinque mesi. Amici influenti riuscirono, nel frattempo, a far ritirare la decisione sovrana e ad ottenergli un impiego alle dipendenze del generale Jusov, direttore dell'ufficio di colonizzazione della Russia meridionale a Kiscienev. Ma qui c'era ben poco a fare per Puskin che passava oziosamente il suo tempo con le nuove conoscenze, dedicando solo qualche rara ora ai libri e al lavoro creativo.

Ma, la vita a Kiscienev non poteva non essere monotona, e Puskin cercò di distrarsi con mille bizzarrie. Ora si vestiva da turco, ora da greco e ora da ebreo, in strane fogge che divertivano moltissimo gli abitanti della città per i quali era appunto motivo di viva curiosità il sapere in qual modo Puskin si sarebbe vestito all'indomani. Inviato a Mikailovskoie per qualche tempo, egli vi giungeva vestito d'uno stravagante abito rosso, con scarpe gialle e avvolto in un mantello rosso; in capo, un fez turco; nella destra, un nodoso bastone pesante nove libbre. Qualche giorno dopo mutava in parte questo abbigliamento indossando una camicia rossa e pantaloni neri trattenuti da una cintura bianca: il fez era sostituito da un largo cappello bianco.

Sembra, però, che tanta stranezza nel vestire fosse dettata, non già dalla smania di apparire differente da ogni altro, ma dalla sua povertà. Richiedendo, infatti, a Pietroburgo un aumento di stipendio in favore di Puskin, il generale Jusov scriveva chiaramente come il poeta molto soffrisse della mancanza di abiti decenti. Nel contempo Puskin scriveva al fratello: «Non nascondere la tua povertà. Mostrala, anzi, a tutti con aperto cinismo. Così attirerai l'attenzione della gente e insegnerai a stimare il povero».

Un duellista singolare

Il gioco d'azzardo era, a quei tempi, molto diffuso in Russia e Puskin a Kiscienev vi si abbandonava con entusiasmo vincendo di rado. Quando giocava si trasformava a tal punto che era impossibile parlargli insieme. Se a Pietroburgo aveva perduto i guadagni d'un volume di poesie in una sola serata, a Pscov perdeva, in anticipo, i probabili guadagni del quarto capitolo dell'*Onieghin*.

Ma il suo divertimento preferito era il duello, tanto che i [illegible] cittadini di Kiscienev avevano paura d'un litigio con lui. Non meno famosi divenivano, ben presto, i sonori manrovesci che egli calava, con abbondanza e senza esitazione, a dritta e a manca, anche sul viso di persone autorevoli. Specializzatosi al tiro a segno nei suoi anni di vita liceale, egli soleva, ogni mattina, appena levato di letto, esercitarsi sparando contro minuscoli bersagli collocati nella stanza. E per i coinquilini erano scosse al cuore, da morirne.

Tanta era la sua sicurezza di duellista, che ad uno scontro, dovuto a ragioni di gioco, si presentò con un cartoccio di ciliege. Dato l'«a voi!» mentre l'avversario cominciava a sparare su lui, Puskin apriva il cartoccio e, impassibile, indifferente, prendeva a mangiare le ciliegie. Cessati i colpi, Puskin chiedeva all'avversario, sbalordito: «Siete soddisfatto?». Costui, allora, perchè Puskin non sparasse a sua volta, correva a lui e lo abbracciava piangendo. Un'altra volta, durante un ballo, un ufficiale chiedeva all'orchestra di suonare una quadriglia; ma Puskin, per capriccio, chiedeva, a sua volta, una mazurca e i suonatori — che ben sapevano di cosa Puskin fosse capace — si affrettavano ad accontentarlo. Un colonnello presente ordinava all'ufficiale di chiedere soddisfazione a Puskin; ma l'ufficiale confessava d'aver paura persino di avvicinarsi al poeta.

Nella vita più intima — quando non Puskin non era in contatto con la «società» che egli spregiava ma subiva — era caritatevole fino alla prodigalità, semplice come un bambino, superstizioso come un mugicco. Nell'aspetto invecchiò anzitempo e già nel 1826 il Polevoi si meravigliava del suo viso stanco e delle rughe sulla fronte. Non c'era sul suo viso più nulla di giovanile e di allegro; gli occhi soltanto rivelavano la sua vivida intelligenza e il suo temperamento focoso.

Turghenev, che ci ha lasciato la narrazione del suo ultimo incontro con Puskin pochi giorni prima della sua morte, ne ricorda il piccolo viso, le labbra «africane», la fronte alta, ma ormai quasi senza sopracciglie, il colore giallastro degli occhi e della pelle. Puskin guardava tutti con espressione annoiata e accorata. Oramai non si occupava nemmen più dell'apparenza e andava vestito male, trascurato. Sulla sua giacca mancavano sempre i bottoni e il cappello era tutt'altro che nuovo. Squattrinato, firmava cambiali e chiedeva in prestito denaro dagli amici o portava i gioielli della moglie al Monte di Pietà. La sua rivista *Sovremennik* andava male, la stampa gli era ostile e il celebre critico Belinski già parlava del crepuscolo del suo genio. Spiato dalla polizia a causa delle sue relazioni e conoscenze nei circoli rivoluzionari, amareggiato da continue lettere anonime che gli dicevano dell'infedeltà della moglie, Puskin era divenuto estremamente nervoso. Perciò l'incontro con Dantes doveva fatalmente portare al duello. Ma fu proprio in questo duello — l'ultimo — che Puskin dimostrò una tranquillità e una presenza d'animo che non si sarebbero sospettate.

Venne composto nella bara vestito d'un vecchio abito, come un povero.

Manoscritto dell'XI secolo rubato al Monte Athos

Atene, 25 mattino.

Si ha dal Monte Athos che degli ignoti, penetrati nello storico convento di Santa Laura, hanno rubato un pregevolissimo manoscritto dell'XI secolo. Le ricerche delle autorità sono state finora vane.

QUANDO C'E' UNO SCIOPERO IN AMERICA. — A San Francisco le tanks passeggiavano recentemente per le strade per tenere in rispetto i malintenzionati.

La missione di Roma nel pensiero di Dante

Conferenza di S. E. Solmi a Roma

Roma, 25 mattino.

Il Ministro Guardasigilli, on. Arrigo Solmi, ha tenuto ieri, alla «Casa di Dante», affollatissima di scelto pubblico, una conferenza dal titolo «La Monarchia» di Dante.

L'oratore, esposta la struttura del grande trattato dantesco, che dai manoscritti più reputati appare col suo proprio e generale titolo: «Monarchia» e non «De Monarchia», si volge pertanto a risolvere il problema della necessità e della natura dell'Impero universale, esamina le principali questioni che, nel corso dei secoli, si sono agitate intorno alla genesi e al tempo di composizione del trattato. Egli propende a ritenere quest'opera scritta di getto, dopo il naufragio dell'impresa di Enrico VII, e avanti l'elezione di Giovanni XXII, e perciò tra il milletrecentoquattordici e il milletrecentosedici.

Indi S. E. Solmi, accennato al proposito pratico dell'opera, passa ad esaminare il contenuto cominciando dal primo libro, che intende dimostrare la necessità dell'Impero universale per il trionfo della giustizia e per il benessere del genere umano. Questa necessità, che non poteva apparire agli antichi scrittori, si manifesta allorchè, dopo la conquista dei popoli inferiori, sotto il governo di Augusto, si compie, per volontà divina, la creazione dell'Impero universale, e contemporaneamente si effettua la venuta di Cristo sulla terra. Ora, la mente di Dante, nella sua poderosa struttura, ha saputo dare alla idea della monarchia come impero universale, un fondamento ideale che non potrebbe essere più vigoroso e più saldo.

Egualmente vigorose e persuasive sono le dimostrazioni contenute nei due libri successivi, che completano il trattato.

L'oratore dimostra il valore, anche odierno, dell'esaltazione dantesca del popolo romano, che ha saputo creare i fondamenti della civiltà moderna; e vede anche nella creazione del Risorgimento, nella Vittoria grandiosa della guerra mondiale, nella Rivoluzione Fascista, una conferma di questa potenza del popolo italiano, che Dante aveva saputo così altamente prevedere.

Il pensiero di Dante, uscito dal Medioevo, rimane tuttavia moderno e vivo. Esso rappresenta veramente l'inizio della sublime grandezza della nostra Patria immortale.

La solenne benedizione della Chiesa di Sabaudia

Sabaudia, 25 mattino.

Si è svolta ieri la cerimonia per la benedizione della chiesa di Sabaudia.

La chiesa, che è dedicata alla SS. Annunziata, è una sola navata e misura nell'interno, compresa l'abside, una lunghezza complessiva di 55 metri circa. Il campanile che si trova sul lato sinistro della chiesa è alto metri 43,50. Di fianco all'abside si trova la cappella, dono della Confederazione fascista degli agricoltori, nella quale S. M. la Regina Margherita era solita raccogliersi in preghiera nel suo palazzo in Roma.

Erano presenti alla celebrazione S. E. Navarra vescovo di Terracina, che ha officiato il rito solenne; S. E. Canelli, Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale, S. E. Chiesa, Prefetto di Littoria, il dott. Ippolito, Segretario federale di Littoria.

Nella chiesa erano convenuti numerosi coloni ed erano schierati, in ordine perfetto, le formazioni giovanili che hanno ascoltato la Messa. Mons. Navarra ha pronunziato poi ispirate parole, illustrando il significato della divina celebrazione e mettendo in particolare rilievo l'importanza spirituale che assume la Casa di Dio nel nuovo Comune di Sabaudia, sotto nell'Agro redento e che è una nuova aprova della politica instaurata dal Duce.

Venezia commemora il voto alla Vergine Nicopeja

Venezia, 25 mattino.

Con solenni funzioni religiose, Venezia ha commemorato ieri il voto della città alla Vergine Nicopeja, per l'invocata protezione contro gli aerei nemici; voto solennemente espresso in San Marco all'indomani della terribile notte del 24 febbraio 1918, durante la quale, per otto ore, gli aviatori nemici lanciarono sulla città bombe incendiarie ed esplosive. Nel pomeriggio si è avuta una solenne adunanza presieduta da S. E. il Patriarca, circa il monumentale tempio votivo al Lido; e a sera nella Basilica, dopo un discorso del Patriarca stesso, è stata portata in processione l'imagine della Nicopeja (la vittoriosa) che era stata recata a Venezia da Enrico Dandolo, dopo la conquista veneziana di Costantinopoli.

Il monumento nazionale a Battisti sarà inaugurato il 24 maggio

Trento, 25 mattino.

In una riunione presieduta dal Duca del Mare, è stata definitivamente fissata la data del 24 maggio per l'inaugurazione del monumento nazionale a Cesare Battisti sul Dosso di Trento. Alla cerimonia inaugurale parteciperanno le rappresentanze del Governo e numerose delegazioni di mutilati e combattenti di tutte le provincie d'Italia.

LIBRERIA

Storia delle religioni

Mancava finora in Italia una pubblicazione che, con ampiezza sufficientemente proporzionata all'argomento, senza però perdersi nelle indagini e nei dibattiti più proprii della letteratura monografica, delineasse storicamente il più nobile fatto umano, quello cioè per cui l'uomo riconosce, ricerca, si ricongiunge con la sua origine divina: la religione; ed ecco che l'Unione Editrice Torinese, sviluppando senza sosta il suo ampio e severo programma culturale, provvede alla sensibile mancanza con una pregevole «Storia delle religioni», di cui è uscito ora il primo dei due volumi preannunciati. (In 8° di pag. XX-632, rilegato in piena tela e oro. L. 80).

Come già altre pubblicazioni della U.T.E.T., anche questa — e più che in qualsiasi altro caso il metodo è legittimo — è il prodotto della collaborazione di vari specialisti, a ciascuno dei quali è stato affidato dal direttore dell'opera, l'insigne storico P. Pietro Tacchi Venturi S. J., il compito di tracciare la storia di una determinata religione. Dopo una rapida esposizione del piano dell'opera — sul quale torneremo più avanti — questo primo volume è aperto da uno studio di P. Giuseppe Messina su «L'indagine religiosa nella sua storia e nei suoi primordi», studio che vale ad offrire un quadro breve ma nitidissimo ed esauriente dello sviluppo di questa particolare disciplina storica e delle teorie e metodi che vi si innestano. Si entra quindi più propriamente nella storia delle singole religioni con Renato Boccassino, che parla della religione dei primitivi, con P. Camillo Crivelli S. J. che si occupa della religione dei popoli che abitarono il Messico e l'America Centrale, con Giovanni Vacca che studia la religione dei Cinesi, con Pietro Silvio Rivetta per la religione dei Giapponesi, con Aristide Calderini per la religione degli Egiziani, con P. Giuseppe Messina per la religione persiana e per il Manicheismo, con Giuseppe Furlani per la religione dei Cananei e degli Aramei, con Leone Tondelli per la religione mandea, con Nicola Festa per la religione greca, con Marco Galdi per la religione dei Romani, con Bruno Vignola per la religione degli antichi Germani e con Vittore Pisani per il paganesimo baltoslavo. Può bastare questo elenco sommario per dimostrare come il compilatore di questa storia abbia fatto ricorso a studiosi italiani tra i meglio versati nel particolare studio del gruppo di civiltà e di religioni preso a trattare: ma, per meglio delineare il carattere dell'opera, non c'è che da riferirsi al piano preordinato da P. Tacchi Venturi e scrupolosamente seguito dai suoi diciotto collaboratori. P. Tacchi si è innanzi tutto preoccupato dei lettori cui l'opera si rivolge e cioè non degli specialisti, ma delle persone mediamente colte e dei giovani universitari in modo speciale. «A questi ultimi segnatamente — egli scrive — deve riuscire non meno proficuo che assaltare l'avere alla mano un libro di solida e sincera dottrina sopra la natura, la proprietà, i successi, lo svolgimento delle diverse religioni; un libro non contaminato da preconcetti anticlericali e da sofistici errori e interpretazioni che vediamo scaltramente e sottilmente insinuati e profusi ogni giorno, come ripetuti colpi a scalzare, se fosse possibile, le granitiche basi della religione cristiana». Metodo apologetico, dunque? No, metodo storico. Ogni monografia espone con limpida esattezza i dommi, le dottrine teologiche, i sacrifizi, i riti delle religioni non cristiane, l'efficacia che ebbero ed hanno tuttora nella vita morale e sociale dei popoli; ma non si preoccupa di lumeggiare «la profonda differenza tra la fede nei falsi numi e quella nell'unico e vero Dio a cui guida tutta la natura e l'anima umana». Questa parte polemica è evitata per principio, essendo fine fondamentale dell'opera quello di illustrare con criteri nettamente obiettivi le religioni studiate nei loro molteplici aspetti, sicchè è il lettore che, apprendendo a conoscere attraverso le pagine di questa storia la dottrina delle religioni non cristiane e quella della religione cristiana, si avvedrà del profondo abisso che le separa non ostante qualche analogia formale.

Sano indirizzo scientifico, adunque, che garantisce da ogni sofisticheria polemica e rassicura sulla obbiettività delle informazioni presentando un quadro completo dello sforzo compiuto dall'uomo per riattaccarsi alle sue auguste origini e da esse trarre norma per il proprio perfezionamento individuale e sociale.

A questo indirizzo generale dell'opera si coordinano gli altri criteri seguiti nella compilazione; ad esempio, quello riguardante il materiale bibliografico. Tra l'ingombrare e così rallentare l'economia delle singole monografie con riferimenti bibliografici, per necessità abbondantissimi, e l'escluderli di proposito radicalmente, è stato seguito l'opportuno temperamento di preporre ad ogni monografia un prospetto delle fonti precipue in essa adoperate, descrivendole talora e brevemente analizzandole, sicchè quel corredo scientifico cui il lettore potrebbe desiderare di riferirsi o di attingere è presentato in maniera armoniosa e sufficiente.

Un ultimo criterio quanto mai opportuno e, in questo primo volume, efficacemente realizzato riguarda l'esposizione e lo stile seguito nelle diverse monografie. Tra le due massime che si offrivano, l'una semplice, positiva, procedente diritta senza divagamenti verso il termine, con la sollecitudine di una grande esattezza nei dati, l'altra a queste eccellenti doti accoppiante una ben nutrita polemica, il direttore dell'opera non ha esitato a scegliere la prima, senza punto badare, dice egli stesso, agli allettamenti che sentiva per la seconda. «Se vi è campo infatti aperto ai contrasti della polemica, il campo della storia delle religioni è proprio quel desso; di tante e così strane e bizzarre ipotesi s'affaticarono ad ingombrarlo i sostenitori dell'evoluzione! Qui ogni spirito retto, che sentasi animo di stenebrare il vero dall'ombra delle fallacie, potrebbe aspirare a trionfi». Ma il Tacchi Venturi ha rimediato a quella che per taluno potrebbe sembrare censurabile omissione e pericolosa obiettività, facendo seguire (e lo vedremo nel secondo volume) alla storia delle religioni non cristiane, uno studio sopra il cristianesimo, dalle origini ai tempi nostri, quale lo ricevette, lo custodisce, lo propagò lo propaga dappertutto e insegna a tutte le genti, identico nel corso dei secoli, la Chiesa Romana. L'intento apologetico è così raggiunto in modo assai più persuasivo e senza alcuna violenza al metodo di una obiettività scrupolosa e costante quale deve essere il carattere di un'opera di questo genere che fa onore all'Unione Tipografica Editrice Torinese, degna e indefessa continuatrice del Pomba nel fornire agli italiani un sano alimento culturale. E' infatti cosa degna di una grande Casa editrice quella di averci liberati anche con quest'opera dalla soggezione agli stranieri cui — fino a ieri — era giuocoforza ricorrere in simile materia: e l'averne affidato la compilazione a un uomo come il Tacchi Venturi, di un valore scientifico indiscusso e di un meraviglioso e non comune equilibrio spirituale, è stato accorgimento intelligente e meritevole di ogni approvazione.

l. a. m.

I libri curiosi

L'Editore Mondadori tra le sue varie collezioni ne ha dedicata una alle «curiosità». Presentata con molta eleganza con rilegatura in rosso e oro essa raccoglie volumi scelti con cura arguta tra quelli che narrano avvenimenti o descrivono cose, persone, animali tra i più strani e sconosciuti. Così *Abu Markub* di Bengt Berg (L. 15) narra un viaggio attraverso l'Africa sulle acque infide del Nilo Azzurro e sulle coste misteriose che sono bagnate dal grande fiume per trovare un esemplare di Abu Markub, uno stranissimo uccello. I viaggiatori sono un naturalista svedese, l'autore del libro, che va in cerca di fotografie di animali e di rari esemplari da museo, e un flemmatico irlandese che coglie con la sua matita le scene più curiose e nuove. *Le bestie ti guardano* di Paolo Eipper (L. 15) descrive gli animali più diversi sotto un punto di vista originale e nuovo. Lo scrittore, osservando con paziente amore animali più svariati — il leone e l'elefante, l'orang-utang e il serpente boa, la giraffa e la zebra e così via — ha scoperto che gli animali guardano l'uomo con una particolare intelligenza. E' insomma l'antico problema dell'intelligenza degli animali che trova una documentazione impensata e veramente suggestiva. *Il mio amico piviere*, dovuto pur esso allo svedese Berg Bengt (L. 15) è la descrizione della vita di un uccellino sperduto in una immensa landa desolata. «Questa — inizia il suo racconto il Bengt — è la storia quasi incredibile di un uccello che, in una solitaria regione montana della Lapponia, strinse amicizia con tre viandanti: un finlandese, un lappone e io». Questo rapporto di amicizia tra l'uomo e l'uccellino è descritto con una rara delicatezza. L'uomo riesce ad accarezzare l'animaletto, a prenderlo in mano, a fargli persino covare le uova tra le sue mani e a fissare sulla lastra fotografica gli istanti più commoventi della non comune amicizia. Ha ragione l'editore quando, presentando il grazioso volume, dice che in esso è realizzato il film di quello che i *Fioretti* ci hanno tramandato solo come ingenuo racconto della predica di Santo Francesco: «Oh mie sirocchie uccelli!...».

Per i più piccoli Mondadori sta poi curando le Edizioni Walt Disney. Il successo dei cartoni animati di questo mago del film a colori è troppo noto perchè occorra ricordarlo e perciò basterà annunciare i primi due volumi della «Serie sinfonie allegre» *Il piffero magico* e *I tre porcellini* (L. 12 ciascuno) per suscitare la curiosità del mondo piccino e anche... dell'altro.

Ferruccio Rizzatti — uno scrittore che sa rendere piacevoli gli argomenti più disparati e sa nascondere la sua vasta cultura col narrare semplice e saporoso — con *Miti, leggende, divagazioni*... (Ed. Barbera - Firenze - L. 15) non si è proposto che di narrare alcuni episodi di una storia millenaria: quella dei tentativi incessanti che l'uomo fece e va tuttora facendo per strappare qualche nuovo segreto alle occulte potenze, e congiungere la vita rapidissima delle creature mortali all'essenza perpetua dello spirito universale. Il libro è distinto in tre parti: la prima, Miti e leggende; la seconda, Indovini Maghi Astrologhi; la terza, la Demonomania e le Streghe. Presentata autorevolmente da Guido Mazzoni la nuova opera del Rizzatti è piacevolissima come quella nella quale si susseguono figure e vicende pietose, strane, raccapriccianti, quasi in una serie di proiezioni cinematografiche.

Guerrin Meschino

Guerrin Meschino, dopo di aver entusiasmato per oltre cinque secoli i lettori di buona bocca sparsi nei villaggi e città d'Italia e d'aver seguito i nostri emigranti fin nelle lontane Americhe, ritorna agghindato in più nobili vesti per più smaliziati lettori. Il Cavaliere errante in cerca di genitura ritorna per opera di Umberto Gozzano (*Guerrin Meschino*, Ed. Paravia, Torino), il quale ha avuto mano felice nel ritrarre il suo Guerrino che egli vede alonato di leggenda, ma vivo ed operante davanti a scenari freschi, dove l'amore per l'avventura è unito al gusto del paesaggio, a l'amore per la natura libera, per le strade lunghe, per i boschi folti dove le fate sciolgono le lunghe chiome verdi, per gli orizzonti aperti dei deserti dove fra i giochi delle nubi sorgono gli incantevoli e fallaci miraggi di Morgana. Guerrino cavaliere errante che non cerca l'amore, ma anzi questo fugge per più pura ricerca, è personaggio di arte e se la sorte non gli fu benigna lungo il fluire dei secoli, perchè non ebbe ventura di incontrare un poeta che attorno a lui creasse una durevole opera d'arte, pur ciò non ostante ha potuto superare i secoli e giungere fino a noi per virtù propria. Oggi Guerrino torna ad interessare gli artisti e dopo Domenico Tumiati e Vittorio Rieti ecco ora il Gozzano che ce lo fa rivivere nella sua prosa lievemente popolareggiante nella quale si staccano alcune pagine veramente riuscite come la scena agli Alberi del Sole, quella delle visioni di Morgana e quella nell'antro della sibilla Alcina. Il libro presentato dal Paravia nella collezione dei «Miti, Storie e Leggende» è illustrato con gusto dal Nicco.

Ugo Mioni

E' scomparso in questi giorni uno scrittore che ha dilettato parecchie generazioni di ragazzi e la cui fecondità è stata veramente prodigiosa sino all'ultimo: Ugo Mioni. Di lui l'Editore Marietti di Torino ha pubblicato recentemente romanzi e racconti che per l'intelaiatura fantastica e per le nobili finalità morali meritano d'essere segnalati. *Sangue armeno* è un romanzo che ha per sfondo il grande e avventurato paese d'oriente attraverso il quale il protagonista del racconto incontra le più svariate e curiose avventure per le quali egli passa invitto, fiancheggiato dalla sua inestinguibile fede. La *Miniera distrutta* ci conduce invece nel cuore dell'Impero celeste dove un gruppo di uomini, tesi alla conquista della ricchezza, è messo in contatto della vita cinese con le sue stravaganze e la sua nativa semplicità, con le sue generosità e i suoi sottili tradimenti. L'*Americanino* è invece un piccolo italiano che la sorte fa vivere nel Far West, paese ancora primitivo ove il bene e il male hanno un risalto drammatico e dove l'A., preoccupato nobilmente delle finalità morali cui è inspirata la sua opera, riesce a far trionfare la bontà sulla malvagità con gran diletto dei giovani lettori.

Lo stesso Editore Marietti che ha pubblicato questi ultimi lavori del Mioni, pubblica altri lavori destinati alla gioventù, come *La Aglioccia di Napoleone* di Jean Romer, romanzetto garbato nel quale campeggiano insieme a Napoleone, Giuseppina, Fouché ed altri personaggi della grande epopea imperiale; *La lucertola azzurra* di M. Arnestov, specie di romanzo poliziesco collocato nella Parigi tra il cinquecento e il seicento; *Bellina Cinzum*, racconti scritti deliziosamente da A. Moreno, una scrittrice che al profondo senso educativo aggiunge una grazia di narratrice veramente squisita ed una fantasia delicata ed avvincente.

V.

G L I S P O R T

IL PRIMO " GRAN PREMIO „ AUTOMOBILISTICO

Nuvolari domina sul circuito di Pau

battendo ogni record ed entusiasmando la folla

Pau, 25 mattino.

La seconda edizione del Gran Premio automobilistico di Pau si è conchiusa con un trionfo completo dell'industria italiana e ha segnato una superba affermazione del coraggio intrepido e della valentia di Tazio Nuvolari. Dopo tre giorni di pioggia violenta, cui era succeduto un vento che soffiava in tempesta, la giornata domenicale è stata invece tutta scintillante di sole, come a salutare questo primo episodio della stagione automobilistica internazionale. Ciò ha permesso a ventimila persone accorse da ogni punto della regione basco-bearnese di assistere a questa emozionante gara disputata nella città di Pau a somiglianza della gara di Monaco. Il nostro sinuoso di chilometri 2.700 esigeva 80 volte la scalata dell'altipiano sul quale si erige la città del buon Re Enrico, e ciò richiedeva uno sforzo fisico considerevole, costituendo, inoltre, un banco di prova formidabile per le vetture in lizza.

Tredici concorrenti si sono presentati al traguardo allineati nel seguente ordine: Etancelin e Nuvolari; Soffietti, Lehoux e Dreyfus; Brunet e Falchetto; signorina Hellé-Nice, Cazaux e Leoz; Delorme e Zanelli; Veyron.

La gara si è conclusa tra l'entusiasmo generale. Nell'ultimo giro si è visto un Nuvolari scatenato, sbalorditivo di audacia e virtuosismo, rivelarsi al pubblico di Pau quel combattente che tutti abbiamo conosciuto nei suoi giorni più belli. All'inizio il mantovano era in testa, poi ha ceduto a René Dreyfus la cura di condurre le operazioni. Si contava dopo qualche tempo di vedere Nuvolari dare un sussulto e ripartire all'assalto. Invece il nostro pilota si è mantenuto di seguire l'andatura imposta da Dreyfus, suo compagno di scuderia.

Così presentandosi le cose, si è pensato che il mantovano non avrebbe dato battaglia se non all'ultimissimo giro, tanto per assicurarsi il primo posto, ma in tal caso egli non sarebbe stato soddisfatto poichè in una gara vuole tutto ottenere: il trionfo e il «record» del giro. Ciò spiega come a sei giri dalla fine abbia dato libero sfogo alla sua audacia. Inchiodato nervosamente al volante, ha compiuto una serie di giri pazzeschi, polverizzando ad ognuno dei suoi passaggi il «record» stabilito al giro precedente. Nuvolari filava come un indemoniato. Il pubblico urlava la propria gioia benchè ad ognuna delle curve presa ad una velocità inverosimile si provocasse un certo movimento di panico.

Tazio infine ha tagliato il traguardo nettamente distaccato, ma ha continuato a correre per due altri giri: Dreyfus se l'è cavata bene, per quanto pilotasse per la prima volta un'Alfa Romeo. Marcello Lehoux ha chiesto alla sua vecchia Bugatti di litri 2.300 il massimo di rendimento. La Bugatti non ha potuto proseguire oltre il trentesimo giro. Il quarto tenore della gara, Filippo Etancelin, lasciato libero per questa volta dalla scuderia torinese della Chiesa alla quale appartiene dall'autunno scorso, ha dovuto ritirarsi prima del 17.o giro in seguito a rottura della pompa dell'olio. Se invece fosse stato in possesso della nuova macchina [illegible] cilindri Maserati, egli sarebbe stato certamente per Nuvolari un concorrente serissimo.

Abbiamo detto che al principio Nuvolari era in testa insieme con Dreyfus, mentre gli altri contavano già, dopo qualche minuto di corsa, uno o due giri di ritardo. Al 15.o giro Nuvolari lasciava cavallerescamente che Dreyfus, nuovo pilota dell'Alfa, passasse a sua volta al comando. Dieci giri più tardi i due uomini sono sempre al comando della corsa, precedendo il nizzardo Falchetto di 41", Lehoux di 45", Brunet di 1'15", Soffietti di 1'20", mentre Cazaux e la signorina Hellé-Nice seguono a due giri.

Lehoux si trova in «panne» con la sua Bugatti al 32.o giro, al momento in cui le due Alfa, aumentando il loro vantaggio, precedono le altre vetture d'oltre un minuto. A metà gara, dopo chilometri 111,784 di corsa, Dreyfus figurava sempre al comando in ore 1,19'9", alla media di chilometri 83,093, precedendo nell'ordine Nuvolari (ore 1,19'11"), Falchetto (1,20'28"), Brunet (1,21'15"), Soffietti (1,21'42"). In coda i duelli individuali si svolgono aspramente. Al 46.o giro Cazaux supera Leoz, e la signorina Hellé-Nice che si è comportata molto bene, faceva altrettanto al 48.o giro a discapito di Delorme.

Il «record» del giro, in possesso di Dreyfus fin dal quarto, con 1'36" (media 83,953) veniva eguagliato da Nuvolari al 58.o giro. Il mantovano riguadagnava a poco a poco il terreno volontariamente perduto e si portava all'altezza di Dreyfus. Dietro si notava una magnifica lotta fra Falchetto e la giovane speranza italiana Soffietti. Quest'ultimo riusciva, nello spazio di dieci giri, a riguadagnare diciotto secondi. Soltanto al 75.o giro Nuvolari riprendeva risolutamente il comando della gara e allora si gettava a tutta velocità nella serie delle sfrenate galoppate che strappavano l'ammirazione, lo stupore e... il timore di ventimila persone [illegible].

Nel corso della sfrenata galoppata degli ultimi giri il campionissimo italiano polverizzava tutti i records, stabilendo infine il miglior tempo sul giro in 1'32" (media oraria chilometri 89,023), ciò che rappresenta qualche cosa di sbalorditivo per questo circuito accidentato. Il finale della corsa è stato, ripetiamo, palpitante, impressionante non solo per le gesta magnifiche di Nuvolari, ma anche per le prodezze del nostro Soffietti che, raggiunto Falchetto, aveva con questi un duello protrattosi a lungo tra l'applauso interminabile della folla. Finalmente l'italiano riusciva a soffiare il terzo posto al nizzardo, guadagnandosi così, oltre al beneficio morale della miglior classifica, il premio di dodicimila franchi, mentre soltanto ottomila franchi erano riservati al quarto arrivato.

Al termine della gara sono stati suonati gli inni nazionali italiani. Dopo aver ricevuto le felicitazioni dei numerosi suoi ammiratori, Nuvolari si è incamminato verso l'Hotel dove ci ha ricevuti mezz'ora più tardi, mentre di fuori centinaia di tifosi (ci sono molti italiani nel sud-ovest della Francia) aspettavano che il mantovano apparisse al balcone. Ma già il vincitore era a letto, perchè raffreddato.

— Bravo Tazio.

— Grazie mille.

— Questo circuito è più [illegible] di quello di Monaco?

— Lo trovo più facile; ma devo dire in verità che a Monaco non avevo una vettura così maneggevole. Le Alfa quest'anno posseggono freni ottimi e sono veri e propri gioielli.

— Allora c'è possibilità di continuare la serie dei successi?

— Ho molta fiducia per l'avvenire...

Ecco la classifica:

1. Tazio Nuvolari, su monoposto Alfa Romeo, in ore 2,35'19"4/5, alla media oraria di chilometri 83,064; 2. René Dreyfus (monoposto Alfa Romeo) in ore 2,35'46"; 3. Soffietti (Maserati) in 2,42'10"; 4. Benoit Falchetto (Maserati) in 2,42'12"; 5. Robert Brunet (Maserati) a un giro; 6. Cazaux (Bugatti) a 3 giri; 7. Leoz (Bugatti) a tre giri; 8. signorina Hellé Nice (Alfa Romeo) a 5 giri; 9. Jean Delorme (Bugatti) a cinque giri. Gli altri quattro concorrenti si sono ritirati.

Pellin battuto a Malnate dal ligure De Florentis

Malnate, 25 mattino.

Con la partecipazione di 85 concorrenti su 127 iscritti si è svolta ieri a Malnate, su di un percorso di 5 chilometri e mezzo assai accidentato, la gara nazionale di corsa campestre indetta dalla Società atletica Malnatese. La partenza è stata data dal Segretario federale di Varese alle 15,30. La fase iniziale della gara è stata caratterizzata da un'andatura velocissima perchè i migliori, uscendo dai ranghi serrati, hanno voluto assicurarsi le posizioni di testa durante la galoppata in pista prima di uscire ad affrontare il duro percorso dei campi. Fra questi virtuosi, che si lanciavano al comando, vi era Mario Lanzi, il mezzofondista campione italiano sugli 800 metri che rappresentava nella prova una incognita. A un terzo del percorso, però, Lanzi abbandonava la gara, mentre la lotta si scatenava vivacissima fra Lippi, De Florentis e Pellin.

A due terzi dalla gara, Lippi, che era in primissima posizione, cedeva improvvisamente: Pellin e De Florentis, accortisi della crisi del temibile avversario, accelleravano e guadagnavano una diecina di metri. Il fiorentino, però, si riprendeva quasi subito e tentava di raggiungere i due fuggitivi. Ma ormai la partita era persa per lui. Alternandosi vicendevolmente De Florentis e Pellin guadagnavano ancora alcuni metri e al terzo e ultimo passaggio dal controllo di Cascina Quadronna essi passavano soli affiancati; Lippi seguiva a 25 metri, poi a 50 avanzava Torassa che pure era riuscito a liberarsi dei diretti suoi competitori. A 300 metri dall'arrivo Pellin e De Florentis erano ancora insieme. Quando entravano nel campo sportivo essi si trovavano spalla a spalla. Mentre i due si battevano in volata, entrava nel campo anche Lippi, che aveva una trentina di metri di distacco. Frattanto, De Florentis riusciva ad imporsi a Pellin e tagliava primo il traguardo con diversi metri di vantaggio.

Ecco la classifica:

1. De Florentis Umberto, Fratellanza Savonese, in 21'12"; 2. Pellin Luigi, Pietro Micca di Biella, in 21'20"; 3. Lippi, 21'35"; 4. Porchedda; 5. Malachina; 6. Volpini; 7. Balbusso; 8. Viale; 9. Torassa; 10. Cavallero. Seguono altri 61 in tempo massimo.

La riunione del Direttorio della F. C. I.

Milano, 25 mattino.

Ieri mattina, alle 10, ha avuto luogo una riunione del Direttorio della F. C. I. alla quale hanno partecipato anche i commissari di zona e i rappresentanti dell'industria. Si è avuto uno scambio di idee sulle norme che regolano il campionato italiano, sui rapporti esistenti tra la Federazione e l'industria e su altre questioni minori.

Circa il risultato del convegno non è stato riferito nulla. Si sa comunque che nessuna modificazione è stata apportata alle gare e alle date già stabilite per il campionato nazionale. Sulla riunione verrà diramato martedì un comunicato ufficiale.

Richter precede Scherens nel G. P. Inverno a Parigi

Parigi, 25 mattino.

Al Palazzo degli Sport di Parigi il Gran Premio di Inverno di velocità è stato vinto dal tedesco Richter, precedendo nell'ordine il belga Scherens, campione mondiale e il giovane francese Jezo. Il Criterium internazionale di inverno dietro piccole motociclette è stato vinto da Paillard, che ha coperto in un'ora la distanza di chilometri 59.920. Si sono classificati dietro di lui: Lemoine, Raynaud, Carlo Pellissier, ex-detentore di questo titolo, il belga Aerts, l'italiano Giuseppe Olmo e l'altro francese Richard.

Favalli primo nella Coppa «Del Grande»

Milano, 25 mattino.

Il campionato italiano dei dilettanti ha iniziato in modo brillante e promettente la stagione imponendosi con netta superiorità nella Coppa Del Grande. La corsa, organizzata dallo Sport Club Milano, [illegible]

Nel primo gruppo facevano parte i modenesi Reggianini, Tumicelli e Ferrari e i milanesi Tosi e Rossetti che hanno animato la corsa con ripetuti tentativi di fuga. Favalli era compreso nel secondo gruppo e a 10 chilometri dall'arrivo è fuggito insieme con Zuccotti battendolo poi in volata. Ecco la classifica:

1. Pierino Favalli (S. C. Genova) che compie Km. 120 circa in ore 3,4'41" (media Km. 38,845); 2. Primo Zuccotti (S. C. Fosco) in 3,4'45"; 3. Felice Brunetti (S. C. Genova) in 3,7'11"; 4. Fontana; 5. Monti; 6. Agassi; 7. Coppa; 8. [illegible] e altri 8 in tempo massimo. Del primo gruppo si sono classificati nell'ordine Santambrogio (Giussano) in ore 3,8'36"; Valletti, Tumicelli, Reggiani, Galimberti e altri 52 a pari merito.

Cunningham batte Bonthron su pista coperta a New York

New York, 25 mattino.

I campionati atletici degli Stati Uniti su pista coperta hanno dato luogo a ottimi risultati. Brillantissima la vittoria di Glen Cunningham, che ha vinto la corsa dei 1500 metri in 3'50" 5/10, lasciando dietro di sè il «recordman» mondiale Bonthron e l'altro pericoloso specialista Venzke, il quale a sua volta lo precedeva [illegible] Jesse Owens con metri 7,635 e il salto in alto da Johnson, che ha superato l'asticella posta a metri 2,035.

Ecco gli altri principali risultati:

Metri 1000: 1. Dawson in 2'30" [illegible]; 1. Sandler in 1'21" 4/10; metri 5000: 1. Mac Cluskey in [illegible]; Glen Hardin, «recordman» mondiale dei 400 metri a ostacoli [illegible] battuto di misura nei 600 metri.

La vittoriosa volata di Piubellini.

Romanatti durante la sua fuga.

IL GRAN PREMIO SAN GEO " PRIMA „ CICLISTICA

Piubellini batte sette avversari sul traguardo

Erba è stato, col vincitore, il più ammirevole in gara -- Romanatti animatore della veloce contesa -- Bailo e Andretta ai posti d'onore

Milano, 25 mattino.

Ero venuto a vedere la «San Geo» nella speranza di poter trarre lieti auspici per la stagione che essa inaugurava e dirò subito che non sono rimasto deluso. La corsa non ha adunato quel numero di concorrenti di qualità che si meritava, alcuni buoni iscritti non hanno fatto fede alla loro firma, ma quelli che sono scesi in campo hanno dimostrato i migliori propositi di combattività, tirando da un capo all'altro dei 150 chilometri del percorso le fila di una contesa che non ha avuto mai tregua e il cui sbocco s'è potuto intravedere solo sulla soglia del traguardo. Nessuna spettacolosa rivelazione di uomini s'è avuta, chè, anzi, m'è parso di afferrare, anche nella prova dei migliori, la conferma che nessuno di essi è ancor maturo per le grandi imprese; ma è già molto che si siano palesati i segni di un'accurata preparazione e di uno spirito di iniziativa dal quale solo c'è da sperare per la rimessa a punto del nostro sport.

La gara ha avuto una sua prima faccia quando, dopo S. Genesio, cioè dopo che da poco più di mezz'ora gironzolavamo per le pittoresche strade provinciali che, con raggee e canali, innervano la piana lombarda da Milano a Pavia, Romanatti e Erba, rispondendo a uno scatto di Mutti, s'erano con questo involati alla vista del grosso. Già prima Terragni, Andretta, Brambilla e Ferrario avevano dato violenti scossoni al gruppo, ma non erano riusciti a sorprenderlo. Riuscì, questo, ai tre che ho nominato, mentre Taddei, uno dei favoriti, scompariva per capricci della macchina; e la fuga andò acquistando consistenza perchè, come al solito, nessuno voleva fare le spese per gli altri nell'inseguimento. Di questo criterio d'economia fu vittima Battesini, altro quotato per la vittoria, il quale, dice lui, credette bene di non intervenire per mandare a vuoto il tentativo del compagno di squadra, Erba. Fatto sta che Fabio tornò a rivedere i primi alla firma d'arrivo. E così pure Canazza, che completava il trio che sulla carta si spartiva le probabilità di un successo in volata, poco ben disposto per crampi alle gambe.

Erba, Romanatti e Mutti filavano di perfetto accordo e già avevano al loro attivo 2'45" di vantaggio, quando il terzo forò; poco più avanti la stessa sorte toccò a Erba. Questo smembramento del trio andò, si capisce, a tutto vantaggio degli inseguitori che finalmente, con Rovida e Merlini alla testa, s'erano messi sul serio a fronteggiare l'attacco. Mutti fu subito assorbito dal gruppo, mentre Erba insistette per riacciuffare Romanatti, dal quale a Pavia lo separavano solo cento secondi; altrettanti passavano fra lui e gli altri. Fra questi si distaccarono Piubellini, Clerici e Terragni, che, prima di Casteggio, furono su Erba.

S'eran fatti circa cinquanta chilometri a trentasette all'ora e ora si entrava nella zona collinosa, cominciando a salire verso Montalto. I sei chilometri di ascesa, non durissima, ma neppure facile, prepararono la seconda faccia della gara. In cima, Romanatti non precedeva che di 40" Piubellini, Terragni e Erba, che avevano lasciato Clerici, di 1'5" Niccolai, Campastro, Brambilla e Merlini, di 1'40" Baroni e Fassino, di 1'55" Clerici, Desenzani, Masarati, Grassi, Minasso, Andretta e Gulli. Nella discesa, a fondo insidioso e a svolte pericolose, forarono Baroni e Minasso e in testa si adunarono Terragni, uno dei più attivi, Campastro, Erba, Piubellini, Brambilla e Romanatti.

Una brusca svolta a sinistra e su per l'erta di Cicognola. Vi piegarono le ginocchia Terragni e Romanatti, ma la successiva discesa permise loro di riprender contatto insieme a Niccolai e Merlini; questi sei erano inseguiti da vicino da Rovida, Bailo, Masarati e Andretta. Dopo Broni si fece un'altra puntata, l'ultima, sulle colline, superando la salita di Canneto, in vetta alla quale non rimasero insieme che Campastro, Erba, Piubellini e Brambilla; giusta selezione, chè questi quattro rappresentavano quanto di meglio aveva fatto vedere la corsa sino allora, dato che Romanatti stava già scontando il prezzo della sua fuga. Alle spalle di costoro, a pochi secondi l'uno dall'altro, venivano Andretta, Merlini, Rovida, Bailo, Masarati, Terragni, Niccolai, Romanatti.

Nella discesa su Stradella si preparò la faccia definitiva della corsa. Al passaggio per questa città sfilarono a ruota Campastro, Merlini, Piubellini, Rovida, Erba, Andretta, Brambilla, Bailo e Masarati. Questo ultimo si dovette fermare per noie alla macchina, e gli altri otto presero la strada asfaltata a trentotto all'ora, impedendo così a Terragni, Romanatti e Niccolai, a Gulli e Desenzani, a Grassi, di venire a mettere lo zampino nella volata. La quale ebbe l'esito che vi dice l'ordine d'arrivo, regolarissimo. Alle spalle, intanto, si facevano avanti Battesini, Canazza, Minasso e Speluzzi, ai quali rimaneva la magra soddisfazione di classificarsi nell'ordine ai posti che non si possono più dire d'onore.

Non mi sono perduto in particolari di cronaca, ma credo d'aver detto abbastanza e chiaramente per dar l'idea della vivacità della gara; la media ci parla della sua velocità, tanto più notevole in quanto attenuata su strade per tre quarti non asfaltate, talora fangose, e ad altimetria varia, non di rado severa.

Sugli uomini si può dire di preciso che Piubellini ed Erba sono stati i migliori. Il primo è più completo, perchè dispone anche di un non comune spunto di velocità; il secondo è stato l'unico che si è riportato in testa dopo una foratura; nella fuga è stato brillante e tenace e, quel che più conta, non si è esaurito, come Romanatti. Bailo, Andretta, Rovida e Merlini, regolati, sia pur di poco, nei momenti più accesi della lotta, hanno trovato le risorse per tornare a galla; più solidi e continui di loro sono stati Brambilla e Campastro.

Gli amici del «Cesare Battisti» hanno organizzato con amore la loro prova, e in premio ne hanno la conferma della Coppa; ma il Commissariato della F.C.I. non poteva evitare l'incrocio della San Geo con la Del Grande, che per poco non provocò un gravissimo incidente?

G. Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Isidoro Piubellini (professionista, che compie chilometri 150 in ore 4,13'30" (media km. 35,430); 2. Osvaldo Bailo, 1.o degli indipendenti, a una lunghezza; 3. Mario Andretta; 4. Carlo Rovida; 5.o Ernesto Merlini; 6. Mario Brambilla; 7. Campastro; 8. Erba; 9. Battesini in 4,19'20"; 10. Canazza; 11. Minasso; 12. Speluzzi (2. degli indipendenti); 13. Terragni; 14. Baroni; 15. Rolla; 16. Bertocco; 17. Colosio; 18. Clerici; 19. Fassina in 4,22'30"; 20. Giovenzana; 21. Desenzani; 22. Codazza; 23. Marchesi; 24. Romanatti; 25. Gulli.

Le condizioni di Rogora

Genova, 25 mattino.

E' nota la grave caduta fatta ieri l'altro sulla Colletta dal corridore Rogora, il capo-squadra dei «garibaldini». Raccolto amorevolmente dai compagni veniva trasportato all'ospedale di Arenzano, ove là un primo tempo i sanitari temettero che il disgraziato corridore avesse riportata la frattura della colonna vertebrale. Senonchè nella giornata di ieri le cose sono andate molto migliorando e Rogora può dirsi fuori pericolo. Egli è stato visitato in giornata da Girardengo, da Orecchia, da Foccai e da altri sportivi. Rogora la settimana prossima potrà lasciare l'ospedale e riprendere gli allenamenti in vista della Milano-Sanremo.

Sui campi di neve

Brillante vittoria di Bonichi nei campionati torinesi

Clavières, 25 mattino.

L'attesa manifestazione invernale de *La Stampa* si è risolta con un pieno successo. Anche se il programma dei campionati, per ragioni indipendenti dalla buona volontà degli organizzatori dello Sci Club Torino, non ha potuto avere intero svolgimento — la gara di salto, infatti, si è dovuta rinviare per le non buone condizioni della pista, ancora carica di neve fresca — rimane pur sempre l'ottimo risultato, sportivo e tecnico, della gara di fondo, che ha mobilitato veramente la parte migliore dello sci torinese. Unica, inspiegabile defezione: quella del G. S. Fiat.

Il trionfatore della giornata è stato Mazzini-Bonichi. Il campione piemontese degli universitari ha compiuto una prova sorprendente per regolarità e sicurezza ed il nuovo titolo gli torna pienamente meritato. Più di qualsiasi frase elogiativa vale la descrizione della gara.

Si partiva alle 10 — su 50 concorrenti iscritti se ne presentarono una quarantina — agli ordini del cronometrista Chiapello e Bonichi, che aveva il numero 3, si portava subito al comando spingendo a forte andatura. Sedici minuti dopo il piccolo goliardo già transitava sotto il traguardo, segnando il tempo migliore di tutti. La classifica di questo primo giro era infatti la seguente: 1. Bonichi in 16'20"; 2. Di Francesco in 17'35"; 3. Robotti in 17'43"; 4. Bucher in 18'; 5. Cortese in 18'3"; 6. Bottinelli in 18'58". Mentre le posizioni dei due primi non dovevano più mutare, Bucher, nel successivo giro, con una gara brillantissima, si portava dal quarto al terzo posto. Cortese, ieri invece non nella migliore delle sue giornate, si manteneva ancora al quarto posto, per avere poi una sicura seppure tardiva ripresa nel terzo giro. Ecco le posizioni alla fine del secondo giro: 1. Bonichi in 35'1"; 2. Di Francesco in 35'13"; 3. Bucher in 35'57"; 4. Cortese in 36'3"; 5. Robotti in 36'8"; 6. Bottinelli in 37'55".

Nel terzo ed ultimo giro, mentre Bucher indietreggiava alquanto, vittima dello sforzo iniziale, si facevano luce Cortese e Robotti, il secondo protagonista, con Bottinelli e il promettente Paletto, primo dei Giovani Fascisti, di un'ottima gara. In questa cronaca affrettata non devono pure essere dimenticati, per il loro lodevole comportamento, Vigna, Fornaca e l'anziano Nolla del G. S. Bancari e Mantovani e Perosino del Dopolavoro Ferroviario.

Sospeso per i motivi già addotti la gara di salto, l'animata giornata sciatoria di Clavières si concludeva nel pomeriggio con una originale prova di slalom gigante, fatta disputare dallo Sci Club locale sulla classica pista del Piano del Sole.

Ecco le classifiche:

Campionati torinesi - Gara di fondo: 1. Bonichi Mazzini (Guf Torino) in 52'30"2/5; 2. Di Francesco Ernesto (id.) in 52'54"3/5; 3. Cortese Domenico (G. S. Lancia) in 52'41"2/5; 4. Robotti Aurelio (Guf Torino) 54'21"2/5; 5. Bucher (G. S. Lancia) 54'33"3/5; 6. Bottinelli D. (Guf Torino) 57'1"4/5; 7. Paletto G. (A.D.A.) 58'35" (1.o Giovani Fascisti); 8. Gariglio F. (Uget) 59'24"2/5 (2.o dei Giovani Fascisti); 9. Mantovani G. (Dop. Ferroviario) 59'28"2/5; 10. Callieri Enzo (S. C. Torino) 1,0'45"2/5; 11. Perosino V. (Dop. Ferroviario) 1,1'28" e 3/5; 12. Collino G. (S. C. Torino) 1,1'31"3/5; 13. Vigna V. (G. S. Bancari) 1,1'38"2/5 (1.o del G. S. Bancari); 14. Fornaca M. (S. C. Torino-Bancari) 1,1'43"2/5; 15. Pavesio G. (G. S. Bancari) 1,2'1"3/5; 16. Nolla E. (S. C. Torino - Bancari); 17. Cocchi E. (Dop. Ferroviario: 3.o dei Giovani Fascisti); 18. Fiandro F. (id.); 19. Girondi A. (id.); 20. Mei F. (G. S. Bancari); 21. Busio F. (id.); 22. Vianello E. (id.); 23. Deabate G. (Dop. Fiat); 24. Corno M. (G. S. Bancari).

La targa «La Stampa» è stata assegnata al Guf di Torino.

Gara di slalom gigante: 1. Henkel Karl (S. C. Clavières) in 1'24"; 2. Ferroglio F. (F. G. Dario Pini) 1'43"; 3. Giolitto C. (S. C. Bardonecchia) 1'43" e 2/5; 4. Corsi (S. C. Lecco) 1'45"3/5; 5. Brun P. (S. C. Clavières) 1'47"4/5; 6. Buoni G.; 7. Demetz V.; 8. Todesca; 9. Bes B.; 10. Regano V. ed altri 20.

Netto successo dei formazzini nella Coppa Provincia di Aosta

Aosta, 25 mattino.

La forte squadra di Val Formazza, con una prova magnifica di tenace volontà e di resistenza fisica, ha saputo ripetere brillantemente la vittoria già conquistata l'anno scorso nella gara nazionale di fondo «Coppa Provincia di Aosta». L'odierna edizione di questa importante competizione sciistica ha richiesto alle squadre concorrenti un maggiore sforzo e un estenuante impiego di energie data la pesantezza della neve e le difficoltà del percorso.

Ecco la classifica:

1. S. C. Val Formazza (Bacher, Sciligo, Antonietti Tobia) in ore 2,43'27" e un quinto; 2. Pietro Micca di Biella (Ramella Emilio, Ramella Elso, Ramella Giuseppe) in 2,47'38" 4/5; 3.o S. C. Predazzo in 2,54'54" 1/5; 4. Dopolavoro Tranvieri di Milano in 2,55'2" e un quinto; 5. S. C. Val Clamoa in 2,57'28"; 6. S. C. Rutor (I squadra); 7. S. C. Rutor (II squadra); 8. Cacciatori di frontiera (I squadra); 9.o S. C. Monte Bianco.

Gli sciatori di Alagna vincitori della Coppa Calderini

Alagna, 25 mattino.

Con un tempo splendido si è svolta ieri la prima edizione della Coppa biennale istituita alla memoria del professore Giovanni Calderini, insigne clinico e pioniere dell'alpinismo e dello sci in Valsesia.

1. S. C. Valsesia, Sezione di Alagna (Valzer, De Bernardi, Farinetti) in ore 2,48'46"; 2. S. C. Valsesia, gruppo di Riva Valdobbia, in 3,7'31"; 3. M.V.S.N. di Alagna (prima squadra) in 3,9'2"; 4. Avanguardia S. C. Valsesia, Sezione di Alagna, in 3,10'33"; 5. Guf di Vercelli; 6. Milizia di Alagna (seconda squadra); 7. Avanguardia S. C. Valsesia, Sezione di Alagna (seconda squadra); 8. S. C. Valsesia, Sezione Varallo.

Gli austriaci dominatori nello slalom a Murren

Murren, 25 mattino.

E' continuato, ieri, a Murren il Concorso internazionale della F.I.S. con la prova di slalom maschile, che ha visto una magnifica affermazione individuale e collettiva degli austriaci. Seelos, il non dimenticato vincitore del concorso della F.I.S. svoltosi due anni or sono a Innsbruck, ha confermato ancora una volta le sue magnifiche doti, piazzandosi al primo posto con netto distacco da tutti i migliori specialisti svizzeri, francesi, inglesi e tedeschi. D'altra parte la squadra austriaca per merito dello stesso Seelos, di Pfeiffer, Gasperl, Wolfgang e Nöbl, si è classificata al primo posto mentre gli svizzeri, che finora avevano sempre avuto il miglior punteggio nella classifica per nazioni, sono stati battuti anche dai tedeschi e dai francesi, ottenendo soltanto il quarto posto.

Ecco la classifica:

1. Seelos (Austria) in 1'46"1/10; 2. Zogg (Svizzera) in 1'51"1/10; 3. ex-aequo Vignole (Francia) e Pfeiffer (Austria) in 1'53"; 5. Pfnür (Germania) in 1'53"9/10; 6. Fürrer (Svizzera) 1'54"; 7. Allais (Francia) 1'54"1/10; 8. Ruud Birger (Norvegia) 1'55"1/10; 9. Kemser (Germania) 1'55"; 10. Gasperl (Austria) 1'56"1/10.

Classifica per nazioni: 1. Austria in 9'31"6/10; 2. Germania in 9'45"7/10; 3. Francia in 10'50"; 4. Svizzera in 11'42"2/10; 5. Norvegia in 12'34"8/10; 6. Stati Uniti in 12'52".

Il torneo schermistico a squadre vinto dalla Pro Vercelli

L'affiatata e forte squadra della Pro Vercelli, capitanata dal maggiore Bertinetti, ha vinto ieri il torneo piemontese di spada a squadre, organizzato nella sua sede dal Club di scherma. Sei squadre rappresentative hanno preso parte al torneo e la manifestazione, cui ha assistito un buon pubblico, iniziatasi stamattina è terminata solo nel tardo pomeriggio.

La finale metteva definitivamente in evidenza la superiorità della squadra della Pro Vercelli (Germano 4 vittorie, Barberis 3 vittorie e 1 sconfitta, Cantone 2 vittorie e 2 sconfitte, Bertinetti 3 vittorie e 1 nulla) la quale vinceva il torneo battendo la squadra del Guf-F.G.C. Torino (Corvo 1 vittoria e 3 sconfitte, 1 nulla, Gial Minist 4 sconfitte, Ciuk 2 vittorie e 2 sconfitte, Cardinali 4 sconfitte).

SUCCESSO ITALIANO A SAN SIRO

Il trottatore Lord Quinto Romano

vittorioso nel «Premio d'Europa»

Milano, 25 mattino.

L'allevamento italiano ha superbamente trionfato nella ottava edizione del Premio d'Europa. Cinque puledri, infatti, del nostro allevamento sono finiti sul traguardo davanti alle americane recentemente importate, protagoniste ammiratissime di più di un cimento classico. Tra queste ultime era pure una Emily Stokes, vincitrice a Roma del Gran Premio di Importazione ed emula nel suo paese d'origine delle gesta del fuori classe Muscletone; figuravano poi Calumet Eleanor e Miss Willing stimatissime in Patria ed ormai note sui nostri ippodromi per aver dato più di una prova delle loro qualità di primissimo piano.

Ma trovandosi a rendere ai cavalli nazionali sessanta metri le americane hanno dovuto abbassare le armi una volta ancora dopo un vano tentativo di inseguimento.

Non si può pensare che la qualità dei soggetti d'oltre Oceano sia notevolmente peggiorata da un anno a questa parte; è la qualità dei cavalli nazionali che migliorando continuamente grazie agli intelligenti sforzi dei nostri allevatori rende sempre più arduo il compito dei trottatori americani, penalizzati altresì da proposizioni di corsa che si rendono ogni giorno di più palesemente insostenibili e superate.

Lord Quinto Romano aggiudicandosi la ricca moneta dell'«Europa» ha trottato la distanza di 2560 metri sul piede di 1'23" 6/10 il km. Tempo record per un cavallo italiano in questa e per tutte le corse sulla distanza in questione. Le americane soltanto per giungere alla coda del brillante vincitore avrebbero dovuto trottare in meno di 1'21", compito impossibile per soggetti non ancora convenientemente acclimatati su così severo chilometraggio.

Sarebbe inutile tessere l'elogio di Lord Quinto Romano. Sino ad oggi è questo l'autentico campione della produzione nazionale. Trottatore correttissimo e potente ieri non ha mai dato l'impressione d'essere spinto a fondo. Vicinissima al vincitore è terminata Antoniana, cavalla regolare e veloce al pari di Vandala che ha avuto un ritorno veramente impressionante. Ma la vera rivelazione ci è stata fornita dal modesto Aurelio che ha seguito per tutta la corsa Lord Quinto Romano tenacemente incollato allo steccato. Nella curva finale il puledro di Gonella si è profilato minaccioso al sulky del vincitore dando l'impressione di poter passare, ma a 100 metri dal palo si è disunito.

Il gioco ha dato favorita ad 1 1/2 Emily Stokes sul cui conto correvano le voci più lusinghiere. Lord Quinto Romano oscillava da 3 a 2 1/2 mentre Calumet Eleanor veniva offerta a 3. Seguivano a 4 Antoniana, a 5 Miss Willing, a 12 Aurelio e Vandala, a 20 Ayack e Tribuno.

La partenza è stata regolarissima: allo scattare dei nastri Lord Quinto Romano filava al comando davanti ad Antoniana, Aurelio e Vandala mentre Ayack e Tribuno apparivano in rottura. Tra le americane partite al nastro dei 2560 metri la più lesta a mettersi in andatura era Emily Stokes che precedeva Miss Willing e Calumet Eleanor. L'impressione netta che Lord Quinto Romano non sarebbe stato raggiunto dalle americane si aveva già a 1000 metri dove il leader, che trottava sul piede di 1'23" netti, precedeva Aurelio, Antoniana e Vandala al largo della quale era Emily Stokes. Una trentina di metri separavano ancora la puledra americana dal nostro rappresentante. Essa quindi aveva segnato sulla distanza circa 1' e 20".

Anche Calumet Eleanor si faceva sotto nella curva di sinistra mentre Miss Willing ed Ayack figuravano all'estrema retroguardia. Ma lo sforzo prematuro compiuto da Emily Stokes si faceva ben presto sentire: ai 2000 metri l'andatura della cavalla appariva notevolmente appesantita ed il brio del primo giro lasciava il posto ad una perdita graduale del terreno guadagnato nel «volo». Ossani vista l'inutilità di questa lotta contro il cronometro desisteva.

Intanto Lord Quinto Romano, Aurelio, Antoniana e Vandala affrontavano nell'ordine la retta finale. Aurelio si profilava minaccioso a metà sulky da Lord Quinto Romano ma si disuniva e se approfittava Antoniana per conquistare il secondo posto mentre Vandala insinuatasi allo steccato tentava invano con una punta finale di sorprendere la cavalla di Scuderia Balilla. Quarto Aurelio rimesso prontamente e quinto lontano Tribuno. Ecco i risultati:

Premio Loreto (L. 5000, m. 2000): 1. Tito Fellow (Finn) di Riva; 2. Dominatore Great; 3. Lionino Bismark. Tempo: 3'52" 8/10 (1'25"). Totalizzatore: V. 5, 21.

Premio Brembo (L. 5000, m. 2560): 1. Atlantic Volo (Gonella) di Gonella-Appiano; 2. Lord Aluke; 3. Mi Peter. Tempo: 3'58" (1'23" 7/10). Totalizzatore: V. 8,50, 36; P.: 6,50, 11.

Premio Peregallo (L. 5000, m. 2000): 1. Apollo Augure (Fabrucci) di allevamento Roma; 2. Bardo; 3. Berna. Tempo: 2'51" (1'24" 8/10). Tot.: V.: 6, 19; P.: 5,50.

Premio Piazzale, Montato (L. 5000, m. 1600): 1. Baruffa (Watkins) di Scuderia degli Ezzelini; 2. Girolin; 3. Old Man. Tempo: 2'28" (1'31" 5/10). Tot.: V.: 32,50, 40; P.: 10, 8.

Premio Quarto (L. 4000, m. 2000): 1. Alipio (Barbetta) di Sabotino Salvadori; 2. Finarium Great; 3. Des Clyde. Tempo: 2'59" 5/10. Tot.: V.: 64, 70; P.: 5, 7, 10.

Premio d'Europa (L. 100.000, metri 2560) 1. Lord Quinto Romano (G. Fabrucci) di Scuderia Gioli; 2. Antoniana (Rossi) di Scuderia Balilla; 3. Vandala (Dieffembacher) di Palazzoli; N. P.: Aurelio, Ayack, Tribuno, Calumet Eleanor, Miss Willing, Emily Stokes. Tempo: 3'29" (1'23" 6/10). Tot.: V.: 17,50, 43; P.: 5, 9, 11.

Premio Tortona (L. 4000, m. 1600): 1. Tessaio (Baldi) di Serafini; 2. Acilia; 3. Spavento. Tempo: 2'22" (1'29" e 1/10). Tot.: V.: 24, 123; P.: 9,50, 14,50, 8,50.

Premio Corsico (L. 4000, m. 2000): 1. [illegible] (Laurenti) di Scuderia Cacciatore; 2. Elvezia; 3. Umile. Tot.: V.: 57, 105; P.: 19, 13, 10.

L'Optional vinto da " Upupa „

Roma, 25 mattino.

L'Optional, il tipico «handicap» dei tre anni disputatosi ieri su di un terreno alquanto pesante, è stato riportato in bello stile da Upupa (46½) di donna Radice-Litta. La vincitrice, degna figlia di Munibe, si è ritrovata a suo agio sulla pista resa faticosa dalle recenti piogge e dopo una corsa di attesa è venuta fuori negli ultimi trecento metri a battere, con bella folate, Mahatma che si profilava come facile vincitrice. Il favoritissimo Priamo non si è piazzato: partito male, il cavallo della Razza del Soldo, che aveva in sella Caprioli, non è stato mai in corsa ed è finito alla retroguardia. Otto puledri hanno partecipato alla corsa e tre pesi leggeri sono finiti in testa. Ecco i risultati:

Premio Ombrone (L. 6000, metri 1600): 1. Sibilla (52, Gubellini) del [illegible] Carboneschi; 2. Soya; 3. Menelik. N. P. Quintilio, Fry, Ermete, Carla. Mezza lungh., incoll., 1 lungh. Tot. 30,50; 15; 16,50.

Premio Scuderie (L. 7000, m. 1200): 1. Aleppo (52, Barbieri) dell'avv. Forno; 2. Galla Placidia; 3. Agesandra. N. P. Kosciusko, Pico. Mezza lungh., tre quarti di lungh., 2 lungh. e mezza. Tot. 48; 14,50; 11,50.

Premio del Jockey Club (L. 10.000, m. 1800): 1. Fatma (52, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Palladio; 3. Scuola Umbra. 1 lungh. e mezza, incoll. Tot. L. 15.

Premio Vicovaro (a vendere; L. 4500, m. 1400): 1. Gibilrossa (56½, Caprioli); 2. Giulia da Urbino; 3. Grivola. N. P. Graziella, Camollia, Mancinello, Re Artù, Quara, Val Lagarina, Zebra. Mezza lungh., incoll., incoll. Tot. 10; 6,50; 9; 6.

Premio Montorio (L. 5000, metri 1300): 1. Wellington (53, Romero) di G. Radice Fossati; 2. Chiquita; 3. La Cocca. N. P. Redenta, Paprika, Cecco-la, Castiglia; Maraschino. Incoll., 2 lungh., 2 lungh. Tot. 16; 7; 21,50; 10.

Optional (h. d.; L. 15,000, metri 1400): 1. Upupa (46½, Mussini) di Donna E. Radice-Litta; 2. Mahatma; 3. Maggiorina. N. P. Priamo, Cilenila, Surama, Chamonix, Berta di Clavesana. Una lungh., 1 lungh., 2 lungh. Tot. 49,50; 12,50; 6; 11.

L'Italia al comando nelle gare veliche di Genova

Genova, 25 mattino.

Con vento vario da ponente e mare lungo si sono finalmente riprese ieri le regate internazionali a vela al Lido d'Albaro. Rimandata la seconda prova della Coppa Italia, gli otto metri hanno gareggiato per la prima prova della Coppa Duca degli Abruzzi, che si è conclusa con un successo del tedesco «Germania». L'imbarcazione italiana «Orietta», giunta seconda, è stata dalla Giuria tolta dall'ordine d'arrivo per aver investito «Ea» alla partenza.

I sei metri sono entrati in lizza disputando la prima prova della Coppa del Tirreno che si corre per nazioni ed a coppie. Sono in gara l'Italia, detentrice della Coppa, la Danimarca e la Francia, le quali si sono classificate nell'ordine dopo la regata odierna.

Ecco i risultati:

Serie otto metri S. I. — Prima prova Coppa Duca degli Abruzzi: 1. Germania (Germania) in ore 2.23'27"; 2. Aria (Italia) ore 2.34'15"; 3. Sylphea (Italia) in ore 2.36'33"; 4. Ea (Italia) in ore 2.38'7".

Serie sei metri S. I. — Prima prova Coppa del Tirreno: 1. Viky II (Italia) in ore 2.51'8"; 2. Dan II (Danimarca) in ore 2.52'30"; 3. Davil (Francia) in ore 2.53'10"; 4. Twins IV (Italia) in ore 2.55'34"; 5. Do Do (Danimarca); 6. Qu'importe (Francia) in ore 2.57'10".

Dopo la prima prova la classifica è la seguente: 1. Italia, punti 8 1/4; 2. Danimarca, p. 7; 3. Francia p. 5.

LA "DICIASETTESIMA,, DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina s'avvantaggia sulla Juventus, raggiunta dall'Ambrosiana

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Livorno 5-1.
A Roma: Lazio-Triestina 0-0.
A Torino: Bologna-Torino 1-0.
A Sampierdar.: Sampierd.-Aless. 2-1.
A Napoli: Napoli-Juventus 0-0.
A Brescia: Brescia-Roma 2-1.
A Firenze: Fiorentina-Milan 1-0.
A Vercelli: Pro Vercelli-Palermo 0-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Fiorentina	17	11	5	1	32	18	27
Ambrosiana	17	9	6	2	38	11	24
Juventus	17	9	6	2	20	12	24
Roma	17	8	4	5	37	24	20
Lazio	17	8	3	6	31	25	19
Triestina	17	8	3	6	21	22	19
Napoli	17	8	2	7	29	24	18
Bologna	17	7	3	7	25	23	17
Alessandria	17	7	3	7	28	33	17
Torino	17	5	5	7	24	25	15
Milan	17	4	7	6	22	26	15
Brescia	17	5	5	7	16	26	15
Palermo	17	4	7	6	11	21	15
Sampierdar.	17	4	3	10	17	31	11
Livorno	17	3	4	10	15	38	10
Pro Vercelli	17	2	2	13	11	35	6

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Pisa: Pisa-Novara 3-1.
A Legnano: Legnano-Lucchese 1-1.
A Viareggio: Seregno-Viareggio 1-0.
A Tortona: Derthona-Casale 2-2.
A Cagliari: Genova-Cagliari 1-0.
A Vigevano: Vigevano-Pro Patria 1-1.
A Pavia: Pavia-Catania 1-0.
A Messina: Messina-Spezia 2-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	17	14	2	1	31	8	30
Pisa	17	10	5	2	36	18	25
Novara	17	9	4	4	35	21	22
Catania	17	9	3	5	26	20	21
Casale	17	6	6	4	18	24	18
Vigevanesi	17	6	5	6	32	24	17
Viareggio	17	7	3	7	29	23	17
Lucchese	17	6	5	6	23	22	17
Cagliari	17	5	6	6	21	25	16
Messina	17	5	6	6	26	28	16
Seregno	17	4	7	6	22	27	15
Spezia	17	6	2	9	23	30	14
Legnano	17	5	4	8	22	33	14
Derthona	17	3	6	8	19	34	12
Pro Patria	17	3	5	9	17	27	11
Pavia	17	2	3	12	11	29	7

GIRONE B

I risultati

A Perugia: Perugia-Aquila 1-1.
A Ferrara: Spal-Padova 2-1.
A Venezia: Venezia-Foggia 1-1.
A Como: Comense-Verona 2-1.
A Vicenza: Atalanta-Vicenza 2-2.
A Modena: Modena-Catanzaro 4-0.
A Bari: Bari-Pistoiese 3-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Modena	16	11	0	5	29	15	22
Atalanta	16	9	3	4	22	19	21
Pistoiese	16	8	3	5	26	14	19
Verona	16	8	3	5	22	18	19
Bari	16	7	4	5	25	17	18
Cremonese	15	7	4	4	20	21	18
Aquila	16	6	5	5	29	20	17
Spal	16	6	5	5	26	25	17
Comense	16	6	4	6	18	23	16
Foggia	16	6	3	7	22	21	15
Vicenza	16	4	5	7	15	26	13
Venezia	16	5	3	8	15	27	13
Padova	15	4	4	7	21	19	12
Catanzaro	16	4	2	10	12	25	10
Perugia	16	3	2	11	11	25	8

I rosso-neri in ripresa

Sampierdaren.-Alessandria 2-1

Cappellini (S) - Comini (S) Celoria (A)

Sampierdarenese: Profumo, Ciancameria, Rigotti, Callegari, Avalle, Lancioni, Comini, Malatesta, Cappellini, Poggi, Rabolino.

Alessandria: Mosele, Fenoglio, Borelli, Barale, Costenaro, Milano, Cattaneo, Gardini, Notti, Celoria, Gastaldi.

Arbitro, Salvagno di Trieste.

Genova, 25 mattino.

L'incontro non ha mai visto una squadra prevalere sull'altra. La Sampierdarenese ha camminato assai bene in prima linea per opera di Malatesta, Comini e Cappellini, i quali sono riusciti a procurarsi moltissime azioni da goal, pur avendole poi sbagliate quasi tutte, ma ha avuto il suo reparto migliore nella linea mediana.

In campo alessandrino non si è avuto un reparto che abbia soverchiato l'altro. Le linee arretrate hanno funzionato a dovere, mentre l'attacco è in parte mancato nei momenti risolutivi, difettando nel tiro a rete.

Prime battute per i grigi, ai quale si contrappone subito Profumo che, al 6', devia in angolo con un gran volo attraverso la porta un pericoloso tiro di Notti. La Sampierdarenese contrattacca con impeto e va in vantaggio al 10' su azione partita da Avalle, che lancia Malatesta. Questi avanza di qualche passo e, appena entrato nell'area di rigore avversaria, opera un tiro basso sul quale si gettano contemporaneamente Cappellini e Borelli. Il primo tocca appena il pallone che, proseguendo nella sua traiettoria, sorprende Mosele, gettatosi in ritardo perchè sorpreso dall'azione di Cappellini e Borelli, ed entra in rete.

Nuovi attacchi dei grigi, ai quali Profumo oppone nuovamente un palo di superbe parate che mandano a vuoto il lavoro degli ospiti, e nuovo goal della Sampierdarenese al 23', dopo che l'arbitro ha negato un chiarissimo rigore ai rosso-neri su «mani» di Fenoglio in piena area. Infatti Fenoglio, rimandando con una mano un centro di Rebolino, dà modo a questi di riprendere la palla e di mandarla al centro ove Comini, con un magnifico colpo di testa la devia in rete in modo imparabile.

Se la Sampierdarenese ha segnato allorchè l'Alessandria attaccava di più, i grigi ottenevano il loro punto quando maggiore era la pressione dei rosso-neri, i quali dopo aver mancato con Malatesta un sicuro goal al 38', si vedono battuti sul rinvio di Mosele che manda la palla a Notti. Questi avanza e smista verso sinistra a Celoria, il quale, con un magnifico tiro da quindici metri, manda la palla ad insaccarsi in rete a fil di palo.

L'insuccesso demoralizza i rosso-neri, i quali cedono visibilmente e fino alla fine del tempo l'Alessandria domina in modo netto. Nella ripresa, malgrado il giuoco sempre vivacissimo, il punteggio non è più cambiato. La Sampierdarenese ha sbagliato almeno quattro goals sicuri ed un tiro di Cappellini, dopo aver battuto sotto la faccia della traversa, è ritornato in campo. Superiorità dei rosso-neri per una mezz'ora e pericoloso quarto d'ora finale dei grigi che hanno messo a repentaglio il successo della Sampierdarenese fino alla fine.

TORINO-BOLOGNA: Gianni sta per fermare la palla mentre arrivano in corsa Gasperi Bo e Zacconi. (Foto Gharione).

BURRASCA SCATENATA DA UN CALCIO DI RIGORE

Bologna-Torino 1-0 (1-0)

FEDULLO

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Meini, Fiorini, Schiavio, Fedullo ed Ottani.

Torino: Maina; Ferretti e Zanello; Poet, Janni e Prato; Lattuada, Bo, Zaccone, Vecchina e Spinola.

Arbitro: Carminati, di Milano.

L'interesse della giornata gravitò su due punti culminanti; su quanto avvenne, cioè, al sedicesimo minuto del primo tempo ed al minuto finale della ripresa. Al sedicesimo minuto del primo tempo il Bologna segnò con una meraviglia di tiro scoccato dal piede destro di Fedullo: questo tiro decise delle sorti dell'incontro. Al minuto finale della ripresa, il Torino vide finalmente comparire l'occasione del pareggio sotto forma della concessione di un calcio di rigore. L'incaricato del tiro sbagliò nettamente il bersaglio. Eseguita, così, senza effetto pratico la punizione, l'arbitro diede, e col fischio e con un segno delle braccia, il segnale di chiusura dell'incontro.

La gazzarra

Scoppiò allora inaspettatamente — perchè motivo plausibile più non esisteva — un incidente di un tipo a cui più non si è abituati sui nostri campi di giuoco. Già al momento in cui l'arbitro aveva concesso il calcio di rigore, una scenata punto edificante si era prodotta. I giuocatori avevano circondato l'arbitro, gli uni spergiurando che non v'era stata infrazione alcuna alle regole del giuoco, insistendo gli altri perchè il massimo della pena venisse inflitto. Fu un miracolo se la manifestazione non uscì fin da allora dai limiti delle espressioni verbali.

Da questi limiti si uscì, però, al momento in cui l'incontro fu dichiarato chiuso. Attorno all'arbitro, e mentre sia questi come i giuocatori stavano avviandosi al sottopassaggio che adduce agli spogliatoi, avvenne un piccolo pandemonio. Uno dei guardialinee accorse a difesa dell'arbitro, attorno a cui si affollavano i bolognesi, e divenne fulcro non passivo del tafferuglio, e fra giuocatori petroniani, dirigenti e persone intromessesi per far da paciere, nacque una gran gazzarra. Nessun spettatore entrò in campo, comunque. Fra le assordanti grida degli spettatori la gazzarra durò per qualche minuto, aumentata e complicata anche dal fatto che, nella confusione generale, molti non avevano inteso il fischio finale e ritenevano che l'incontro non fosse giunto al suo termine e fosse stato, invece, troncato a seguito delle intemperanze dei giuocatori del Bologna. In realtà, al momento in cui la contesa fu chiusa si era al quarantasettesimo minuto di giuoco, al secondo di ricupero, quindi, come tempo, si era in piena regola.

L'eccitazione salì al colmo e durò a lungo. Ci volle del bello e del buono per evitare ulteriori e peggiori incidenti. E mentre fervevano le discussioni fra il pubblico che non voleva sfollare, il Torino presentò reclamo avverso l'esito della partita colla motivazione di irregolarità di posizione di giuocatori sopravvenuta mentre si eseguiva la punizione del «rigore».

L'incontro resta sotto l'impressione di questo grosso e rumoroso incidente finale. Un'impressione schiacciante; una macchia. Esso non meritava una simile fine. Non era stato gran che bello dal punto di vista tecnico, ma non era mancato di interesse. Non era stato privo di incidenti e neanche di rudezze, ma, tutto sommato, era filato via liscio, si era snodato senza accenni a tempesta nè grossi guai.

A grandi tratti, chè di più non merita, l'andamento del giuoco era stato il seguente.

Il Bologna, visto il sorteggio, aveva scelto di giuocare subito al primo tempo contro sole e contro vento. La giornata era serena e null'affatto fredda, ed il terreno si presentava in ottime condizioni, ma il vento spirava forte sul campo.

Un gran bel goal

In considerazione delle indisponibilità per ferite, squalifiche e richiami alle armi, il Torino aveva modificato un po' tutta la struttura del suo «undici» e passato Zaccone al comando dell'attacco. Il Bologna si era, viceversa, volontariamente privato di Sansone e mancava del solo Reguzzoni, che non riprenderà a giuocare che domenica prossima.

I primi dieci minuti di giuoco furono a vantaggio del Torino. Il solito impeto, il solito slancio, la solita buona volontà. Qualche situazione pericolosa, ma nessun tiro meritevole. Poi il Bologna cominciò a snodare qualche attacco tenendo la palla maggiormente a terra e mostrando maggior intesa fra uomo e uomo. Ed al 16.o minuto, proprio su uno di questi attacchi, giunge il punto che decide dell'esito dei novanta minuti di giuoco. Avanzata sulla destra, centro di Meini, tocchi e ritocchi di rosso-blu e di granata, e la palla torna indietro nella direzione del centro del campo. Là sta Fedullo in agguato. Coi piedi ben fuori dell'area di rigore, la mezz'ala sinistra del Bologna sferra, di destro, il suo tiro. Un gioiello di tiro. Un tiro forte, lineare, che manda la palla ad insaccarsi irresistibilmente nella rete sulla sinistra di Maina. Un tiro che batte ogni obiezione di tifoso avversario.

Forte reazione granata, che porta ad un tiro alto di Zaccone. Poi nuova breve serie di attacchi bolognesi. Su uno di essi Schiavio segna, ma l'arbitro annulla il punto per «fuori giuoco». Deve esser stata cosa di centimetri perchè Schiavio pareva in regola al momento del centro di Ottani. Ed il Torino ritorna al predominio, ma, malgrado l'evidente imbarazzo in cui i difensori rosso-blu si trovano per far fronte a sole ed a vento, non combina nulla di positivo.

Secondo tempo. Il Torino torna ad attaccare con veemenza e con continuità. V'è un periodo in cui l'intera squadra granata viene a trovarsi riversata nella metà campo avversaria: l'area di rigore è piena zeppa di gente. Su un calcio d'angolo, tutti quanti i petroniani, retrocedono a far opera di arginamento.

I contrattacchi del Bologna hanno, così, modo di trovar la via relativamente libera. A metà campo i rosso-blu manovrano anche con una certa facilità. Schiavio e Zanello s'incontrano violentemente e tutti e due ne escono malconci. Meini segna poco dopo, ma l'arbitro annulla per fallo precedente al tiro. Poi è la volta di Prato di rimanere azzoppato. Meini passa definitivamente alla mezz'ala destra cambiandosi di posto con Fiorini. Su un'azione alquanto arruffata, Meini stesso colpisce il palo da pochi passi.

Ci si avvicina alla fine. Più di una volta pubblico e giuocatori granata han reclamato ad alta voce dall'arbitro la concessione di un «rigore» per incidenti avvenuti nell'area estrema degli ospiti.

Esame critico

La pressione del Torino si fa in certi momenti fortissima. Due calci d'angolo consecutivi contro la rete di Gianni danno luogo a dure mischie. Passa il quarantacinquesimo minuto, e passa anche il quarantaseiesimo. Siamo in regime di ricupero. Di colpo, un tiro violentissimo parte dal settore di sinistra dell'attacco granata, e colpisce in pieno — pare ad un braccio — un bolognese ad un paio di metri dal palo. L'arbitro addita al segno del «rigore». Immediata, tempestosa assemblea dei giuocatori. L'arbitro è circondato pregato, pressato, sospinto. Brutta scena. Ma la punizione è confermata senza esitazione. Avanza Zanello per eseguirla. Tiro di destro, forte, a mezza altezza, ma di qualche metro fuori della porta sulla sinistra di Gianni. Fischio dell'arbitro, segnale di chiusura della contesa, e tafferuglio finale avente come contendente attivo e passivo uno dei guardialinee.

Occorre sfrondare di questo increscioso incidente finale l'incontro per farne un esame critico.

Al solito, il Torino attaccò di più, ma attaccò peggio. Dalle pastoie del giuoco disordinato non riuscì neanche questa volta a districarsi. Di avanzate ne fece molte di più di quanto sarebbe stato necessario e sufficiente per vincere: di situazioni chiare davanti a porta ne seppe far maturar ben poche, di tiri in rete veramente meritevoli di successo non ne eseguì uno. Zaccone, che si trova in condizioni fisiche imperfette, era ieri fermo. Anche il rimanente della squadra fu confusionario. I soli Janni e Zanello ressero alla prova. Nel secondo tempo, malgrado lo straordinario impegno, i legami fra uomo e uomo si allentarono notevolmente, mettendo ancora una volta in evidenza che è il giuoco di squadra, l'impostazione pratica dell'attività quella che manca. Ogni attenuante va comunque concessa al Torino che lotta con difficoltà di incompletezza dei quadri veramente grandi.

Il Bologna, pur non disputando una eccellente partita, fu, tecnicamente parlando, la migliore delle due squadre in campo. Fu più squadra. Più quadrata, più legata, più serena. La difesa di questo «undici» è nota. E' sicura sulla palla e non fa complimenti, Gianni non fece errori. Monzeglio e Gasperi furono messi in difficoltà dal vento nel primo tempo, ma si difesero sempre coi denti. Il bollente Gasperi sta ritornando in forma, dopo un periodo di oscuramento. La mediana mostrò ieri molta mobilità. Corsi è un difensore tenace e Donati lavora per quattro, mentre Montesanto tiene bene il suo posto sull'ala. Figure dominanti della prima linea sono Schiavio e Fedullo: Sansone è stato lasciato a casa perchè fa troppo il «Duhart». Schiavio è in ripresa e continua a dar filo da torcere alle difese avversarie. Ma Fedullo che sa tener la palla a terra, che sa prender posizione e servir il compagno di sinistra e l'ala lontano, è il distributore della linea. Il tiro con che battè Maina fu una bellezza.

All'incontro assistette un pubblico relativamente numeroso. Sedevano nella tribuna d'onore il Segretario federale ed il Podestà di Torino.

Vittorio Pozzo

E' di scena l'attacco nero-azzurro

Ambrosiana-Livorno 5-1 (4-0)

(Demaria (A) - Meazza (A) (2) - Vecchi (A) - Devincenzi (A) Magnozzi (L)

Ambrosiana - Inter: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.

Livorno: Borgioli; Persia, Mozza; Agosto, Uslenghi, Arcari II; Neri, Ferrara II, Busoni, Magnozzi e Cappelli.

Arbitro: Mattea.

Milano, 25 mattino.

Nei primi venti minuti l'Ambrosiana ha saputo offrire al numeroso pubblico (15.000 persone) un vero spettacolo di bel giuoco. Pallone a terra, coesione perfetta fra uomini e di riparti, quattro goals impeccabili. Non si sapeva se esaltare le doti di penetratività del quintetto nero-azzurro, despota assoluto della situazione, oppure se rilevare la fragilità difensiva del Livorno. Ma verso la metà del primo tempo, quando appunto l'Ambrosiana conduceva l'incontro per quattro a zero, un incidente metteva Meazza fuori combattimento. Era durante un'azione personale che il condottiero nero-azzurro, nel tentativo di superare due avversari che gli contrastavano il passo, veniva atterrato da Arcari II e rimaneva a terra dolorante. Trasportato a braccia negli spogliatoi, Meazza si sottoponeva alle cure del caso e poteva rientrare in campo nella ripresa. Rimasta con dieci uomini, l'Ambrosiana limitava il suo slancio offensivo, nell'intento di controllare meglio le azioni avversarie.

Reintegratasi nel secondo tempo, la compagine milanese riprendeva a dominare.

Dopo un'intensa attività nel pressi di Borgioli, si ha al 10' minuto il primo goal. Devincenzi effettua un passaggio preciso al centro, Meazza con una finta inganna i difensori, mentre il pallone giunge a Demaria, che supera i terzini e segna. Al 13' minuto, goal di Meazza, su passaggio di Vecchi. Al 15', un minuto di raccoglimento per Frione, con celebrazione del rito fascista. Il terzo goal viene al 17' minuto, su azione Meazza-Demaria e tiro finale di Vecchi. Al 20' minuto un duetto Meazza-Devincenzi si conclude col tiro finale dell'interno destro: 4 a 0. Al 25' minuto si verifica l'incidente di Meazza. L'Ambrosiana muta tattica, controlla il suo slancio, subisce due calci d'angolo, ma senza danni.

Il palleggio nero-azzurro torna a brillare nella ripresa; ma la forza di proiezione non è più quella di prima. Soltanto al 34' minuto Meazza riesce a battere da vicino il portiere livornese a compimento d'una conversione Porta-Devincenzi. L'attacco nero-azzurro si prodiga per mettere l'ala destra in condizioni di segnare; ma un tiro di Porta viene parato a stento da Borgioli e un altro tiro batte sulla traversa. Bisogna che Porta si rassegni a non imitare i compagni. E' invece il Livorno che segna proprio al 45' minuto. Una fuga di Busoni viene neutralizzata da Ceresoli, che si getta sul pallone: ma Magnozzi riprende e mette in rete a porta vuota.

Ha assistito all'incontro il Prefetto

Pro Vercelli-Palermo 0-0

Partita di mediocre levatura tecnica e povera di combattività — I rosa-neri perdono De Manzano vittima di un fortuito incidente dopo un quarto d'ora di gioco

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro e Dellarole; Lanino, Traversa e Bigando; Santagostino, Romagnolo, Degara, Borsetti e Casalino.

Palermo: Provera; Fautto e Ziroli; Gruden, Sanlillo e Blasevich; Castellani, Bonesini, Palumbo, De Manzano e Piccaluga.

Arbitro: Caironi di Milano.

Vercelli, 25 mattino.

Se non si trattasse d'una partita fra squadre di Serie A, una delle quali, per il suo splendido passato e per le disavventure della sua situazione presente, merita sempre ogni rispetto, se un incidente tutt'altro che lieve non avesse colpito un giocatore, ci sarebbe da abbandonare il tono del resoconto sportivo, per passare a quello della cronaca umoristica. Di cose da prendere sul serio, infatti, ieri a Vercelli ne abbiam viste poche, per non dire nessuna.

Che dalla Pro Vercelli di quest'anno e dal Palermo non si fosse da chiedere un incontro ricco di finezze tecniche e di fasi stilistiche lo sapevamo tutti. Ma che proprio in novanta minuti di gioco non si verificasse neppure una situazione degna del goal, che non si dovesse prendere matita e taccuino per segnare una sola azione che rispondesse alle regole elementari della tecnica calcistica, che mai, anche per un attimo, un atleta balzasse alla ribalta con una prodezza degna di essere ricordata, questo, via, non lo potevamo prevedere.

Un arbitro che sta in ombra

S'è incominciato con tanta gente attorno al campo dal terreno ancora lordo, con un bel sole che inondava tutto, con un tepore primaverile che consigliava più al pigro riposo che non a battagliare. I giocatori hanno subito dimostrato di accettare il consiglio nel limite loro consentito ed il povero pallone non è certo stato maltrattato con troppa vigoria.

Anche facendola da buoni amici, può, però, sempre saltar fuori, senza che nessuno ne abbia colpa, l'occasione da far goal. L'ha avuta la Pro Vercelli all'ottavo minuto: tiro di Casalino, parata a mani aperte di Provera, palla sul piede di Romagnolo a due passi dalla rete. Palo in pieno e niente di fatto. Poi è continuato come prima. Gioco, zero; combattività, pochina; falli e ripicchi, roba da trascurare.

Eppure c'è stato l'incidente. Poco dopo il quarto d'ora De Manzano e Lanino saltano per colpire di testa, entrambi sbagliano la palla e le teste si urtano; il colpo è duro e bisogna portarli fuori tutti e due. Il vercellese tornerà in campo col capo bendato dopo dieci minuti. De Manzano, invece, vittima di un principio di commozione cerebrale, dovrà essere lasciato alle cure del medico e non potrà, la sera, ripartire coi compagni.

Anche col Palermo ridotto a dieci uomini, l'equilibrio delle forze non ha subito modificazioni. Giuoco a metà campo e senza sbocchi; gli unici tiri, due di Borsetti, alle stelle. La cronaca sarebbe, così, senza spunti se non fosse venuto in suo soccorso il direttore di scena, tro. Caironi non ha, evidentemente, in simpatia il sole; tutta la sua opera di fischiatore ufficiale l'ha, infatti, svolta, preoccupandosi di mai uscire dalla zona d'ombra procuratagli dalle tribune. La palla poteva andare dove voleva, ma lui non si agitava troppo. Un carattere pacifico. Tanto pacifico che, quando Lanino si è trovato la palla sulle mani, invece che sui piedi in piena area di rigore, Caironi ha risposto al grido di Castellani implorante la massima punizione, allargando le braccia, come a dire: «Son disgrazie che capitano!». E quando, poco dopo, a Sanlillo è successa l'identica avventura, l'ottimo Caironi è rimasto immobile e tacito. Un «rigore» vale l'altro, avrà pensato. Forse considerando le sue buone disposizioni, i giocatori non gli han dato, del resto, il motivo di uscire dall'ombra, giacchè, se han continuato a non far niente di bello, neppure hanno tentato di combinare cose brutte.

Chi ha torto?

All'inizio della ripresa, le intenzioni non sono apparse migliori. Si riuscì, anzi, a mandar a monte le azioni che, per caso, riuscivan buone. Così, Borsetti pensò bene di mandar fuori di testa una palla che Traversa aveva diretto in porta e Romagnoli, trovatosi davanti alla rete con Provera a terra e la palla che gli veniva addosso a campanile, compì l'impresa, quanto mai difficile in quella situazione, di spedirla fuori.

Nel tentativo di mettere la partita sulla retta via, gli allenatori operarono qualche cambiamento nelle linee d'attacco. Nel Palermo, Palumbo e Castellani si scambiarono il posto: la Pro Vercelli provò dal centro a sinistra: Romagnolo, Degara, Casalino e Cassino, Romagnolo, Borsetti. Qualcosa si ottenne, specialmente nei riguardi della combattività, ma sempre troppo poco per pretendere sia da una parte che dall'altra di vincere. Il pubblico cercò anch'esso di smuovere un poco le morte acque della partita. Ebbe il piacere di veder rispondere ai suoi incitamenti con qualche guizzo di decisione. Anche questo fu, però, un fuoco di paglia e tutti si rassegnarono all'inevitabile zero a zero. Alla fine, persino Ardissone, l'anziano capitano di ben altre battaglie, rideva, seduto vicino a noi, delle cose incredibili che due squadre della massima divisione riuscivano a combinare in un incontro di campionato. Terminata la partita.

PRO VERCELLI-PALERMO: Un «bianco» ed un «rosa nero» balzano per il possesso del pallone.

Il risultato numerico, l'avete letto prima d'incominciare, è un «nullo». L'incontro, sia giudicato dal punto di vista tecnico che da quello della combattività, è più nullo del suo risultato. Le conseguenze in classifica, invece, si faranno avvertire e la Pro Vercelli non ha certo da esserne lieta.

Non ci sentiamo di addossare ad uno o all'altro degli avversari la colpa di tanta mediocrità.

La vecchia «Pro» ci potrebbe rispondere: «E come volete che faccia a giocar bene, se, appena metto fuori un giocatore che accenna a sapere il fatto suo, me lo portan via? Ho riempito le squadre d'Italia di ragazzi miei, che san giocare. Io non ne ho più. Mi coccolavo ancora un centroavanti che mi salvava qualche partita; se lo son preso a Roma. Mi è mancato anche il vecchio Ardissone. Ho ancora un portiere, due terzini e due mediani laterali che giocan come terzini. E mi difendo. Cosa volete che faccia? Forse che ci fate un articolo contro ad un nobile decaduto, che non va più in carrozza perchè è squattrinato?...». E le si dovrebbe dar ragione.

Il Palermo avrebbe anch'esso le sue brave scusanti, prima fra tutte quella di aver giocato i cinque resti dell'incontro senza l'uomo più tecnico dell'attacco. Eppoi, secondo il sistema ormai di applicazione generale, era fuori casa e si è difeso. E anche il Palermo non avrebbe torto.

Il pubblico dunque ha avuto ragione a fischiare, le due squadre hanno ragione ad aver giocato come han giocato, Caironi ha ragione, perchè questa è la caratteristica indiscutibile di un arbitro di calcio... E, allora, chi ha torto? Avremo torto noi, che non abbiamo trovato il modo di sciogliere un inno alla gloriosa provincia che ha fatto pari, ed all'eroico Palermo che, benchè privo di un giocatore, non ha perso!... Scusateci, sarà per un'altra volta.

Enzo Arnaldi

L'attacco giallo-rosso infrenato

Brescia-Roma 2-1 (1-0)

Chiecchi (B.) - Gualta (R.) rigore - Valenti (B.).

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Jasparini, Valenti, Braga; Dusi, Chiecchi, Rier, Bianchi, Correnti.

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Tomasi, Gualta, Scaramelli, Scopelli.

Arbitro: Mastellari, di Bologna.

Brescia, 25 mattino.

La squadra romana ha deluso; le sgroppate dei suoi attaccanti — fra i quali si sono distinti nell'ordine Scopelli, Gualta e Costantino — a nulla hanno valso, perchè è mancato il coordinamento con la mediana. La quale ha accusato un vuoto, specialmente al centro, per la grigia prova fornita da Bernardini. Della difesa il migliore è stato Masetti, per quanto non molto impegnato.

La palla è battuta dalla Roma che giuoca contro sole e con leggero vento in faccia.

Perucchetti è subito impegnato da un tiro di Costantino. Dopo i primi assaggi il giuoco si rende più equilibrato ed al 7' la Roma è in «angolo» poi le azioni di attacco segnano una prevalenza dei romani, interrotte da una fuga di Dusi, che però non riesce a sfruttare un bel passaggio di Chiecchi.

Al 15' Scopelli con brillantissima azione personale si porta sotto la rete azzurra e passa di precisione a Gualta, ma il tiro di questi esce a lato. Reazione bresciana, che frutta agli azzurri il secondo calcio di angolo al 18'. Al 20' primo «angolo» contro il Brescia ed al 24' Masetti con due consecutivi tuffi magistrali salva la sua rete da tiri insidiosi di Correnti e Rier. Al 29' la Roma è costretta per la terza volta in «angolo» e su tiro preciso di Correnti a fil di palo Chiecchi raccoglie di testa e segna il primo goal del Brescia.

La ripresa si inizia con azioni vivaci dei romani. Si registrano quattro «angoli» contro il Brescia ed uno contro la Roma. Interventi brillanti dei due portieri, specialmente di quello azzurro, che sfoggia un ricco repertorio di parate a terra su tiro di Gualta, Scopelli e Costantino: poi, al 28', per un fallo di mano tanto involontario quanto innocuo di Duo, al quale è rimbalzato un pallone contro la mano, l'arbitro decreta contro gli azzurri la massima punizione, che Gualta non ha difficoltà a trasformare in goal.

Al 35' la Roma subisce il quinto corner e su tiro perfetto di Correnti il centro-mediano Valenti, con un aggiustato colpo di testa, batte per la seconda volta Masetti, conquistando la vittoria.

Negli ultimi minuti i romani tentano ancora di rimontare lo svantaggio e vi sarebbero riusciti se un tiro di punizione di Bodini, battuto all'ultimo istante, fosse finito in rete prima del fischio finale dell'arbitro.

Perazzolo e Scaglietti han giocato

Fiorentina-Milan 1-0 (0-0)

Prendato.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari e Magli; Piziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Scaglietti e Gringa.

Milan: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti e Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Firenze, 25 mattino.

Il Milan è uscito battuto dallo Stadio Berta con uno scarto minimo dopo novanta minuti di gioco, condotto a grande andatura, specie dai rossoneri, che hanno perduto la posta a sette minuti dalla fine, allorchè Prendato segnava per la Fiorentina.

La partita non è stata certo bella. La Fiorentina ieri ha giocato al di sotto del consueto, nonostante si presentasse al gran completo, poichè Scaglietti e Perazzolo hanno potuto, all'ultimo momento, allinearsi con i compagni. Prima linea imprecisa e non eccessivamente veloce; inferiore al consueto la mediana; gioco slegato e confusionario, privo dello stile consueto alla squadra viola. Il Milan, pur non badando troppo alla tecnica, si è battuto con coraggio ed energia, dimostrandosi più veloce e sbrigativo, talchè, in qualche momento la Fiorentina ha dovuto combattere a tutta oltranza per non rimanere sopraffatta.

Il primo tempo è stato il più equilibrato. Nella ripresa, invece, la Fiorentina ha prevalso per più lungo tempo.

Molta era la folla convenuta allo Stadio Berta ed i rossoneri hanno trovata una insperata schiera di sostenitori in grigioverde che affollavano i popolari. Applausi e grida di incitamento per tutta la partita all'indirizzo dei milanesi sono partiti dalla massa di quei due o tremila giovani attualmente di stanza nella nostra città.

Il gioco si iniziava alle 15. I viola scendevano subito in area avversaria e, al 4' usufruivano di un calcio d'angolo, risultato, però, infruttuoso. I rossoneri, che iniziavano in sordina, si riprendevano tosto e attaccavano ripetutamente, talchè, al 7', in seguito ad un involontario fallo di mano di Neri, l'arbitro concedeva il calcio di rigore, che Arcari sciupava malamente, mandando a lato. La squadra milanese non si perdeva d'animo e continuava ad insistere all'attacco. Un tiro di Silvestri, al 10' andava a sbattere sull'angolo alto della porta di Amoretti e rientrava in campo: Stella mandava a lato, a conclusione di una azione con Silvestri e Moretti. Lo stesso Stella colpiva di testa, poco dopo, il pallone, indirizzandolo verso Amoretti che parava fortunosamente: Piziolo si incaricava di allontanare il pericolo definitivamente. Al 37' la Fiorentina marcava un punto con Gringa, ma Turbiani lo annullava, essendo stato il goal viziato da un fallo di mano. Il gioco proseguiva con continui capovolgimenti di fronte, senza, però, che nessuna delle due squadre segnasse.

Nel secondo tempo i viola impostavano la loro trama su un gioco di corti passaggi a tempo, mentre il Milan contrapponeva una tattica di sbandamento, calciando forte da una parte all'altra delle linee laterali. Un tiro di Piziolo finiva sul montante sinistro della porta di Compiani; altri di Perazzolo, Scaglietti e Viani uscivano alti e a lato. Il Milan si rifaceva vivo per una decina di minuti e costringeva la Fiorentina in angolo al 13' al 27' e al 30' mentre Amoretti respingeva alcuni palloni non pericolosi. Al 38' calcio d'angolo contro i rossoneri e, dopo un minuto, il punto della Fiorentina.

Bigogno allungava a Prendato, il quale, dalla destra calciava forte su Compiani. Il portiere milanese sfiorava con le dita il pallone, che finiva però in rete nell'angolo destro. Il Milan non accusava lo smacco e reagiva rabbiosamente, ma invano. Un altro punto, realizzato da Prendato al 43', veniva annullato dall'arbitro per precedente «fuori gioco». Quindi la fine.

Cattiva prova degli «azzurri»

Lazio-Triestina 0-0

Lazio: Blason; Menegazzi, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; De Maria, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.

Triestina: Umer; Geigerle, Nicolic; Pasinati, Castello, Spanghero; Milan, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.

Arbitro: Bertolio, di Torino

Roma, 25 mattino.

La Lazio, scesa in campo a ranghi incompleti, ha disputato la più brutta partita della stagione, priva di ogni contenuto tecnico. La Lazio, scesa in campo mancante di Guarisi e di Bertagni, ha avuto il suo tallone d'Achille sia nella mediana che negli interni. Il perno della squadra è mancato in pieno al suo compito; Ferraris IV, confermando il cattivo grado di forma, non è riuscito quasi mai a rifornire l'attacco ed i suoi allunghi sono terminati sui piedi dei terzini avversari.

La partita ha inizio alle ore 15. Il forte vento che spira alle spalle della Triestina spinge i rossi in area azzurra. All'5' un «angolo» contro gli azzurri non ha esito: al 10', su traversone di Levratto, Umer, rubando il tempo a Piola, riesce, per puro miracolo, a salvare la rete respingendo corto. Nella mischia che ne segue Bisigato invia alle stelle. Punizioni e gioco alterno. Al 25' un fortissimo tiro di Milan è respinto fortunosamente da Blason; poi è la volta di Umer a bloccare un pallone inviatogli di testa da Piola su calcio d'angolo. Notiamo il vuoto al centro della mediana iniziale, una perfetta centrata di Levratto non raccolta da Fantoni I, una parata di Umer su punizione battuta da De Maria. Al 33' due calci d'angolo consecutivi contro la Lazio: dal primo Blason si salva intervenendo e il secondo è reso vano da un tiro fuori bersaglio di Simonetti. Al 38' fuga di Levratto e lunga centrata, ripresa e rinviata dal centro a De Maria: Piola con una delle sue caratteristiche rovesciate tira in rete, la palla rimbalza sullo spigolo della traversa e tocca terra, mentre Umer è violentemente caricato da Fantoni I.

La ripresa è più favorevole alla Lazio, che si dimostra più aggressiva, ma la pressione azzurra non ottiene alcun esito sia per merito di Umer sia per merito di Castello, che neutralizza il lavoro di Piola. Sul finire Menegazzi con un intervento provvidenziale quasi sulla linea della porta salva la Lazio da una sicura quanto immeritata sconfitta. Ottimi, della Triestina, Umer e Castello; della Lazio, Levratto.

Napoli-Juventus 0-0

Dopo un inizio bellissimo i campioni debbono difendersi – La grande prova di Monti – Varglien espulso

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien, Monti, Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi.

Napoli: Cavanna; Innocenti, Castello; Colombari, Rossetti, Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris.

Arbitro: Scarpi, di Dolo.

Napoli, 25 mattino.

Il punto ottenuto sul campo del Napoli permette alla squadra campione di Italia di continuare, con rinnovata speranza, l'inseguimento della squadra di testa ed essere pronta a sferrare l'attacco decisivo al momento opportuno. Per la Juventus era necessario che la partita di Napoli non si risolvesse in un insuccesso ed è stato proprio al risultato pari che i bianco-neri hanno mirato quando, riuscito infruttuoso l'attacco in forze portato all'inizio della partita alla rete di Cavanna, hanno pensato che, se era difficile segnare, sarebbe stato più agevole non permettere che gli avversari segnassero. Al pubblico è apparso troppo stridente il contrasto fra la Juventus del primo quarto d'ora e quella del restante della gara o, più precisamente, del secondo tempo. L'inizio dei campioni è stato infatti sfolgorante di brio e di tecnica, ma proprio allora si è palesato quello che rappresenta la deficenza dell'undici bianco-nero: l'attacco procedeva con facilità estrema fino nell'area di rigore napoletana, vi penetrava con manovre eleganti e insidiose, ma, al momento di tirare, sembrava che ai suoi componenti, così lucidi fino a quel punto, si annebbiassero le idee e che ciascuno dei cinque uomini di offesa sentisse il peso della responsabilità di tirare in rete.

Manchevolezze all'attacco

Tale deficenza, che apparve lampante in questo periodo, quando di occasioni da sfruttare ve ne furono parecchie, si palesò in tutto il corso della gara quando, di tratto in tratto, il quintetto o, per meglio dire, i due o tre uomini che si mantenevano in posizione utile per minacciare la porta napoletana, aveva occasione di svolgere il suo compito specifico. Certo la decisione non fu la dote più spiccata di Borel, palleggiatore compiuto ma alquanto inceppato quando si trattava di sfondare più che aggirare, e nemmeno ne fecero sfoggio le due mezze ali che, tolta la breve fase iniziale, troppo raramente apparvero in linea con i compagni. Orsi fu l'unico che cercasse di giungere al costrutto ogni qualvolta se ne presentava il destro, ma quanto lontana dall'efficenza d'un tempo è apparsa la prestigiosa ala sinistra che sopperisce con l'impegno incomparabile alle manchevolezze della forma! Depetrini, infine, se fu preciso, attento, battagliero, si limitò a mandare al centro la palla quando ne veniva in possesso, ma mai ebbe l'iniziativa nel convergere al centro. Buona tattica, dunque, fu quella che la squadra adottò, nella ripresa, di garantire l'efficenza della difesa arretrando la mediana e le mezze ali. Ciò, oltre a rendere molto più difficile il compito del Napoli, aveva l'altro vantaggio di rendere più agevole ad Orsi e a Borel, in un capovolgimento improvviso, una incursione verso la porta di Cavanna. Il reparto mediano e il terzetto estremo assunsero così, nella seconda parte della partita, il compito più gravoso.

Nè desterà meraviglia se, volendo stabilire una graduatoria dei meriti tra i sei uomini di questi reparti, ci troveremo a fare per primo il nome di Monti. Da tempo il centro mediano bianco-nero è adusato al posto d'onore nelle citazioni della cronaca sportiva. Essere stato lontano dai campi di gioco per tanto tempo non ha nuociuto al suo stile, e soprattutto al suo rendimento. Sembrava che la palla avesse dei passaggi obbligati, e lì era appostato Monti, che intercettava, rilanciava, si spostava in avanti ad appoggiare l'attacco ed era a posto quando bisognava difendersi.

Il breve periodo di ombra in cui cadde nel finale, dopo oltre un'ora di lotta senza tregua, non può toglierli la fama del migliore atleta in maglia bianco-nera. Anche Bertolini, appena di ritorno in squadra, ha fatto valere i diritti della classe, se pure non è apparso di così pronta ripresa come il compagno Monti. Varglien, alle prese con l'indemoniato Ferraris, ebbe il suo da fare e se la sbrigò per bene. Buona prova, in complesso, nel reparto mediano, che aiutò moltissimo i terzini, in giornata non eccezionale. Foni fu certamente migliore di Rosetta per decisione, tempestività e potenza di rimando. Rosetta ebbe qualche esitazione che non fu fatale alla squadra per miracolo. Valinasso, impegnato poco ma seriamente, se la cavò benissimo, specie nelle parate a terra.

Il brillante inizio dei campioni

Da queste note si trarrà il rilievo che la Juventus non era in giornata di vena. Maggiore è il suo merito, allora, per avere saputo volgere vantaggiosamente un incontro affrontato in condizioni non troppo felici. E bisogna considerare che il Napoli era animato da una ardente volontà di riscattare le prove fornite in questi ultimi tempi e offrire al suo pubblico una vittoria ambitissima. Fatto merito agli azzurri della combattività sfoggiata da un capo all'altro dell'incontro, va fatto rilevare come il fatto di mantenere Rossetti a centro mediano, abbia ancora una volta nuociuto sensibilmente al rendimento della squadra. Non è un appunto al bravo giuocatore, perchè egli si è impegnato fino allo spasimo per non sfigurare, ma egli non è tagliato per tale ruolo, e incappa più che aiutare il funzionamento della squadra. I laterali Colombari e Rivolta, costretti ad allargare il loro fronte di azione, hanno svolto un lavoro ammirevole per continuità. A questo compito hanno dovuto dedicarsi anche le mezze ali, con danno del reparto attaccante che si è visto ridotto costantemente a tre uomini. Di questi tre Sallustro è stato il migliore fino a quando ha potuto occupare il posto di centro; contusosi verso la fine del primo tempo, ha dovuto giocare all'ala. Ferraris e Stabile sono stati molto insidiosi per la porta di Valinasso e hanno creato una infinità di situazioni favorevoli. Superiore ad ogni elogio il terzino Castello, che affina di partita in partita il suo gioco poderoso e ha risolto situazioni intricatissime. Così l'anziano Innocenti, che con una partita scevra di pecche non ha fatto rimpiangere per nulla l'assenza di Vincenzi. Poco impegnato Cavanna, che faceva oggi ritorno in squadra dopo un lungo periodo di inattività.

I primi minuti dell'incontro sono stati nettamente favorevoli alla Juventus. Partita di scatto, la squadra torinese ha immediatamente preso possesso del campo avversario, mantenendovisi a lungo. Al 4' un lungo tiro di Monti era astutamente deviato da Borel, ma il piede di un difensore salvava in «angolo». Gli attacchi si susseguivano, ma i terzini napoletani riuscivano a sventare tre o quattro volte la minaccia che si profilava per l'incolumità della rete di Cavanna. Al quarto d'ora il Napoli allentava la stretta e a sua volta fruiva di un calcio d'angolo sul quale Valinasso si esibiva in un magnifico tuffo in angolo sul tiro di Ferraris. Qualche minuto dopo il portiere torinese era impegnato da vicino da Stabile, il quale ricevuto il pallone da Sallustro, stringeva al centro e scoccava un tiro a mezza altezza che Valinasso bloccava di stile. Sul contrattacco juventino Ferrari, a conclusione di una bella serie di passaggi con Orsi, veniva a trovarsi smarcato a pochi metri da Cavanna, ma esitava un attimo e Castello, sopravvenuto velocissimo, gli soffiava il pallone appena in tempo. La situazione si capovolgeva di botto e Stabile dalla linea di fondo centrava un pallone rasente la porta torinese. Sallustro mancava l'entrata di testa e Gravisi sfiorava la palla senza riuscire a deviarla nella porta. Sullo scadere del tempo sembrava che il Napoli dovesse passare in vantaggio: Sallustro, scavalcati i terzini, entrava in area di rigore ma, mentre stava per tirare, era atterrato da Rosetta in un tentativo estremo di salvataggio. Sallustro rimaneva a terra contuso e il pubblico protestava reclamando il rigore. L'arbitro faceva continuare il gioco e Sallustro, rialzatosi, cambiava di posto con Stabile. Appena all'inizio della ripresa Rosetta operava un nuovo salvataggio in «angolo» e poi Castello doveva intervenire tempestivamente per sfondare una incursione minacciosa di Borel. Al 19' Varglien, contuso in uno scontro con Rossetti, passava all'ala destra, lasciando il suo posto a De Petrini, e poco dopo Ferraris passava al comando dell'attacco napoletano. Questo mutamento non portava nessun frutto perchè il Napoli pure attaccando in prevalenza non minacciava seriamente la porta torinese. Al 25' Varglien aveva un battibecco con Vogliani e l'arbitro lo espelleva. Anche in dieci uomini la Juventus resisteva con ordine, anzi non mancava di puntare al goal con tentativi di Borel e Orsi ed era proprio una conversione dell'ala sinistra bianco-nera che obbligava Castello a mandare la palla in «angolo». Le ultime battute si svolgevano in campo juventino con attacchi senza convinzione degli azzurri.

Il campionato dei cadetti

Contrastata vittoria del Genova a Cagliari – L'Atalanta passa a Vicenza e torna al 2.o posto nel Girone A

Girone A

Genova-Cagliari 1-0

Cagliari, 25 mattino. — Gli ospiti rossoblù hanno conquistato una vittoria di misura sul temuto campo di via Pola fra un'atmosfera rovente per lo spirito agonistico dei contendenti. Il successo ha premiato senza dubbio la squadra più potente, sebbene un risultato pari avrebbe forse più fedelmente rispecchiato il valore dimostrato dagli avversari. La partita è stata giuocata dinanzi a diecimila spettatori. Il Cagliari inizia subito con un giuoco veloce e si impone per buona parte del primo tempo, anche se un calcio di rigore concesso dall'arbitro al Genova, al 13', viene trasformato in goal da Poggi. Il punto crea una reazione dei locali ed il nervosismo tra il pubblico. Al 35' l'arbitro ricambia la punizione, infliggendo al Genova un rigore che D'Alberto tira, però, in bocca a Barigalupo. Nel secondo tempo Rosa spreca due ottime occasioni di pareggiare e, a dieci minuti dalla fine, un altro calcio di rigore contro il Cagliari viene sbagliato da Poggi.

Derthona-Casale 2-2

Tortona, 25 mattino. — Ancora una volta il pubblico, foltissimo, ha lasciato il campo di via Fornaci deluso. Ieri, come in altre partite, si è dovuto constatare che la squadra tortonese impone una superiorità di gioco nel primo tempo e poi, in modo impressionante, cala di tono. La prima linea nella sua nuova edizione ha soddisfatto poco. Il solo Croce, ha dovuto svolgere azioni buone ed il punto da lui segnato è stato magnifico. In seguito però, ha sciupato molti palloni, insistendo troppo in inutili virtuosismi.

I nerostellati casalesi hanno dimostrato di avere una buona difesa, imperniata su due ottimi terzini e di annoverare in prima linea uomini veloci e decisi. Cornara, Tosetti e Meneghetti furono i migliori di questo reparto. I due punti hanno premiato la buona volontà e il cuore dei casalesi.

Per la cronaca, che è povera di azioni tecniche, diremo che nel primo tempo il Derthona ha segnato il primo punto al 34' con Croce ed ha ottenuto in suo favore tre calci d'angolo contro uno subito. Nella ripresa, al 2', su azione Gatti-Croce-Gianelli-Arneri quest'ultimo batte Ceresa, segnando il secondo goal per la squadra locale. Al 23' il Casale inizia la sua serie, segnando con Tosetti il primo punto, e al 34' Ferrero risolve una mischia, ottenendo il punto del pareggio.

Arbitro: Berardi di Oneglia.

Derthona: Fontana; Mungino e Nizzi; Riso, Parodi e Gatti II; Croce, Gianelli, Chiesa, Arneri e Coriani.

Casale: Ceresa; Roggero e Fasino; Ferrero, Ollaro e Leporati; Giubasso, Meneghetti, Tricerri, Tosetti e Cornara.

Pisa-Novara 3-1

Pisa, 25. — Il Novara, acceso in campo fermamente intenzionato a strappare sul terreno pisano un'affermazione o comunque ostacolare l'autorevole avversario nella sua marcia ascensionale, ha dovuto piegare alla distanza, dopo avere prodigato nella lotta tutte le sue possibilità ed aver intravisto per brevi momenti la possibilità d'un pareggio. Come azioni pregevoli, dal lato tecnico, poco è stato possibile vedere dalla partita di oggi, poichè le due antagoniste, preoccupate da un risultato decisamente probabile nella graduatoria, hanno improntato l'incontro sul terreno del combattimento e della volontà.

L'incontro, al quale ha assistito un imponente pubblico, ha avuto inizio con una preponderanza novarese che ha condotto gli azzurri in vantaggio all'8', per un centro di Piola girato in rete da un colpo di testa di Romano. Il Pisa ha risposto con vivacità e le azioni nero-azzurre hanno avuto una impronta decisiva e veloce. La squadra locale ha pareggiato al 16', per un intelligente allungo di Conti a Preti ed una soluzione personale del mezzo destro nero-azzurro, che ha battuto Calmo di astuzia. Dopo il pareggio, le azioni si sono alternate e le due squadre si sono date battaglia aperta con tendenza nel campo novarese al giuoco difensivo. Anche i primi minuti della ripresa sono stati sterili per l'assidua vigilanza degli azzurri, che ha neutralizzato tutti gli attacchi dei pisani. Ma al 23' il Pisa è passato in vantaggio con un'azione partita da Fasanelli, che, puntando su Duè, favoriva la veloce ala sinistra pisana, che non ebbe difficoltà a segnare con un bel tiro da vicino. La superiorità del Pisa, condotta con molta evidenza fino alla fine dell'incontro, ha permesso ai nero-azzurri di passare ancora in vantaggio per merito di Pomponi con un tiro forte in angolo destro rasoterra.

Seregno b. Viareggio 1-0 (a Viareggio). — La squadra toscana ha disputato una buona partita, ma è incappata in una sconfitta per lo scarso rendimento della prima linea. Il Seregno, per contrapposto, si è mantenuto in prudente difesa nel primo quarto d'ora e, passando poi ad intervalli al contrattacco con pericolose puntate, ha ottenuto un «angolo» al 21' che Uggè ha trasformato in goal. Dopo il riposo si è registrata una lunga quanto sterile offensiva del Viareggio, il quale ha trovata nella difesa celeste un ostacolo insormontabile. Arb. Gianelli.

Vigevanesi-Pro Patria 1-1 (a Vigevano). — I bianco-celesti, che nella partita di andata avevano saputo vincere in campo bustese, sono stati ieri costretti alla divisione dei punti dalla rinnovata squadra bianco-cerchiata, in giornata evidentemente poco felice. I concittadini non hanno saputo, nel primo tempo, pur prevalendo, sfruttare diverse occasioni favorevoli. Il primo tempo è terminato, quindi, 0 a 0, e solo al 20' della ripresa, al 20', Savio è riuscito con una cannonata a violare la rete di Smarzi. Successo di breve durata perchè la Pro Patria impetuosamente reagiva, e, al 34', su «rigore» concesso per un grave fallo, di un terzino bianco-celeste, Del Bianco otteneva il pareggio. Arb. Carnevali.

Pavia b. Catania 1-0 (a Pavia). — Pavia e Catania sono apparse sul medesimo livello, come rendimento, nel primo tempo, in cui le azioni sono state equilibrate, senza che le opposte reti venissero violate. Più minaccioso si è fatto, però, il Pavia nella ripresa, allorchè, con discese travolgenti, sfiorò subito il goal nelle prime battute, finchè, al 18', Bazzoni segnò il punto che doveva decidere le sorti. Difatti, malgrado la reazione del Catania, il Pavia mantenne il suo vantaggio. Arb. Bertoli.

Legnano-Lucchese 1-1 (a Legnano). — La Lucchese ha prevalso nel primo quarto d'ora, poi è calata lasciando l'iniziativa al Legnano, il quale ha segnato con Scibiati su calcio di punizione, al 30', mancando, poi, diverse occasioni favorevoli per aumentare il bottino. Nella ripresa, al 6', una veloce fuga permetteva ad Imberti di pareggiare per i rosso-neri. La Lucchese si chiudeva, poi, in difesa e, resistendo all'offensiva del Legnano che beneficiava di ben sei «angoli» infruttuosi, raggiungeva la fine imbattuta. Arb. Galleati.

Messina b. Spezia 2-0 (a Messina). — Il Messina ha avuto la meglio per un maggior ordine nei suoi attacchi in qualche momento della contesa; appunto al 34' una discesa in linea è stata conclusa con un goal di Ferretti, malgrado il disperato tentativo di parata del portiere ligure. Dopo il riposo, ancora Vellotti ha segnato per i concittadini con un bel tiro, poi il giuoco ha proseguito convulso con fasi alterne, ma inconcludenti. Arb. Scotto.

Girone B

Modena b. Catanzaro 4-0 (a Modena). — Il Modena è partito all'attacco al fischio d'inizio e, al 15', su calcio di punizione battuto da Malagodi, Toffaletti ha rovesciato in rete imparabilmente. A questo goal ne è seguito un secondo, marcato da Vezzani al 18' su «angolo». Nella ripresa, malgrado un tentativo di reazione degli ospiti che sono giunti ad impegnare Cassetti, i canarini hanno ripreso il comando dopo che Malagodi e Favero erano stati espulsi al 34' e 36'. Serie decisa di attacchi ed altri due punti per il Modena dovuti a Brossi al 38' e 39'. Arbitro Bianconi.

Atalanta b. Vicenza 3-2 (a Vicenza). — Con un inizio velocissimo, i nero-azzurri hanno segnato fulmineamente due goals al 7' e 10' con Cominelli e Locatelli. Dopo di che sono ripiegati nella propria metà campo, resistendo validamente al rabbioso ritorno offensivo del Vicenza. I bianco-rossi insistendo, però, nella loro azione, sono riusciti nella ripresa a pareggiare grazie a due punti dovuti rispettivamente a Camolese al 13' e Gianiselio I al 28'. L'Atalanta, però, con un'insidiosa discesa ha conquistato al 40', su tiro di Gianiselio III, il punto della vittoria. Arb. Scotto.

Comense b. Verona 2-1 (a Como). — La Comense è apparsa superiore in modo particolare nel primo tempo; ma ha dovuto accontentarsi di un solo punto marcato da Cevenini III su rigore al 10'. La ripresa ha registrato la reazione impetuosa e decisa del Verona, che ha impegnato a fondo Guarisco. La prevalenza dei veneti ha fruttato loro il goal del pareggio segnato da Patuzzi fattosi luce in una serrata mischia. L'incontro pareva avviato verso la divisione dei punti, ma inaspettatamente Pilotto, al 38', segnava un nuovo goal e la contesa terminava, così, in favore dei celesti. Arb. Levrero.

Venezia-Foggia 1-1 (a Venezia). — Il Foggia ha rivelato un buon assetto difensivo, mentre poco si è visto nella prima linea, ad eccezione della discesa assai ben condotta che si è conclusa con il goal di Benedetti al 36'. Il Venezia ha risposto con slancio allo smacco, ma il primo tempo è trascorso senza che la rete degli ospiti fosse espugnata. Nella ripresa la superiorità nero-verde si è accentuata. Cinque calci d'angolo a favore del Venezia e parecchi palloni salvati miracolosamente dal portiere pugliese. Al 39' Formenton, finalmente, su un ennesimo attacco, ha potuto infilare la rete del Foggia, raggiungendo il pareggio. Arb. Mazza.

Spal b. Padova 2-1 (a Ferrara). — Il primo tempo si è chiuso 1 a 1, in seguito ad un goal di Varoli al 25', pareggiato per il Padova da D'Odorico al 40'. Il secondo tempo ha visto vicende alterne. La Spal ha potuto, ciò nondimeno, far prevalere la miglior tecnica del suo giuoco e, malgrado sia stata ridotta a dieci uomini per l'uscita dal campo di Pasquinucci contuso, ha colto il goal della vittoria al 40' ad opera di Varoli, protagonista di una bellissima azione. Arb. Gamba.

Perugia-Aquila 1-1 (a Perugia). — Il Perugia si è portato in vantaggio al 10' con un goal di Pastore, ma l'Aquila ha risposto con belle e nutrite azioni e su una di esse, al 33', Bon ha marcato il punto del pareggio. Nella ripresa, il punteggio è rimasto invariato. Arb. Gianni.

Bari b. Pistoiese 3-0 (a Bari). — Ferrero, al 27', avuto un preciso pallone, ha battuto il portiere toscano con una cannonata. Nella ripresa, la Bari ha fatto valere la sua classe, assumendo il comando delle operazioni. Offensiva in grande stile e due goals irresistibili segnati da Banchero al 12' e 39'. Arb. Pecchiura.

La classifica dei cannonieri

Con 18 porte: Guaita (Roma).
Con 14 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 12 porte: Cattaneo (Aless.).
Con 9 porte: Piola (Lazio) e Vogliani (Napoli).
Con 8 porte: Borel II (Juventus), Baldi III (Torino) e Visal (Fiorentina).
Con 7 porte: Schiavio (Bologna), Busoni (Livorno), Arcari (Milan), Rocco (Triestina) e Comini (Sampierdarena).
Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Moretti (Milan), Ferraris (Napoli), Scopelli (Roma) e De Maria (Ambrosiana).
Con 5 porte: Serantoni (Juventus), Guarisi (Lazio), Nehadoma e Gringa (Fiorentina), Fedullo (Bologna), Rossi (Milan), Sallustro (Napoli), Mian (Triestina).

I risultati della Sezione Propaganda

1.a CATEGORIA: *Finali:* Vanchiglia-Francinetti 1-1; Sols-Maddalena 0-0.

2.a CATEGORIA: *Qualificazione:* Venchi Unica-Piemonte 4-2.

TORNEO RAGAZZI: Eridano-Crocetta 2-2; Virtus-Combi A 1-0; Aurora-Combi B 1-0.

TORNEO RISERVE: Cenisia-Estella 5-2; Piemonte-Taurinia 5-0.

PICCOLI CALCIATORI: Combi-Virtus 2-0; Estella-Palatina 2-0; Crocetta-Piemonte 2-0.

CAMP. FEDER. RAGAZZI: Torino-Juventus 5-0.

FOTOCRONACA

FIORENTINA-MILAN: Una parata alta del portiere rosso nero.

LAZIO-TRIESTINA: Demaria a contatto della difesa Triestina

NAPOLI-JUVENTUS: Castello rinvia rendendo vano l'accorrere degli attaccanti juventini.

NAPOLI-JUVENTUS: Un attacco dei bianco neri rotto da un difensore azzurro.

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La squadra di Sochaux stravince nel campionato di Francia

Parigi, 25 mattino.

La grossa sorpresa della ventitreesima giornata del campionato calcistico di Francia è consistita nell'ingente bottino della squadra di Sochaux, che ha inflitto nove punti a zero a quella di Montpellier. La prima di queste due compagini giocava dinanzi a 8000 spettatori a Montbéliard e cioè in casa propria, dopo circa due mesi di assenza trascorsi in un trionfale giro in tutta la Francia. Di questi nove punti, tre sono stati segnati da Courtois; due da Duhart; tre dallo svizzero Abegglen e Imoda Finot, su passaggio di Abegglen. D'altro canto a Parigi il Racing Club ha battuto la squadra di Cannes per 3 a 2.

Ecco la posizione attuale: 1. a pari merito Sochaux e Strasburgo, p. 30; 3. a pari merito R. Club Parigi ed Excelsior, p. 27; 5. a pari merito Marsiglia e Sete, p. 26; 7. Mulhouse, p. 25; 8. Lilla, p. 24; 9. Red Star di Parigi, p. 22; 10. a pari merito Cannes e Rennes, p. 21; ecc.

Grave sconfitta del Betis capolista del campionato spagnolo

Barcellona, 25 mattino.

In seguito alla sconfitta del Betis, battuto a Barcellona per 4 a 0, il Madrid, che ha facilmente dominato il Donostia, si trova a soli tre punti dalla squadra andalusa, che si mantiene al comando della classifica. La lotta per il primato è ormai circoscritta alle due prime classificate, poichè le loro immediate inseguitrici, Oviedo e Athletic di Bilbao sono entrambe state battute.

Risultati: Barcellona-Betis 4 a 0; Athletic di Bilbao-Espanol 1-2; Madrid-Donostia 2-0; Valenza-Arenas 2-1; Siviglia-Oviedo 3 a 1; Racing di Santander-Athletic di Madrid 2-2.

Classifiche: Betis, 21 punti; Madrid, 18; Oviedo e Barcellona, 15; Athletic di Bilbao 14; Espanol e Athletic di Madrid 13; Valenza 12; Siviglia 11; Racing di Santander 9; Arenas 8; Donostia 7.

Vittoria dell'inglese Percy nel torneo di golf a Sanremo

Sanremo, 25 mattino.

Dopo due giorni di gare, seguite col più vivo interesse dagli appassionati, si è concluso nel pomeriggio di ieri il campionato internazionale di golf omnium al quale hanno partecipato sessanta giuocatori fra i più noti campioni di Europa. Ha vinto l'inglese Allias Percy, che, fin dal primo giorno di gara, si era piazzato ottimamente e ieri ha consolidato il suo punteggio vincendo con 282 colpi.

Secondi sono risultati, a pari merito, l'inglese Havers e il francese Boyera, con 287 colpi. Terzi a pari merito il francese Lafitte e lo spagnuolo Sagardia, con 269 colpi. Quarto l'inglese Denny, 272; 5.i a pari merito gli inglesi Boomer e Padgham, 274; 6. Cox; 7. Dow.

Alla riunione ha presenziato il presidente della Federazione golfistica italiana dottor Cirillo.

I campionati italiani

Pallaovale

Roma: Roma Rugby-G. R. Salario Roma 19-0; *Milano:* Amatori Rugby Milano-Guf Napoli 17-3; *Bologna:* Bologna Sportiva-Bersaglieri Rugby Milano 3-0.

ROMA: *Roma R.-G. R. Salario Roma 19-0:* Nell'atteso confronto svoltosi ieri sul campo dell'Acqua Acetosa fra la squadra Rugby Roma e il G. R. F. Salario, gli atleti del Roma non hanno dovuto faticare molto per imporre la loro superiorità sulla coraggiosa compagine concittadina. La Rugby Roma ha conseguito nella ripresa una netta affermazione vincendo per 19 a zero. Il primo tempo si è concluso per 3 a 0.

MILANO: *Amatori Rugby-G.U.F. Napoli:* 17-3. — La squadra campione non ha giocato con eccessivo impegno; tuttavia la sua superiorità è stata costante, come dice il punteggio. Ha iniziato la segnatura Agosti al 3', su calcio piazzato; poi al 7' Cazzini ha segnato un essai, non trasformato da Aloisio. Al 14' Cazzini segna ancora ed Agosti fallisce la trasformazione. Invece al 25' minuto l'essai di Agosti viene trasformato da Aloisio. Il primo tempo termina così col punteggio a 14 a 0. L'Amatori giuoca nella ripresa con un uomo in meno per l'uscita di Saltarelli, avvenuta sul finire del primo tempo per una ferita alla fronte. Ormai i campioni temporeggiano e al 5' minuto il GUF Mussolini di Napoli può salvare l'onore della giornata con un essai segnato da Bottonelli e non trasformato da Guida. Soltanto al 38' Cesani ristabilisce le distanze, con un essai non trasformato da Agosti. Arbitro: Pinelli di Bologna.

BOLOGNA: *Bologna Sportiva batte Bersaglieri Rugby* 3-0. — Contrariamente all'aspettativa i giocatori della Virtù si sono dovuti impegnare a fondo per aver ragione dei giovani avversari che, dopo aver terminato il primo tempo in vantaggio, mantenuto sino a pochi minuti dalla fine, cadevano nel finale. Herlitzka e Mascheroni si sono particolarmente distinti; fra i bolognesi, invece, Stallone, Marinelli e Chirotti. Il primo tempo è terminato col seguente punteggio: Guf Torino 14, Virtus 12. Arbitro: Ghirimoldi di Milano.

Pallacanestro

GIRONE A. — *Bologna:* Virtus Bologna-Guf Torino 25-19; *Milano:* D. L. Borletti Milano-Guf Genova 48-27; *Roma:* G. Roma-A. S. P. Napoli 36-13.

GIRONE B. — *Torino:* S. G. Torino-S. S. Cus Milano 25-24; *Milano:* D. L. Filotecnica Milano-Guf Bologna 30-24; *Padova:* S. C. Triestina-Guf Padova 31-22.

TORINO. — *S. S. Ginnastica Torino-O. S. A.* 25-24: I torinesi, bene lanciati fino dalle prime azioni, hanno saputo equilibrare le sorti con quelle dei forti ospiti riuscendo, con un bellissimo finale, a chiudere il primo tempo in vantaggio (17 a 12). Nella ripresa, però, i milanesi si facevano minacciosi riuscendo a raggiungere la «Ginnastica» sui 23 punti, ma lasciandosi poi nuovamente distanziare nell'ultimo minuto di gioco, in seguito ad un bellissimo cesto segnato da Muzio. Così la partita è terminata con la vittoria dei torinesi per 25 punti a 24. Le due squadre: *S. S. Ginnastica Torino:* Tasgian (1), Civalleri (0), Manfredi (5), Garis (9), Muzio (4), De Paolini (4) e Ferrero (2). — *O. S. A. di Milano:* Dionigi (0), Samenzo (3), Croce (8), Paniga-da (4), Oppizio (0), Paini (2), Moretti (7). Arbitro Ugolini.

La Bologna Sportiva vittoriosa nei campionati juniores

I campionati italiani di lotta grecoromana per juniori, organizzati ottimamente dal G. S. Fiat nella sua sede di corso Moncalieri, sono terminati ieri notte a tarda ora. Oltre al successo numerico, la bella competizione è pure servita a confermare l'intenso lavoro di propaganda che si sta svolgendo in tutti i centri della Penisola.

Le classifiche:

Pesi gallo: 1. Marietti G. (Pol. Mario Gioda); 2. Cenino G.; 3. Livorini M.; 4. Scaioli R.; 5. Montanari; 6. Zanin; 7. Odetti.

Pesi piuma: 1. Giorgi (Bologna); 2. Ponzo C.; 3. Vietti; 4. Tronconi; 5. Saponi; 6. Lovera; 7. Cecchi; 8. Ramezzana; 9. Liverani; 10. Valia; 11. Gagliardo.

Pesi leggeri: 1. Gavelli (Faenza); 2. Magni; 3. Guitner; 4. Bruzzi; 5. Beggiato; 6. Sangiorgi; 7. Cataldo; 8. Bertinelli; 9. Boero; 10. Latini.

Pesi medio leggeri: 1. Ghetti L. (Faenza); 2. Borsari; 3. Feletti; 4. Zambelli; 5. Bruni; 6. Furlani; 7. Battista; 8. Tago.

Pesi medi: 1. Angiulli V. (F. G. C. Bari); 2. Catelan; 3. Poggi; 4. Canducci; 5. Rimondi; 6. Guarlotti; 7. Rossi.

Pesi medio massimi: 1. Sabbadini Antonio (G. S. F. Venaria); 2. Celotti; 3. Battilani; 4. Zilli.

Pesi massimi: 1. Mersini P. (Trieste); 2. Thomas; 3. Scaramagli; 4. Capra.

Classifica per Società: 1. Bologna Sportiva, p. 24; 2. Faenza Sportiva p. 23; 3. G. S. Fiat, p. 9; 4. Pol. Mario Gioda, p. 8.

Risultati di gare

TORINO. — *Eliminatoria Coppa Tullo Morgagni di ginnastica artistica:* 1. Vione (G. S. Lancia) p. 63,25; 2. Baldi (id.) p. 62,25; 3. Guavi A. (id.) p. 60,90; 4. Risso (id.) p. 60,05; 5. Massobrio (id.) p. 59,40; 6. Guavi G. (id.) p. 58,10. — *Gara esordienti:* 1. De Maestri (G. S. Lancia) p. 41,80; 2. Miglietto; 3. Massia; 4. Pavanelli; 5. Vaglieri; 6. Cestoni P.; 7. Negrino; 8. Boscolo; 9. Cestoni G.; 10. a pari merito Casellato, Tolomei e Rinelli, p. 40,25.

LIMONE. — *Coppa Violi, gara sciistica femminile:* 1. Biagio Pierina, Km. 10 in 40'15''; 2. Gandini R.; 3. Goya O.; 4. Pinoncelli N.; 5. Angelini N.

TORINO - *Campionato piemontese di corsa campestre per allievi:* 1. Tattamanzi (G. Doglia - S. E. Galvani); 2. Bernardi; 3. Gastaldetti; 4. Delmastro; 5. Bonessa; 6. Bosco; 7. Milano. La coppa Farè è stata vinta dalla F.I.T.M. e quella G. Doglia dallo stesso F. G. C.

TORINO - *Campionato italiano di pallaovale di 1.a div.:* F. G. C. Sonzini b. F. G. C. Doglia 3-0; F. G. C. Bazzani b. F. G. C. Maramotti 8-3; GUF Torino b. F. G. C. Gioda 14-0.

TORINO - *Campionato piemontese di pallacanestro, 2.a div.:* Scaraglio b. Casalini 2-0 (forfait); Settimo b. Doglia 19-13; Ginnastica A b. Forcù 35-11; Ginnastica B b. Piossasco 20-0; Lancia b. Scuola Appl. Artiglieria e Genio 29-11; Delpiano B b. Bianchi 42-4; Michelin b. GUF B 16-4.

BIELLA - *Gara campestre per GG. FF.:* 1. Ferro (G. R. Gioda), 10'33''; 2. Maia a 20 m.; 3. Maccagno; 4. Martiner; 5. Bartagnolio; 6. Ferotti; 7. Gabasio.

IVREA. — *Campionato prov. di corsa campestre per G.G. F.F.:* 1. Vesco, di Strambino, in 10'5''; 2. Florio, d'Ivrea, 3. Albj.

GENOVA. — *Campionato prov. corsa campestre per G.G. F.F.* 1. Malachina (F. G. C. Enrico Toti Genova) in 14'2'' 1/5; 2. Pinasco, 3. Vignocchi, 4. Lagomarsino, 5. Rodi, 6. Vitasi, 7. Pastarini, 8. Curia, 9. Bertolozzi, 10. Servello. Classifica per F. G. C.: 1. F. G. C. Bonservizi, p. 266, 2. F. G. C. Camogli, p. 248, 3. F. G. C. Castore, p. 241, 4. F. G. C. Catalini, p. 227.

Anno 69 - Num. 48 TORINO - Lunedì 25 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'esercito rosso festeggia l'annuale della fondazione

Mosca, 25 mattino.

Sabato è stato celebrato il 17.o anniversario della fondazione dell'esercito rosso. Si sono svolte le solite sfilate di truppe e sono stati pronunciati i soliti discorsi; ma più importanti appaiono le pubblicazioni dei giornali in questa occasione che rivelano quale sviluppo sia stato dato negli ultimi anni all'istruzione premilitare della gioventù sovietica.

L'istruzione premilitare, impartita di comune accordo dalla società Osoaviakim e dalla Lega dei giovani comunisti, dispone attualmente di alcune migliaia di centri di allenamento, di 116 clubs aerei, di alcune centinaia di clubs per il volo a vela e di 110 torri per i salti con il paracadute. Gli allievi sono 4 milioni e, secondo le cifre riferite dall'organo della Osoaviakim, 1.200.000 di essi hanno passato gli esami che danno loro diritto di portare il distintivo con l'emblema dell'Unione Sovietica e le parole «pronto per il lavoro e per la difesa». Settecento mila poi sono stati iscritti nel corpo dei «Bersaglieri di Voroscilof»; quattrocentocinquanta mila hanno compiuto gli allenamenti di lancio col paracadute conquistandosi il relativo brevetto; centoquarantamila hanno il brevetto di pilota di aeroplano senza motore e alcune diecine di migliaia sono regolari aviatori. Quaranta mila poi hanno sostenuto gli esami di meccanici e seicentoventimila quelli di conducenti di trattrici.

Il generale Tukacefski ha rilevato in un suo scritto che gli effettivi di pace dell'esercito rosso sono attualmente di novecentoquaranta mila uomini; ma è noto che in questa cifra non sono compresi i reparti di frontiera e i membri della ghepeu il cui numero non è stato mai fatto conoscere al pubblico; nè sono comprese le migliaia di uomini delle truppe territoriali che regolarmente vestono la divisa per sottoporsi ad un breve periodo di allenamento. Infine si ignora quanti siano gli iscritti ai corpi militarizzati che d'obbligo intervengono agli esercizi nelle piazze d'armi annesse alle fabbriche.

Carlo Radek, portavoce del Kremlino, ha annunciato in un articolo pubblicato in occasione dell'anniversario, la teoria aggiornata del Governo sovietico per giustificare la sua politica militarista. «Quanto più gli imperialisti — egli dice — protestano contro gli armamenti dei Soviet, tanto più dimostrano che stanno attualmente preparando un grande attacco contro di noi. Da ciò deriva la impellente necessità per noi di rafforzare la potenza dell'esercito rosso».

Le direttive della nuova Germania in un discorso di Hitler

Berlino, 25 mattino.

In tutto il Reich si è svolta ieri la solenne celebrazione del X anniversario della seconda e definitiva fondazione del Partito nazionalsocialista dopo il putsch del 23, nonchè quindicesimo della prima proclamazione del programma del movimento nazionalsocialista.

A Monaco, nella grande sala della Hofbrauhaus, ha pronunziato un discorso il Cancelliere Hitler, che ha ancora una volta ricordato i lunghi anni di lotta del movimento, dipingendo in un quadro efficace lo stato di decadenza politica, morale e materiale in cui il nazionalsocialismo trovava la Germania. Il nazionalsocialismo, allora con qualche decina di uomini appena, ha cominciato coraggiosamente la lotta, sfidando lo scorno e infine il terrorismo dei governi di allora, fidando in null'altro che nelle larghe masse del popolo, cioè nella vera Germania. Ora, le poche decine di uomini di allora sono diventate milioni e milioni, sono diventate tutto un popolo e uno Stato. La utopia di allora è la realtà di oggi. Il nazionalsocialismo ha abbattuto tutti gli ostacoli e tutti i suoi nemici e ha compiuto la grande opera dell'unione della Germania, la quale è ora veramente una e a questo popolo uno ha dato un compito per le generazioni.

Verso la fine del discorso del Cancelliere, che è stato lunghissimo ed è durato oltre un'ora e mezza, ha avuto un accenno alla politica estera.

«Vi è chi crede o ama di dire — ha detto il Cancelliere — che il nazismo si sia esaurito e stancato. Costoro si ingannano. Ciò che in due anni abbiamo raggiunto e creato è soltanto l'inizio di ciò che ancora creeremo. Ciò che è rimarrà e ciò che era non ritornerà mai più. Noi tramanderemo la nostra idea alla gioventù e la gioventù delle future generazioni, di due o trecento anni almeno, vedrà in pieno ciò che noi vogliamo. Ma un compito è stato immediatamente posto alla nostra opera: la libertà. Questo compito non poteva essere rimandato alle generazioni future. Questo è compito che spetta a noi. E' attorno a noi che visibilmente già cresce il fatto della garanzia della parità del diritto. Il mondo dovrà avvezzarsi a fare un'altra volta i conti con la Germania dell'onore. Per noi non c'è che un solo sì e un solo no: per la pace, sempre il sì; per la negazione dell'onore tedesco, sempre il no. Il mondo deve sapere che il nostro sì rimane sì e che il nostro no rimane no. Noi siamo fermamente decisi a ogni collaborazione che sia conciliabile con il nostro onore. Il mondo deve sapere che ogni tentativo di rapirci il nostro diritto incontrerà la nostra più accanita difesa. Il mondo dovrà cancellare dalla sua memoria il ricordo della Germania senza onore del recente breve passato e dovrà imparare che esso ha ora da fare nuovamente con la Germania repubblicana dei millenni. Il periodo tredicenne dell'onta è passato e mai più non tornerà. Noi non vogliamo minacciare la libertà di nessun popolo ma diciamo a chiunque che noi non ci lasceremo togliere la nostra libertà, e che per la nostra libertà noi ci difenderemo spalla a spalla, uomo a uomo. Noi non apporremo mai la nostra firma sotto un documento il quale contenga la rinunzia alla nostra libertà. Ma ciò che noi firmeremo lo manterremo. Noi non firmeremo mai una cosa che non potremo mantenere, ma ciò che firmeremo lo manterremo ciecamente e fedelmente».

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso rivolgendo il pensiero ai Caduti del movimento. Indi al suono degli inni nazionali la cerimonia ha avuto fine.

Il Paraguay abbandona Ginevra

Asuncion, 25 mattino.

Il Paraguay ha deciso di dimettersi da membro della Società delle Nazioni.

Le nuove automobili aerodinamiche adottate dai pompieri di Londra ed entrate in servizio in questi giorni.

UNO SCANDALO NELLA DIPLOMAZIA TEDESCA

Segretario di von Papen richiamato a Berlino che si rifiuta di obbedire e scompare

Vienna, 25 mattino.

Il mondo diplomatico viennese è a rumore per uno scandalo, che ricorda assai da vicino quello di cui fu protagonista a Parigi, due anni addietro, il consigliere d'ambasciata di Russia, Bessedowsky, che in contumacia fu poi condannato a morte per alto tradimento. Tale e quale come il Bessedowsky, che richiamato a Mosca si rifiutò di obbedire, il segretario della Legazione di Germania von Tschirschky si rifiuta di rimettere piede in Germania. In proposito si apprende quanto segue.

Sebbene il Ministro degli Esteri abbia due volte intimato al von Tschirschky di recarsi immediatamente a Berlino, il diplomatico ha due volte ripetuto di non volere obbedire all'ordine trasmessogli per il tramite del ministro von Papen. E' evidente che von Tschirschky teme di essere a Berlino tratto in arresto, sicchè si rifiuta di fare ritorno in Germania. Secondo una versione, il von Tschirschky sarebbe stato già dimesso dal servizio diplomatico, secondo un'altra egli si troverebbe in congedo.

A carico del von Tschirschky vengono formulate diverse accuse. In primo luogo gli si rimprovera di avere preso parte ad agitazioni ostili al regime nazionalsocialista. Il von Tschirschky al 30 di giugno, epoca nella quale era segretario del vice-cancelliere von Papen, fu anche tratto in arresto; però mentre l'altro segretario di von Papen, von Bose, venne ucciso, Tschirschky riuscì a salvare la vita e a recuperare la libertà. Più tardi, dietro esplicita richiesta di von Papen, fu mandato a Vienna e addetto alla locale Legazione col rango di segretario. Il Tschirschky nella sua qualità di fiduciario di von Papen ha avuto a Vienna un posto molto eminente, ma al tempo stesso egli ha saputo mantenere contatti con varie personalità sospette di intrighi politici contro il regime: anche si dice — nè è possibile garantire la voce — che, recandosi a Berlino, egli sia frequentemente intervenuto a riunioni politiche di carattere segreto.

Naturalmente è molto difficile dire a che cosa mirassero queste riunioni e quali fossero gli obbiettivi ultimi degli amici del Tschirschky. Sarebbe però fuor di dubbio che gli arresti in massa iniziati ai primi di febbraio a Berlino siano da attribuire a informazioni ricevute dalla polizia politica berlinese in merito all'attività degli ambienti dell'opposizione. L'attenzione sarebbe caduta sul von Tschirschky in seguito all'arresto del barone von Mumm; a quanto si afferma, nella corrispondenza sequestrata in casa del barone von Mumm si sarebbero trovate parecchie lettere di contenuto politico di von Tschirschky. Del resto è da ritenere che il caso Tschirschky provocherà altri mutamenti nel corpo diplomatico tedesco: sopra tutto sembra compromessa la posizione del conte Bassewitz, capo del protocollo della Wilhelmstrasse, del quale il barone von Mumm era un collaboratore.

Del caso Tschirschky si è occupato in una riunione politica viennese l'ex-ministro degli Esteri austriaco Mataja, il quale ha detto che stavolta i nazionalsocialisti non potranno parlare di favole di atrocità diffuse per calunniare la Germania. Mataja ha così proseguito:

«Il signor Tschirschky, segretario della Legazione di Germania a Vienna e segretario del signor von Papen, si è dato alla fuga (viene infatti asserito che il diplomatico, temendo vendette, si sia affrettato ad allontanarsi da Vienna). Il signor von Tschirschky nel giugno del '34 fu uno dei tre segretari del signor von Papen che compilarono il discorso di opposizione tenuto dal vice-Cancelliere. Al 30 di giugno questi tre segretari vennero arrestati e due di essi vennero uccisi, mentre Tschirschky potè salvarsi. I due uccisi ritornarono ai parenti sotto forma di un mucchio di cenere raccolto in un'urna. Evidentemente con la rapida cremazione si era voluto far sparire le tracce di bestiali maltrattamenti che avevano cagionato la loro morte. Tschirschky, dopo essere stato un mese in carcere, fu trasferito a Vienna col signor von Papen, ma arrivando qui portava ancora i capelli corti dei detenuti e gli si leggeva sul volto la gioia per aver potuto sfuggire alle fucilate. Ora egli ha risposto al richiamo a Berlino dichiarando che preferiva scappare».

Il signor von Papen, che si era recato a Berlino apposta per vedere di risolvere l'incresciosο caso, ha fatto ritorno a Vienna a mani vuote. E' opinione generale che anche la posizione di von Papen sia ora da ritenere fortemente scossa in seguito alla disavventura capitata al suo fiduciario Tschirschky; il suo richiamo dovrebbe quindi essere questione di tempo. La destituzione non può avvenire subito per ragioni di politica internazionale e precisamente perchè la Wilhelmstrasse vuole prima vedere quale sorte avrà il piano danubiano e quale attitudine la Germania debba assumere per il prossimo avvenire.

Pioggia di ghiaccio a New York

Sei morti e duecento feriti

New York, 25 mattino.

Una vera pioggia di ghiaccio si è abbattuta sabato sulla metropoli paralizzando il traffico e causando innumerevoli accidenti. Alla sera si contavano 6 morti e 200 feriti e l'intera città era ricoperta di un fantastico drappeggio di ghiaccioli e di neve.

In Pensilvania poi si è verificata la nevicata più abbondante che si ricordi da 50 anni a questa parte, nevicata talmente improvvisa che treni, autocarri e vetture si sono trovati bloccati in piena campagna con 70 centimetri di neve in meno di un'ora. Nel frattempo il Texas, il Kansas, il Nebraska, il Colorado, lo Wyoming — cinque Stati dell'ovest — erano spazzati da una formidabile tempesta di sabbia talmente compatta che una oscurità quasi totale è scesa sulle città e campagne di quegli Stati in pieno mezzogiorno. Parecchi aeroplani colti da questa improvvisa tempesta dovettero salire fino a 3 mila metri per uscire dalla immensa nube di sabbia lunga oltre due mila chilometri e larga 1300 che si spostava lentamente al di sopra dei cinque Stati. La tempesta è analoga a quella causata dalla siccità lo scorso anno nelle stesse regioni e rischia di compromettere gravemente i raccolti.

Il dubbio della signora Roosevelt che Hauptmann sia innocente

New York, 25 mattino.

La signora Roosevelt ha sollevato un una dichiarazione fatta sabato scorso nei riguardi della sentenza del processo Hauptmann. Essa ha detto di aver provato una profonda sensazione di turbamento quando ha considerato la possibilità che Hauptmann sia stato condannato innocente. La signora Roosevelt ha rilevato che il processo era basato esclusivamente su indizi e ha accennato alla possibilità che un innocente possa essere condannato in questa circostanza.

Oggi l'Attorney del Nassau, Littleton, polemizza in termini molto franchi con la moglie del Presidente dichiarando che essa ha avanzato delle supposizioni completamente erronee e che il suo atteggiamento è stato azzardato, poichè evidentemente non si intende di problemi giudiziari.

Reilly, difensore di Hauptmann, naturalmente si frega le mani giudicando che l'intervento inaspettato della signora Roosevelt abbia portato un po' d'acqua al suo mulino e che il ricorso in appello possa aver l'esito favorevole, che lui spera. A proposito di questo ricorso i giornali rilevano che il passaggio da un'istanza all'altra e l'eventuale ritorno del processo Hauptmann alla prima istanza potrà richiedere anche degli anni.

Treno merci distrutto per l'incendio provocato da una bomba

Springfield (Illinois), 25 matt.

Un treno merci di questo scalo ferroviario è stato distrutto da un incendio provocato dalla esplosione di una bomba. Il treno era composto di dieci carri. I danni sono molto rilevanti. E' questo il quinto attentato che si è verificato nel distretto di Springfield dal primo gennaio ad oggi. Anche i precedenti attentati sono stati eseguiti con bombe e dinamite.

L'esplosione ha determinato l'incendio d'un serbatoio di petrolio. Le fiamme si sono in un attimo comunicate ad un treno merci fermo sul binario vicino ed il convoglio è rimasto completamente distrutto in meno di dieci minuti.

Le fiamme inoltre hanno attaccato pure un deposito di bestiame: una cinquantina di capi sono periti. Senza l'opera energica dei pompieri, il fuoco avrebbe preso proporzioni ben più vaste. Non si hanno da lamentare vittime umane. Alcuni dei carri distrutti erano carichi di carbone proveniente da una miniera della quale regna un grave conflitto fra datore di lavoro ed operai, da circa due anni.

(United Press).

L'assassinato di Cannes era un ex-domestico sordo e disoccupato

Parigi, 25 mattino.

Immaginare attorno a una morte inesplicata un appassionante romanzo pieno dell'attraente mistero che circonda sempre gli affari di spionaggio è facile. Disgraziatamente la verità è spesso causa di disillusioni: quando si va in fondo alle cose, il bel castello così presto edificato su delle supposizioni crolla, la leggenda svanisce e non rimane più che un cadavere, quello di un povero diavolo morto in tragiche circostanze che forse non si riuscirà mai a conoscere.

E' quanto è avvenuto per l'annegato di Cannes, il belga Arturo Guillaume, che non era altro se non un ex-domestico senza lavoro, colpito da sordità e che ebbe una fine lamentevole ma niente affatto romanzesca.

Alberto Guillaume fu infatti durante sei o sette anni cameriere del celebre pittore Van Dongen che con poche parole ha fatto scomparire l'aureola del mistero di cui era ravvolta la personalità del belga trovato sulla spiaggia di Cannes ucciso da una pallottola di revolver. Van Dongen, che ha lasciato il suo padiglione di Garches per stabilire i suoi penati in un albergo del viale Hoche, si ricorda perfettamente del celante servitore di cui vanta sopra ogni altra cosa l'ammirevole discrezione.

«Discrezione forzata, egli ha detto, poichè il disgraziato era sordo, orribilmente sordo. Avevo voluto convincerlo a portare un cornetto acustico ma egli si rifiutò sempre per civetteria. Egli è rimasto per sette anni al mio servizio ed io mi ero abituato a lui e alle sue manie che mi divertivano molto. Egli aveva fatto la conquista di tutte le servette del quartiere e per offrire loro dei fiori a buon mercato non esitava a recarsi di notte al mercato centrale. La sera si vestiva con eleganza per recarsi a fare il bellimbusto al cinematografo. Ho sentito che facendosi chiamare conte Guillaume egli invitava i suoi amici e le sue amiche a venire a bere un bicchiere nella sua palazzina particolare. Soltanto siccome il piano superiore era abitato da me, egli si accontentava di condurli nel sottosuolo. E' una cosa più intima, diceva. Quando poi io ero in viaggio egli conduceva una gran vita. Guillaume riceveva allora nel grande salotto e tutti potevano vedere la facciata della palazzina brillantemente illuminata. Allora nel quartiere si diceva: Il signor Guillaume riceve».

E Van Dongen ha aggiunto con convinzione:

«Era un poeta, ma un poeta analfabeta, come del resto molti poeti. Egli aveva trovato presso di me gli elementi di una collezione originale: quella dei biglietti da visita di persone che io ricevevo e delle fotografie di persone conosciute. Così si spiega che gli siano state attribuite, grazie ai biglietti trovatigli indosso, importanti relazioni. Credo anche che rubasse un pochino, perchè mentre l'avevo al mio servizio alcuni quadri sono scomparsi. Ma debbo aggiungere che non sono sicuro che fosse lui il colpevole di tutti quei furti. Io ricevevo tanta gente a cui i miei quadri piacevano... Ma ad ogni modo non si parli di spionaggio, a proposito di Arturo Guillaume! Era un povero diavolo che non aveva la testa completamente a posto».

Intanto a Cannes l'inchiesta continua ma nulla di nuovo si è potuto sapere. Delle investigazioni saranno intraprese per sapere quale somma Guillaume poteva avere indosso al momento della sua morte e se la somma era tale da invogliare qualche malvivente. Perchè, essendo il Guillaume sordo, è permesso chiedersi se non si sia in presenza di un omicidio commesso a scopo di furto sulla persona di un disgraziato che non poteva opporre grande difesa. Intanto ieri sera mentre le vie di Cannes erano insolitamente animate per l'inizio del carnevale un autocarro saliva rapidamente al cimitero. Esso trasportava la bara di Arturo Guillaume che fu collocata nella fossa comune. Non era presente nessun parente, nessun amico.

Otto giocatori di boccie sepolti da una frana

Berlino, 25 mattino.

Una frana di grosse masse rocciose frammiste a terriccio si è abbattuta questo pomeriggio su di un campo per il giuoco delle bocce, nel villaggio di Drus, sulla Mosella. Gli otto giuocatori che si trovavano nel campo sono rimasti seppelliti. Cinque sono stati estratti cadaveri e tre feriti gravemente.

Drammatico incidente a un viaggiatore sulla Parma-Spezia

La Spezia, 25 mattino.

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze è avvenuto ieri sulla linea ferroviaria Parma-Spezia. In uno scompartimento di terza classe del treno che qui arriva alle 20,37, certo Giacomo Gennarelli di Luigi, di anni 31, si era affacciato al finestrino poco dopo Scoscelli, quando lo sportello, non perfettamente chiuso, si aprì va sotto il peso della persona del viaggiatore. Questi riusciva ad aggrapparsi allo sportello stesso per un lungo tratto, evitando così di essere lanciato fuori del treno. L'intervento di due viaggiatori sottraeva da sicuro pericolo il Gennarelli.

Lo Stendardo dei Lancieri di Vercelli consegnato alla Scuola di Pinerolo

Pinerolo, 25 mattino.

E' giunto ieri mattina nella nostra città lo stendardo dei Lancieri di Vercelli, il cui reggimento nella grande guerra scrisse pagine fulgide nei settori di Liser, Monfalcone, Piava, Canale e sul Tagliamento, conquistandosi in quei fatti d'arme la medaglia d'argento al valore militare.

La nostra città, per riceverlo degnamente, sin dalle prime ore del mattino si era pavesata di tricolori e di grandi fasci littori; striscioni con scritte di devozione al Re e al Duce erano tesi dall'un lato all'altro delle vie che lo stendardo doveva attraversare, per essere portato alla Caserma Principe Amedeo. Tutta la popolazione si assiepava sul percorso del corteo. Il vecchio stendardo, che con recente decreto S. M. il Re si degnava di concedere alla Scuola di Applicazione di Cavalleria, è giunto col treno delle ore 8,40, scortato dal generale senatore S. E. Nomis di Cossilla, dal colonnello Amico di Meana e da altri ufficiali e sottufficiali del glorioso Reggimento disciolto. Con lo stesso treno è pure giunto il medagliere della città di Vercelli.

Alle 10,15, la lacera bandiera usciva dalla stazione ferroviaria salutata dalle autorità e dalle personalità cittadine e con l'onor delle armi reso da tutte le truppe del presidio di Pinerolo, attraversava le vie Garibaldi e Cesare Battisti. Le truppe e le associazioni si ammassavano quindi in piazza Vittorio Veneto, ove aveva luogo la cerimonia della consegna dello stendardo al comandante della Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Sulla tribuna d'onore prendevano posto il generale comandante il Corpo d'Armata di Torino, l'ispettore delle truppe celeri generale D'Ambrosio, il generale di Divisione marchese Taccoli, i generali Emo Capodilista e Guidi, i comandanti delle Divisioni militari di Asti e di Torino, il podestà di Pinerolo, il segretario del Fascio, S. E. monsignor Binaschi vescovo di Pinerolo.

S. E. Nomis di Cossilla, con vibranti parole, ricordò agli ufficiali e ai cavalieri della Scuola di Cavalleria le glorie dei Vercelli, rievocando i gloriosi fatti d'arme che meritarono alla bandiera la medaglia al valore. Quindi, con parole commosse, rivoltosi al comandante della Scuola, gli consegnò lo stendardo. A sua volta il generale Bonati si disse fiero di ricevere il prezioso simbolo di tante tradizioni di valore e virtù. Parlò in seguito l'ispettore delle truppe celeri, portando il saluto di S. E. Baistrocchi. Quindi le truppe del presidio e le organizzazioni giovanili sono sfilate davanti alle autorità e allo stendardo, rendendo gli onori.

Subito dopo la cerimonia, culminata nello sfilamento di fronte al monumento ai Caduti e al viale della Rimembranza, la Scuola di Cavalleria ha offerto un ricevimento alle autorità.

Le ispezioni senza preavviso alle Federazioni Fasciste

Roma, 25 mattino.

Per disposizione del Segretario del Partito Nazionale Fascista sono state eseguite ieri ispezioni senza preavviso presso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento: Massa e Carrara, on. Adelchi Serena; Gorizia, on. Renzo Morigi; Bergamo, on. Edoardo Malusardi; Littoria, prof. Vincenzo Zangara; Messina, dott. Dino Gardini.

Anche senza preavviso sono stati ispezionati i Corsi speciali dei seguenti comandi dei Fasci giovanili di Combattimento: Aquila, gen. G. B. Dho; Ascoli-Piceno, col. Umberto Moretti; Belluno, magg. Umberto Nannini; Avellino, magg. Gino Pastori; Bologna, magg. Giovanni Pigna.

Otto feriti in uno scontro tra un elettromobile ed un carro

Conegliano, 25 matt.

L'elettromobile che fa servizio fra la nostra città e Vittorio Veneto nel pomeriggio di oggi a una curva a circa 3 chilometri da Conegliano, per evitare un carretto che improvvisamente gli aveva attraversato la via, si spostava andando a cozzare contro un platano. Nell'urto si fracassava la parte anteriore della vettura e 7 viaggiatori riportavano lesioni per le quali hanno dovuto essere curate al nostro ospedale. Il conducente del cavallo urtato dall'elettromobile cadeva a terra riportando gravissime ferite al capo. Mentre i viaggiatori potranno cavarsela in pochi giorni, rimane riservata la prognosi nei riguardi del carrettiere.

Calpestato da un cavallo

Conegliano, 25 mattino.

Verso le 18 mons. Giovanni Casagrande di Cavallero stava per salire in carrozza per recarsi a trovare un suo giovine curato malato di polmonite. Mentre stava sul predellino tenendo le redini, il cavallo tentava fuggire. A una energica tirata di redini il cavallo rispondeva con uno scarto e il povero sacerdote perdeva l'equilibrio e finiva sotto le zampe del cavallo. Accorrevano i presenti che raccoglievano il sacerdote il quale perdeva abbondantemente sangue dalla testa e con l'autoambulanza veniva portato al nostro ospedale ove i medici gli riscontravano fratture multiple alle ossa facciali e frontali e alla base cranica. La disgrazia ha suscitato viva impressione.

Spara sulla donna amata che lo aveva respinto

Como, 25 mattino.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto a Schignano. La vedova trentenne Colomba Trancarelli, aveva da tempo accettato la corte di un conterraneo, vedovo anche lui, del quale non si conoscono ancora esattamente le generalità. Costui avrebbe voluto che la donna andasse a convivere con lui, ma la Trancarelli non ne volle sapere anche perchè in questi ultimi tempi aveva sospettato che l'uomo fosse spinto verso di lei più da interesse che da affetto. Ad una rinnovata ripulsa della donna, il vedovo traeva di tasca una rivoltella e sparava all'impazzata. La Trancarelli è stata raccolta dai vicini di casa e trasportata in fin di vita al nostro ospedale: ella aveva riportato due ferite di arma da fuoco alla gola e a una guancia. L'uomo nella sparatoria è rimasto ucciso.

Ciclista ucciso da un'auto

Brescia, 25 mattino.

Sullo stradale della Boroata, alle porte della città, un'automobile recante la targa BS-8780, alle 21, si trova d'improvviso dinanzi il ciclista Umberto Cinelli, il quale, non avendo evidentemente avvertito il sopraggiungere della macchina, si spostava dalla destra, tagliando la strada alla macchina. L'investimento è stato inevitabile: il Cinelli, raccolto dalla stessa vettura investitrice e portato all'ospedale, vi giungeva cadavere avendo riportato lo sfondamento della scatola cranica ed altre gravi ferite.

Il Carnevale d'Ivrea

Il pranzo della Croazia e la alzata degli Abbà

Ivrea, 25 mattino.

In attuazione del programma organizzato dall'apposito comitato sorto in seno all'Azienda autonoma di turismo cittadina per i festeggiamenti carnevaleschi, che quest'anno si preannunziano brillanti, ha avuto ieri luogo il tradizionale pranzo della Croazia. Vi hanno preso parte, il Generale col suo brillante Stato Maggiore e le principali autorità cittadine, fra le quali il Podestà che al levar delle mense ha pronunziato parole di augurio.

Nel pomeriggio si è svolto, al suono dei pifferi e dei tamburi, il corteo carnevalesco per i rioni cittadini con l'alzata degli Abbà. Alle cerimonie ha partecipato la popolazione col consueto entusiasmo.

Le sorprese della fortuna

Come un operaio lasciò una buona eredità ad un nipote

Novara, 25 mattino.

Il novarese Gaudenzio Riboldi fu Francesco, di 27 anni, cameriere disoccupato, si era stabilito a Ginevra dove aveva trovato lavoro. In questi giorni egli ha ricevuto la notizia che lo zio Bernardo Proverbio era morto e che aveva lasciato a lui tutti i suoi risparmi. Il defunto aveva chiuso in una busta una cartella di Redimibile accompagnata da una lettera in cui gli diceva di avere il presentimento che la cartella gli avrebbe portato fortuna e l'invitava a giuocare una quaterna al lotto con i primi numeri della cartella stessa.

Il Riboldi ha senz'altro impiegato tutto il denaro che possedeva in quel momento per la giuocata e ieri constatò che i quattro numeri erano buoni perchè gli avevano fruttato più di 700 mila lire. Per di più la cartella ricevuta in eredità gli ha portato la vincita di 100 mila lire.

DA CASALE — Colpiti da avvelenamento per aver mangiato funghi secchi sono stati ricoverati all'ospedale certi Silvio, Vittorio e Claudina Ghidelle.

TEATRI

La prima di *Giocondo* al Regio

La direzione del Regio comunica:

«Stasera e domani, martedì, il Regio rimane chiuso per le prove in corso. Mercoledì sarà data, in turno di abbonamento dispari, come quindicesimo spettacolo della serie completa, la prima rappresentazione della *Gioconda*, prescelta a celebrazione del centenario della nascita di Ponchielli. L'opera, diretta da Edoardo Vitale, avrà a principali interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue, Ines Maria Guasconi, Giulio Tomei. La vendita dei posti continua alla segreteria del Regio».

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo a prezzi popolari con l'ultima replica delle *Ragazze di Tunderlak* di E. Heltai. Domani la seconda novità della stagione, *Il mio delitto!* di Verneuil e Beer.

AL CHIARELLA ha luogo questa sera la penultima replica dell'applauditissimo *Tovarisch* di Deval, e lo spettacolo è dedicato alle signore, alle quali è concessa la riduzione del 50 per cento sui prezzi di ogni ordine di posti.

I balletti italiani da camera al Casino di Sanremo

Sanremo, 25 mattino.

Al Casino Municipale si è avuto ieri sera l'annunciato spettacolo dei balletti italiani da camera, che tanto entusiasmo avevano suscitato fra il pubblico cosmopolita. Alla prima assoluta della «Danza di Dassine» su azione coreografica di Arturo Rossato, per la musica del M.o Rossellini, è arriso un successo felicissimo.

Particolarmente ammirati i costumi e le scene sui bozzetti di Bernardino Palazzi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Azzurra — 13,5: «La casa contenta» — 13,10-14,15: Musica brillante — 13,35-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Orchestra Ferruccio [illegible] del Salone Garden di Torino — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,05: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Canzoni cantate da Gabre [illegible] — 21,30: Trasm. dal Conservatorio musicale G. Verdi di Milano: musiche di Marco Enrico Bossi: concerto commemorativo nella ricorrenza del X anniversario della morte — 22,30: Notiziario letterario — 22,50: Canti popolari toscani — 23,10-24: Orchestra cetra: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio» — 22 Varietà — 23,30-25: Dischi.

Bolzano: Dalle 18,45 in poi, vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Lucciola», fantasia di S. Spanga.

Vienna: Ore 21,5: Banda militare — **Bruxelles I:** 21,30: Grande concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21: Dischi — **Praga I:** 20,45: Violino e piano — **Copenaghen:** 20: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Concerto — **Grenoble:** 21,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto sinfonico — **Marsiglia:** 21,45: Concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: Commedia — **Parigi P. P.:** 22,15: Concerto — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Teatro — **Rennes:** 21,30: «Cocorico», operetta in 3 atti di Ganne — **Strasburgo:** 21,45: «Madame Chrysanthème», commedia lirica di Messager — **Amburgo:** 20,10: «Il Pierrot d'oro», operetta in 3 quadri — **Berlino:** 22,20: Violino, piano, soprano e baritono — **Breslavia:** 20,10: «Unterschaudner Kohlmann», commedia di Burkhard — **Colonia:** 20,10: Musica da ballo — **Francoforte:** 21,30: «Sinfonia n. 2 in re maggiore, opera 36» Beethoven — **Koenigsberg:** 22,45: Musica da camera moderna — **Koenigswusterhausen:** 19: Varietà — **Lipsia:** 22,30: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 22,30: Orchestra, organo e contralto — **Stoccarda:** 22,35: Concerto di dischi — **Droitwich:** 20,5: Concerto corale — **Londra R.:** 21: Concerto — **Belgrado:** 20: «Il Principe Igor», opera di Borodin — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo** 21,40: Concerto vocale e orchestrale — **Oslo:** 20,15: Quartetto di saxofoni — **Hilversum:** 20,45: Concerto vocale e corale — **Huizen:** 20,55: Orchestra e cori — **Varsavia I:** 21: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 22,30: Musica da ballo — **Madrid:** 21,15: Selezione dei ...

SPORT

Brillante vittoria della Orlandini nel criterium tennistico parigino

Parigi, 25 mattino.

La finale del singolare femminile del Criterium tennistico, vero e proprio campionato di Francia di seconda categoria, svoltosi allo Sporting Club di Parigi, ha visto un trionfo della signorina Ivana Orlandini, che ha battuto la francese signora Olivieri per 2-6, 6-0, 6-4. Gli altri risultati della giornata sono stati i seguenti:

Finale singolare uomini: Pelizza b. Billaudot 7-5, 6-4, 12-10. - Doppio signore: Olivieri-Claude b. Varin-Durand-Mercier 6-3, 6-2. - Doppio uomini: Pelizza-Petra b. Tenaille-De Lamine 6-3, 6-2, 12-10.

Pavesi pareggia a Parigi col campione di Francia Landrin

Parigi, 25 mattino.

Il campione di Francia di tutte le categorie pugilistiche, Fernando Landrin e l'italiano Presidio Pavesi hanno concluso alla pari l'incontro in dieci assalti svoltosi al Centrale Sporting di Parigi.

LA TEMPERATURA

24 Febbraio 1935 - XIII

MASSIMA	+	12,6
MINIMA	+	0,6

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Cornaglia Teresa ved. Serra

Ne dànno il doloroso annunzio i fratelli **Antonio** con la moglie e figli, **Enrico**; il cugino **Stuardi** cav. **Antonio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Stupinigi 229. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Nelle prime ore di stamane, munito dei conforti religiosi, spirava il Comm. Rag.

SECONDO MARTINO

Con profondo dolore i figli dott. **Carlo** e **Roberto**; il fratello dott. **Giuseppe** con la moglie **Matilde Baglione**; i nipoti **Giulia, Carlo** e **Fernanda Splendorelli**; la zia **Carolina Kerbaker**; i cognati ing. **Ettore**, ten. col. **Ernesto** e **Margherita Kerbaker** con le rispettive famiglie; i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 11,30. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 febbraio 1935-XIII. Via Boucheron 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri alle 14,30 mancava ai suoi cari

ALTOBELLI PAOLINA

Ne danno il triste annuncio i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 103.

In anticipo si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della **Società Anonima C.E.A.T.** hanno il profondo dolore di annunciare la perdita del compianto

Cav. Rag. AROLDO BOSSI

benemerito sindaco della Società dalla sua fondazione. (A

Torino, 23 febbraio 1935.

MEMENTO

Martedì, 26 febbraio, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrato, alle ore 11, il funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del **Colonnello LUIGI IMODA**. La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. (12551

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12279

Mercoledì 27 corrente, ore otto, in suffragio della Signora **LUCIA ADAMINI BAUDO**, Messa anniversaria Parrocchia S. Bernardino. Si ringraziano gli intervenienti. (12543

Nel triste anniversario del trapasso dell'anima buona di **CARBACCIO GILI VITALINO**, mercoledì 27 febbraio, nella Parrocchia del Corpus Domini verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 9,30. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti a lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12853

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.